

GUSTO

Semestrale di informazione attualità & cultura N° 2 – Giugno 2017

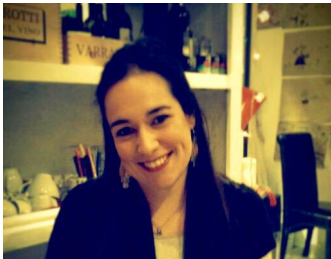


**PIETRO PIETROBELLI E SIGNORA !
1940**

Noi



Jolanda Pietrobelli iscrittasi all'Ordine Giornalisti Pubblicisti nel 1974, proviene dalla Scuola di Giornalismo di Urbino conclusa con una tesi su Picasso. E' autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea. ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana il Prato dei Miracoli. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri. Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il Livello <Teacher>. Ha ricevuto l'attivazione al livello master nel metodo <Tiger Reiki> l'attivazione al livello master nel metodo <chi-ball- orb of life>, l'attivazione a <Universal Reiki>. E' Deeksha Giver. Si occupa di Arte e di Discipline Olistiche. Ha fondato la Casa editrice CristinAPietrobelli.



Elisa Benvenuti è una psicologa libera professionista e psicoterapeuta in formazione presso la Scuola di specializzazione in Psicoterapia dell'Istituto Gestalt Firenze (IGF). Socia fondatrice e presidente dell'Associazione Aurora che promuove nella città di Pisa il benessere psicologico dell'individuo e della comunità attraverso attività gratuite come gruppi sul benessere, laboratori sul corpo e laboratori creativi. Da anni si interessa a diverse discipline olistiche, lavorando con il Reiki e interessandosi alle diverse scuole. È Deeksha Giver.



Bunella Pasqualetti Diplomata all'Istituto Dirigenti di Comunità e Istituto Magistrale. Practitioner di PNL Master di Reiki, pittrice, ricercatrice olistica. Un tempo artista "fauve", per quel suo modo ruggente di trattare il colore, in questo ultimo decennio è approdata cautamente ad una forma di espressione sgoggiolata di eco americano. Oggi la sentiamo molto forte nel maneggiare il colore che l'artista sublima negli accostamenti, sollecitati da una distinta sensibilità contemporanea, che fa di lei un'entità stabile nel suo concetto di arte. Dopo un periodo ricco di partecipazioni, alludo ai mitici anni '80 per approdare ai più fermi anni 90, la Pasqualetti si è poi isolata, per assecondare una evoluzione, grazie alla quale pur non avendo cambiato la filosofia di pensiero, ha potuto ampliare la propria conoscenza della materia, trovando stimoli alla sua sensibilità pittorica/ poetica.

In copertina:Pietro Pietrobelli 1940

Noi

Jolanda Pietrobelli
Elisa Benvenuti
Brunella Pasqualetti

Collaborazioni

Chiunque è libero di collaborare con testi, foto e quanto altro, fornendo il materiale alla redazione, al seguente indirizzo di posta elettronica: cristinapietrobelli@gmail.com purché sia in sintonia con la linea del giornale. È chiaro che gli autori sono responsabili dei propri scritti.

Gusto semestrale di informazione attualità & cultura . **Secondo anno**

N°2-Giugno-2017 è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito

www.libreriacristinapietrobelli.it

sommario

Fatima 1917-2017 centenario delle apparizioni	5
Pietro Pietrobelli racconta Serrati	7
Giacinto Menotti Serrati	11
Parla il marito di Asia Bibi	13
Caro Maometto mi dispiace per te...il tuo popolo è merda	16
Salvatore Borsellino incontra Pisa	19
La Soka Gakkai	21
Il mio mandala – di Maria Letizia Gangemi	31
Ada Lecchini: una vita per l'arte	33
Sandra Lucarelli: il sogno	37
Il suono delle fusa il posto dove gli animali sono felici	39
La festa della mamma ha origini antiche	41
Martin Pistorius si sveglia racconta cose raggelanti	43
Grandi mostre in Italia 2017	46
Teatro cinema nuovo Pisa: oltre quella porta	49
Eurabia Oriana fallaci lo predisse il secolo scorso	53
Donati gli organi del bimbo lanciato dalla finestra	65
Madre combatte per mantenere vivo il figlio dalla morte cerebrale	67
Eutanasia	70
Dedicato a Papa Francesco	73
Autore ignoto e straordinario	83
Luca Cecchi tra arte musica e teatro	84
Straordinaria Rossana Biagi	87
Autore anonimo stratopico	92

Le apparizioni della Vergine avvennero fra il 13 maggio e
il 13 ottobre del 1917

FATIMA 1917 -2017: CENTENARIO DELLE APPARIZIONI

Il segreto che a Fatima viene offerto è precisamente rivelazione
del mistero umano alla luce di Dio



Celebrare un centenario non vuole essere un puro ricordo o memoria di un avvenimento passato, ma un contributo qualificato per approfondire e attualizzare il messaggio, così lo è più che mai, per il centenario delle apparizioni di Fatima.

“Fatima si manifesta come un’irruzione della luce di Dio nelle ombre della Storia umana. All’alba del XX secolo, nell’aridità della Cova da Iria, ha echeggiato la promessa della misericordia, ricordando ad un mondo trincerato in conflitti ed ansioso di una parola di speranza, la buona novella del Vangelo, la buona notizia di un incontro promesso nella speranza, come grazia e misericordia”

E’ con un invito alla fiducia che s’inaugura l’avvenimento di Fatima. Precursore della presenza della luce di Dio che dissipa la paura, l’Angelo si annuncia per tre volte ai veggenti nel 1916, definitosi lui stesso l’Angelo della Pace, l’Angelo del Portogallo.

Le apparizioni della Vergine avvennero fra il 13 maggio e il 13 ottobre del 1917 a tre piccoli pastori, i fratelli Francisco e Giacinta Marto e la loro cugina Lucia dos Santos. La Signora piena di grazia si annuncia riversando la luce di Dio, della quale i piccoli pastori sono riempiti da una

presenza che si imprime indelebilmente nel loro intimo e li consacra testimoni profetici della misericordia di Dio che, fino al termine della storia, illumina la trama del dramma umano.

La Vergine Maria si è presentata ai tre fanciulli nella piana, dove pascolavano il gregge, la Cova di Ria, e dialogando con loro amabilmente, invitandoli insistentemente alla preghiera, in particolare la preghiera del Rosario, di cui si definisce Regina del Santo Rosario.

L'intimità con Dio trasforma la vita in sacrificio per i fratelli, specialmente quelli su cui ricade lo sguardo misericordioso di Dio, per la conversione dei peccatori.

Si è inoltre definita soprattutto Regina della Pace, non solo con riferimento al periodo che stavano vivendo nella prima guerra mondiale e per i drammatici seguenti anni, e per i pericoli imminenti sull'umanità intera e sulla Chiesa e il Papa.

Il segreto che a Fatima viene offerto è precisamente rivelazione del mistero umano alla luce di Dio. Ma il messaggio di Fatima lasciatoci dalla Madonna non ha nulla di catastrofico. Dice anzi come la speranza deve guidare i nostri passi verso la vita, certo seguendo fedelmente gli insegnamenti che il Signore ci ha lasciato attraverso il Figlio suo Gesù Cristo, che è stato inviato per la nostra salvezza. In Lui Dio ci chiede con il suo Amore provvidente e la Sua opera salvifica di collaborare come credenti e di coinvolgere ogni creatura umana nella Sua luce di Verità.

“In effetti, il messaggio di Fatima è eloquente per i credenti di tutti i tempi; non è rimasto imprigionato ad un'epoca passata ma proietta un dinamismo per il nostro presente e apre orizzonti di fede per il futuro della storia del genere umano. Dal momento che gli avvenimenti di Fatima sono un appello fatto all'umanità del nostro tempo, anche la celebrazione del primo centenario cerca di essere più uno strumento di questo appello attuale” (Santuario Fatima).

Il mio omonimo è semplicemente mio nonno
giornalista scrittore e tanto altro
**PIETRO PIETROBELLI RACCONTA:
GIACINTO MENOTTI SERRATI**
4 volumi sul discusso personaggio
direttore dell'*Avanti!*



di Jolanda Pietrobelli

Dopo aver raccolto materiale autografo nella borsa del nonno, ho deciso che visto che non aveva fatto in tempo a pubblicare il suo lavoro dedicato al grande amico Serrati, lo avrei fatto io per lui. Pensavo che la cosa sarebbe stata semplice, del resto sono abituata a certo tipo di lavoro. Invece ho fatto i conti senza l'oste...ma non importa alla fine i conti li ho fatti tornare. Sono usciti 4 ebook dal titolo <Pietro Pietrobelli racconta Serrati>. Di seguito riporto l'apertura al primo volumetto, tanto per far capire chi erano questi due tipi, perseguitati fin dopo la cessazione della guerra!

(...) potrebbe essere un piccolo libro documento su Serrati, l'allora direttore dell'*Avanti!*, entrato al posto di Mussolini. Amico di Pierotto Pietrobelli, se lo è portato al giornale e con lui ha condiviso i momenti più importanti dell'epoca socialista fino alla scissione del Partito avvenuta a Livorno. Un carteggio vasto e significativo c'è stato tra i così detti due reazionari, qui se ne riporta una piccola parte giusto per vivacizzare questo ebook costruito sul coinvolgimento di Pietro nella vita politica

di Giacinto Menotti Serrati, entrambi perseguitati per le loro idee contro la guerra. Pierotto, così lo chiamava affettuosamente Serrati, a 19 anni rischiò la fucilazione per alto tradimento. Era Caporal Maggiore, ma la guerra non gli piaceva e compose un inno giudicato reazionario.

Ma chi era Pietro Pietrobelli?

*Ascoltate o popolo italiano
che della guerra notizia vi dò
e tutti quanti attenzione prestate
che tutti quanti pianger vi fo.*

<I sovversivi Pietro Pietrobelli e Pietro Pizzuto non si risparmiarono nel fare propaganda antimilitarista e pacifista, insieme a Umberto Fiore, responsabile di aver convinto Pietrobelli e Pizzuto a diffondere insieme alla poesia il manifesto della conferenza di Zimmerwald del 1915, col quale i socialisti definivano l'Europa un gigantesco macello di uomini.; la guerra, il prodotto dell'imperialismo. In effetti Fiore si era incontrato a Schio con Pietrobelli in licenza e si era intrattenuto con lui a parlare della conferenza di Zimmerwald e del movimento socialista. Il pubblico ministero accusava il Fiore di aver politicizzato il gruppo attribuendogli la responsabilità. Fiore studente del secondo anno di ingegneria e di belle speranze fu rispedito al fronte, dove venne ferito nella battaglia della Bainsizza. Su di loro e le cellule socialiste a loro vicine si era cominciato a indagare a partire dal marzo del 1917>.

Processo di Pradamano e la canzone antimilitarista di Pietrobelli (23 luglio 1917 processo per alto tradimento)

Autore della canzone fu il caporal maggiore Pietro Pietrobelli che insieme al caporale Pietro Pizzuto ne fecero delle copie con la macchina da campo inviandole insieme al manifesto di Zimmerwald a militari dell'esercito e civili per diffondere l'appello " *Ai popoli che la guerra uccide*". Fu alla base dell'accusa del processo politico imbastito contro la propaganda socialista e pacifista tra le file dell'esercito italiano al fronte. Trentacinque gli imputati al banco degli accusati guardati a vista dalla forza pubblica e senza ferri e tra loro i messinesi Pietro Pizzuto, Umberto Fiore, Felice Elia e Domenico Viotto che come abbiamo ricordato sono stati i cofondatori della sezione giovanile socialista di Messina. Molti di questi imputati al processo di Pradamano erano della provincia di Vicenza, Pietrobelli di Schio. Il collegio di difesa degli avvocati ottenne di scindere il processo a 16 dei 35, la cui azione non era connessa a quella degli attori principali, che vennero perciò rinviati davanti al tribunale ordinario del XXIV corpo d'armata. L'intento del processo politico contro la propaganda socialista tra le file dell'esercito veniva a cadere. L'accusa infatti muoveva dalla supposta rete di contatti costruita da Pietro Pietrobelli ed altri giovani socialisti che avrebbero diffuso documenti pacifisti – Kienthal e Zimmerwald – brani di poesie di Pietro Gori e M. Rapisardi, accompagnati dalla trasmissione di notizie diffamatorie e disfattiste sul trattamento delle truppe al fronte al direttore dell'Avanti Giacinto Menotti Serrati. La prima strofa della canzone di Pietrobelli dirigeva i suoi strali contro la stampa del tempo, accusandola di essere venduta e piena di menzogne. Pietrobelli leggeva i suoi versi a Pizzuto e questi gli faceva da consulente, poi passavan a scriverla a macchina, scandendone i versi per abituare le reclute al ritmo del canon che al fronte faceva din-don.

La canzone Pietrobelli-Pizzuto era il capo di accusa nel processo. Furono molte le canzoni contro la guerra, accanto alle canzoni patriottiche nascevano quelle antimilitariste, non ultima quella creata da Pietrobelli e messa in versi insieme al caporale Pizzuto:

La stampa venduta

Di tante menzogne

Ha pieni i suoi fogli

Vi han fatto abbagliar
“ Di mille fandonie
v’han piena la testa
per meglio portarvi supini a morir.
Ai vecchi confini
voi tutti correte
gridando a gran voce
vai fuori o stranier.
Ma il vero nemico
dei vostri interessi
con riso satanico
in cuore giò.
E ancora una volta
le maglie stringeva
di quella catena
che servi vi fa
il vero nemico del vostro avvenire
un solo è davvero
il gran capital”.
Don din don
Al rombo
Del canon.

Il vero nemico è “ *il gran Capitale*” contro il quale la canzone si scaglia esortando a muovere compatti, che l’ora “del riscatto suonò”.

Anch’io come quei cantastorie di piazza potrei appellarmi a voi:

Ascoltate o popolo italiano
Che della guerra notizia vi dò
E tutti quanti attenzione prestate
Che tutti quanti pianger vi fò

Pietro Pietrobelli (classe 1894) lui dovette farsi parecchio carcere fascista, considerato che fu l’autore di un “*Manuale del perfetto carcerato*” che nel 1926 spedì all’amico Giacinto Menotti Serrati, socialista, antinterventista, giornalista direttore de L’Avanti!...

Testo trovato su A – Rivista Anarchica (all'interno di un articolo intitolato "La guerra dei senzapatria" a firma di Gaia Raimondi) e in una ricerca sul processo di Pradamano del 1917 pubblicata su BlogER. I due, e con loro parecchi altri, non rinunciarono mai alla propaganda antimilitarista, nemmeno quando furono buttati in prima linea, e per giunta nei pericolosissimi reparti di punizione. All'inizio del 1917 Pizzuto e Pietrobelli diffusero questa loro poesia - da cantarsi sulla melodia di O Gorizia, tu sei maledetta, oppure su quella de Il general Cadorna, oppure ancora di una delle canzoni di Pietro Gori (messinese pure lui come il Pizzuto, guarda caso) - insieme al manifesto della conferenza di Zimmerwald del 1915, "Ai popoli che la guerra uccide", col quale i socialisti definivano l'Europa come un gigantesco macello di uomini e la guerra come il prodotto dell'imperialismo. Nel 1917 i due "lavoratori-soldati" furono processati e condannati per disfattismo nel corso del processo di Pradamano, Udine (al proposito si legga "Plotone d'esecuzione. I processi della prima guerra mondiale" di Enzo Forcella e Alberto Monticone, 2008), voluto fortemente dal generale Cadorna e dai vertici militari nel tentativo di attribuire al disfattismo rivoluzionario l'evidente crisi dell'esercito, che di lì a qualche settimana si sarebbe rivelata in tutta la sua gravità a Caporetto.

Ai generali non riuscì di mandare Pietrobelli e Pizzuto davanti al plotone di esecuzione, ma le pene detentive furono pesanti.

A sommi capi questo fu Pierotto Pietrobelli

Il 1° novembre 1914 sostituì Mussolini alla direzione dell'Avanti!
GIACINTO MENOTTI SERRATI
Si dedicò alla costituzione del Partito Socialista italiano
in Svizzera



Giacinto Menotti Serrati (Spotorno, 25 novembre 1872 – Asso, 10 maggio 1926) è stato un politico e giornalista italiano, attivo anche negli Stati Uniti dal 1902 al 1904.

Fu direttore dell'Avanti! Fin da giovane fu un acceso sostenitore della causa socialista e operaia; si dedicò alla propaganda e alla formazione di associazioni. Durante gli anni Novanta, per evitare di essere arrestato e processato, si rifugiò in Francia e quindi in Svizzera, dove si dedicò alla

costituzione del Partito Socialista italiano in Svizzera. Nel 1902 era negli Stati Uniti, fra gli emigrati italiani, e qui entrò in contrasto con il gruppo di anarchici che faceva riferimento a Luigi Galleani. Nel 1903, durante uno scontro fra i due gruppi socialista e anarchico a Barre (Vermont), rimase ucciso lo scultore anarchico Elia Corti. Per l'omicidio venne condannata la guardia del corpo di Serrati, Alessandro Garetto. Tornato in Italia nel 1911, Serrati entrò rapidamente nella direzione del Partito socialista italiano, su posizioni massimaliste.

Il 1° novembre 1914 sostituì Mussolini alla direzione dell'Avanti!, conducendo sul quotidiano socialista una forte campagna contro l'intervento italiano nella prima guerra mondiale. Nel settembre 1915, e poi nell'aprile 1916 fu inviato alla Conferenza di Zimmerwald e a quella di Kienthal, dove si avvicinò alle idee di Lenin. Nell'agosto 1917, durante i moti torinesi per la mancanza di pane, fu arrestato e trasferito alle Carceri Nuove.

Nel 1919 fu a capo della frazione massimalista del partito (i comunisti unitari), divenuta maggioritaria nel congresso di Bologna e nel 1921 sottoscrisse il documento degli "unitari" del congresso di Livorno, che tuttavia portò alla scissione della frazione dei comunisti puri di Amadeo Bordiga e alla nascita del Partito Comunista d'Italia.

Continuò dalle colonne dell'Avanti a condurre una forte polemica contro il nascente movimento fascista, e nell'aprile del 1923 un suo editoriale considerato diffamatorio gli costò un'aggressione di squadristi nel centro di Milano.

Pur essendo stato contrario alla scissione comunista nel 1921, fu inviato al IV Congresso dell'Internazionale Comunista del dicembre 1922; accettò quindi la fusione col Partito Comunista d'Italia e vi aderì infine nel 1924.

Morì nel 1926 ad Asso, in provincia di Como, quando il fascismo era ormai al potere.

2662 giorni di carcere per un bicchiere d'acqua PARLA IL MARITO DI ASIA BIBI: PRESTO LIBERA

Cattolica madre di 5 figli non ha accettato
la conversione all'Islam...



La Corte suprema del Pakistan ha annunciato che nella seconda settimana di ottobre emetterà il verdetto definitivo sul processo per blasfemia di Asia Bibi. La madre cattolica di cinque figli è stata condannata all'impiccagione in primo e secondo grado per insulti (mai rivolti) al profeta Maometto. La sua unica colpa, in realtà, è quella di avere bevuto un bicchiere d'acqua e di non avere accettato la conversione all'islam. Per questo è rinchiusa in carcere da oltre sette anni, 2.662 giorni per la precisione. La Corte non ha voluto comunicare la data precisa del processo, segno che potrebbe essere rimandato ancora, ma il marito di Asia Bibi, Ashiq Masih, intervistato da Tempi, è convinto che sarà presto liberata.

D.Che ricordo ha del 14 giugno 2009, giorno in cui sua moglie è tornata a casa ferita e malmenata?

R.Quello è il giorno più doloroso della mia vita. Asia ha solo avuto un diverbio sulla religione con delle donne musulmane al lavoro. Ma l'hanno accusata di avere offeso il profeta Maometto, hanno montato ad arte un caso e i musulmani del nostro villaggio, insieme a quelli residenti nei villaggi vicini, l'hanno presa, picchiata in modo disumano, degradata e umiliata per strada.

D.Lei che cosa le ha raccontato a casa?

R.Niente, eravamo abituati a episodi del genere. Tutto il villaggio l'ha assalita, ma grazie a Dio un insegnante e la polizia hanno impedito il peggio.

D.Poi cosa è accaduto?

R.Per cinque giorni la nostra vita è proseguita come prima. Ma il 19 giugno l'hanno accusata falsamente di essere una blasfema e l'hanno arrestata. Da allora io e i nostri cinque figli viviamo costantemente nel terrore. Io ho perso mia moglie, i miei figli loro madre. Ci manca moltissimo.

D.Come ha spiegato ai suoi figli ciò che è successo?

R.Non ho avuto bisogno di spiegare niente, loro sono dei testimoni. Hanno assistito agli abusi con i loro occhi.

D.Com'è possibile che Asia Bibi sia in carcere da oltre sette anni solo per avere bevuto un bicchiere d'acqua?

R.È semplice, in Pakistan i cristiani vengono trattati come cittadini di serie B. Non abbiamo gli stessi diritti dei musulmani.

D.Gli avvocati insistono che non ci sono prove contro sua moglie, eppure è stata condannata nei primi due gradi di giudizio. Perché?

R.La legge sulla blasfemia viene usata dai musulmani come arma per vendicarsi e colpire i cristiani. Quando una persona viene accusata di blasfemia, nessuno si impegna per svolgere un'indagine seria. Il blasfemo va punito con la morte. E questo è tutto. Se Asia non è stata ancora liberata è solo perché gli estremisti fanno una pressione tremenda ai giudici, anche durante le udienze. Non è un caso se hanno messo una taglia sulla testa di mia moglie: chiunque la ucciderà, guadagnerà fino a 500 mila rupie.

D.Chi ha provato a difenderla, in effetti, è stato assassinato.

R.Non dimenticherò mai gli sforzi fatti da Shahbaz Bhatti e Salman Taseer per salvarla. Non trovo le parole per ringraziarli.

La Corte suprema ha annunciato che l'udienza finale del processo si terrà nella seconda settimana di ottobre.

Ma non hanno ancora comunicato la data precisa. Penso che si terrà il 10 ottobre, ma non ne abbiamo la certezza.

D.Pensa che il vostro calvario finirà?

R.Sì, Asia sarà liberata con la Grazia di Dio, perché il Signore non l'ha mai abbandonata.

D.Come sta sua moglie? Molti scrivono che la sua salute è peggiorata.

R.Grazie al cielo sta bene. Solo una donna coraggiosa e audace come lei poteva resistere così tanto in carcere, senza perdere la fede o la vita.

D.Il mondo è rimasto ammirato quando ha saputo che Asia si era rifiutata di barattare la sua fede con la libertà.

R.Ammiro la sua fede, che Dio ha rafforzato sostenendola in ogni momento.

D.Da quando Asia è stata incarcerata, anche la vita della vostra famiglia è cambiata. Come?

R.Viviamo costantemente nella paura di essere uccisi. Abbiamo dovuto cambiare casa molte volte e se ora siamo al sicuro è solo grazie all'impegno della Renaissance Education Foundation.

Negli ultimi mesi decine di migliaia di persone sono scese in piazza per chiedere che Asia venga impiccata.

Gli estremisti e le organizzazioni islamiche prendono i casi di blasfemia sul personale. È un problema di orgoglio. Per questo i processi sono così sensibili. Comunque vada a finire, fino a quando non ce ne andremo dal Pakistan non saremo mai al sicuro. Avremo sempre paura.

D.Ma se Asia verrà dichiarata innocente...

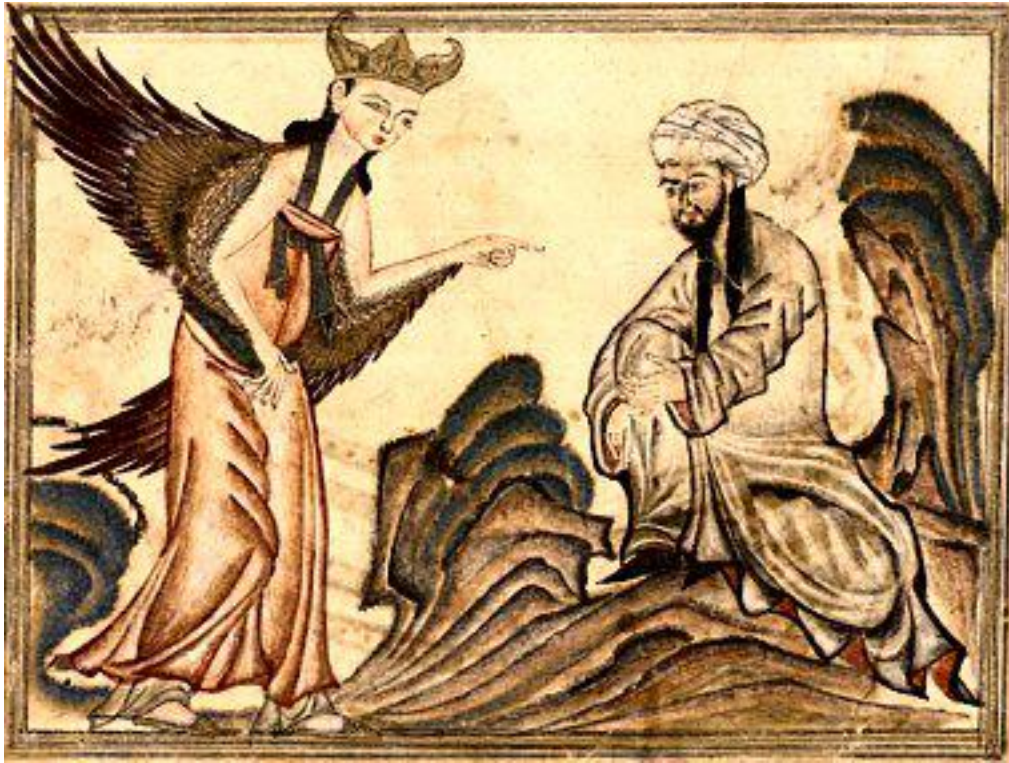
R.Tutto potrebbe succedere. Saremmo comunque in pericolo.

D.Non ha mai chiesto a Dio perché avete dovuto soffrire così tanto?

R.Chi ha fede non smette di credere in Dio quando viene trattato come noi siamo stati trattati. Io so che ci hanno perseguitato a causa del Suo nome.

<http://www.tempi.it>

Picchiata, arrestata e stuprata perché cattolica
**CARO MAOMETTO MI DISPIACE
PER TE...IL TUO POPOLO È MERDA**
Asia Bibi innocente e perseguitata dai fanatici musulmani



La rivelazione

Due parole su Maometto: nacque alla Mecca nel 570. Fin dalla morte del padre, prima della sua nascita e dopo la morte della madre, avvenuta subito dopo, fu allevato dallo zio che apparteneva alla rispettata tribù di Quraysh. Crebbe analfabeta e così rimase fino alla sua morte. Il suo popolo, prima della sua missione come profeta, non conosceva la scienza, era analfabeta. Quando crebbe, fu apprezzato per la sua sincerità, onestà, fedeltà e generosità. Era così fedele da essere chiamato il Fedele. Maometto era molto religioso e detestò a lungo la decadenza e l'idolatria della sua società. All'età di quarant'anni, ricevette la sua prima rivelazione da Dio attraverso l'Arcangelo Gabriele. Le rivelazioni continuarono per ventitré anni e sono conosciute, nel complesso, con il nome di Corano.

Appena iniziò a recitare il Corano e a predicare la verità che Dio gli aveva rivelato, lui e il suo piccolo gruppo di seguaci furono perseguitati dai non credenti. Le persecuzioni divennero così feroci che nell'anno 622 Dio diede loro l'ordine di emigrare. Questa migrazione dalla Mecca alla città di Medina, circa 450 km a Nord, segna l'inizio del calendario musulmano.

Dopo diversi anni, Maometto e i suoi seguaci ritornarono alla Mecca, dove perdonarono i loro nemici. Prima della sua morte, all'età di sessantatré anni, la maggior parte della penisola arabica divenne musulmana e dopo cento anni dalla sua morte, l'Islam conquistò la parte Ovest della Spagna e la Cina.

Il profeta fu un esempio perfetto di essere umano onesto, giusto, misericordioso, compassionevole, fedele e coraggioso. Sebbene fosse un uomo, non possedeva caratteristiche cattive e si sforzò unicamente per predicare nell'interesse di Dio e nella sua ricompensa nell'aldilà. Inoltre, in tutte le sue azioni e relazioni fu attento e timido verso Dio.

Ma un giorno caro Maometto il tuo popolo è diventato <merda> e il tuo esempio si è perso per strada!

E parliamo adesso di Asia Bibi

Asia Naurīn Bibi (più correttamente Aasiyah Naurīn Bibi) (1971 circa) è una donna cristiana cattolica condannata a morte in Pakistan con l'accusa di aver offeso il profeta musulmano Maometto.

La sentenza è stata emessa nel 2010 da una corte del distretto pakistano di Nankana, nella provincia centrale del Punjab. In Pakistan la blasfemia è un reato punibile con la condanna a morte.

La vicenda risale al 14 giugno 2009. Asia Naurīn Bibi è una lavoratrice agricola a giornata. Quel giorno è impegnata nella raccolta di alcune bacche. Scoppia un diverbio con le lavoratrici vicine, di religione musulmana. A lei era stato chiesto di andare a prendere dell'acqua. Ma un gruppo di donne musulmane l'avrebbe respinta sostenendo che Asia, in quanto cristiana, non avrebbe dovuto toccare il recipiente. Il 19 giugno, le donne denunciano Asia Bibi alle autorità sostenendo che, durante la discussione, avrebbe offeso Maometto. Picchiata, chiusa in uno stanzino, stuprata, è infine arrestata pochi giorni dopo nel villaggio di Ittanwalai, nonostante contro di lei non ci sia nessuna prova. Viene condotta nel carcere di Sheikhupura.

Asia Bibi ha sempre negato le accuse e ha replicato di essere perseguitata e discriminata a causa del suo credo religioso.

L'11 novembre 2010, oltre un anno dopo l'arresto, il giudice di Nankana Sahib, Naveed Iqbal, emette la sentenza, nella quale esclude «totalmente» la possibilità che Asia Bibi sia accusata ingiustamente, aggiungendo inoltre che «non esistono circostanze attenuanti» per lei. La famiglia ha presentato ricorso contro la sentenza avanti l'Alta Corte di Lahore.

Nel dicembre 2011 una delegazione della Masihi Foundation (Mf), ONG che si occupa dell'assistenza legale e materiale di Asia Bibi, ha visitato la donna in carcere. Le sue condizioni di igiene personale erano terribili e le sue condizioni di salute, sia fisica che psichica, sono apparse critiche. Secondo Haroon Barkat Masih, direttore internazionale di Mf, Asia Bibi ha comunque espresso parole di perdono nei confronti dei suoi accusatori: "In primo luogo vivevo frustrazione, rabbia, aggressività. Poi, grazie alla fede, dopo aver digiunato e pregato, le cose sono cambiate in me: ho già perdonato chi mi ha accusato di blasfemia. Questo è un capitolo della mia vita che voglio dimenticare". La donna ha quindi espresso il desiderio di poter tornare alla sua famiglia.

Nel 2012, secondo alcune fonti, Qari Salam, l'uomo che ha accusato Asia Bibi di blasfemia avrebbe dichiarato di essersi pentito di aver sporto la denuncia, che sarebbe stata basata su pregiudizi personali ed emozioni religiose esasperate di alcune donne del villaggio. L'uomo starebbe quindi pensando di non portare avanti l'accusa ma sarebbe comunque in difficoltà perché sotto pressione da parte di organizzazioni fondamentaliste islamiche.

Nel 2013, per questioni di sicurezza, la donna è stata trasferita dal carcere di Sheikhupura a quello femminile di Multan. Per i familiari è diventato molto più difficile vederla, dato che le due località distano sei ore di auto.

Il 16 ottobre 2014, dopo quasi quattro anni dalla presentazione del ricorso avverso alla sentenza di primo grado, si è pronunciata l'Alta Corte di Lahore confermando la pena capitale per la donna. Si attende il giudizio della Corte Suprema.

Il 22 giugno 2015 la Corte Suprema ha sospeso la pena capitale, rimandando il processo ad un tribunale.

Nel dicembre del 2014 Sardar Mushtaq Gill, uno degli avvocati di Asia Bibi, lamenta gravissime irregolarità nel processo, ad esempio all'interno del tribunale il cancelliere ha puntato una pistola alla testa dell'avvocato difensore. Porta inoltre prove del fatto che, in casi di accuse di blasfemia, i cristiani vengono trattati in modo differente dai musulmani.

Le reazioni

Il governatore del Punjab, Salmaan Taseer, viene assassinato da un fondamentalista nel 2011.

Il caso ha suscitato proteste da parte di gruppi cristiani e di organizzazioni per la difesa dei diritti umani e ha portato molti pakistani a chiedere di cancellare o rivedere la legislazione nazionale sulla blasfemia. Tra questi il governatore del Punjab, Salmaan Taseer, che si è recato a trovare Asia Bibi in carcere e che proprio per il suo impegno nella revisione delle norme sulla blasfemia è stato ucciso il 4 gennaio 2011 a Islamabad da una delle sue guardie del corpo. In seguito Shahbaz Taseer, figlio di Salmaan, verrà rapito con l'intento, secondo alcuni esperti, di ottenere la liberazione dell'assassino di suo padre.

Come Salmaan Taseer, due mesi dopo, anche il ministro per le Minoranze religiose Shahbaz Bhatti, cattolico, è stato assassinato da estremisti islamici. Scriverà in una lettera Asia Bibi a proposito:

« Tutti e due sapevano che stavano rischiando la vita, perché i fanatici religiosi avevano minacciato di ucciderli. Malgrado ciò, questi uomini pieni di virtù e di umanità non hanno rinunciato a battersi per la libertà religiosa, affinché in terra islamica cristiani, musulmani e indu possano vivere in pace, mano nella mano. Un musulmano e un cristiano che versano il loro sangue per la stessa causa: forse in questo c'è un messaggio di speranza. »

(Asia Bibi)

L'11 novembre 2010 Antonio Socci denuncia l'indifferenza delle più importanti istituzioni mondiali intorno al caso di Asia Bibi.

Il 18 novembre 2010 papa Benedetto XVI ne chiede la liberazione.[

La Commissione pakistana sulla condizione delle donne, costituita nel 2000 per rimuovere le discriminazioni sessuali, ha sostenuto di essere rimasta "scioccata" dalla notizia della condanna a morte e ha chiesto l'immediata liberazione di Asia Bibi. In particolare la Commissione ha condannato la decisione del tribunale sulla base degli articoli 295-B e C del Codice penale pachistano e ha ribadito come sia illegittimo richiedere a una donna cristiana di aderire ai principi dell'Islam.

Asia Bibi vive da anni in isolamento in una cella molto piccola e buia e manifesta problemi di ordine psicologico. Inoltre riceve continue minacce di morte da parte degli integralisti islamici ed in seguito all'uccisione di Osama bin Laden è stata rafforzata la sicurezza intorno alla sua cella.

No alla mafia e a ogni forma di omertà
AUDITORIUM C.N.R
SALVATORE BORSELLINO
INCONTRA PISA
IL FRESCO PROFUMO DELLA LIBERTÀ
Fratello del Giudice Eroe ucciso nel 1992



di Sandra Lucarelli

Pisa 26 Aprile 2017 . Incontrare Salvatore Borsellino, fratello di Paolo, il Giudice -Eroe, ucciso nella strage di via D'Amelio nel 1992, a venticinque anni di distanza, ha rappresentato una pietra miliare della Legalità.

In questo anniversario non si è trattato solo di affermare e ribadire il nostro "No" alla mafia e ad ogni forma di omertà, indifferenza e connivenza illegale, ma anche di riflettere, attraverso la testimonianza di Salvatore, sulla vita di un uomo: Paolo Borsellino, non solo come Magistrato, ma anche come figlio, marito e padre, respirando il fresco profumo della libertà.

Le parole di Salvatore, così incidenti, a tratti crudelmente e drammaticamente vere, affettuose, cercatrici di speranza, scatenavano dentro di me un vulcano di emozioni.

Mi sentivo fremere al racconto della strage, dello strazio dei corpi dilaniati dall'esplosione.

Avrei voluto piangere ma le lacrime mi morivano in gola in un singulto sordo e dilaniante.

Avevo trovato, insieme ai miei studenti del Liceo Artistico Russoli, la vera empatia di attimi vissuti e sofferti insieme a Salvatore, che non era solo voce narrante, ma testimonianza fatta di carne e sangue.

Più che la rabbia, lo sdegno, lo strazio del ricordo, poteva la SPERANZA.

Una parola, questa, mai venuta meno per tutta la durata dell'incontro.

Speranza di poter influire in sinergia di menti, di cuori, di forza viva ed attiva :giovani ed adulti, senza alcuna distinzione di età o di ruoli , insegnanti e studenti, come ha sottolineato l'Assessora Marilu'Chiofalo nel suo intervento ,insieme per l'impegno civile contro la mafia e l'illegalità.

Incontrare Salvatore è stata la consapevolezza di una cittadinanza attiva e partecipata, quella di portare la legalità dovunque ci troviamo e ci muoviamo; in famiglia, nell'ambiente di lavoro, di studio o di svago.

Fare della legalità il nostro scopo esistenziale, desiderando la trasparenza e la purezza morale; "la soavità di vivere incorruttibili ",come avrebbe detto il poeta Alfonso Gatto, "lavorare per la Verità “

....Poi ogni sera tornare a casa, nido degli affetti e degli abbracci e sentirci ottimisti, alzaci ogni mattina con lo stesso entusiasmo ; non erano le parole di un "pazzo",quelle di Paolo Borsellino, ma di un Angelo della Trasparenza.

Come ci ricorda una canzone di Antonello Venditti gli Angeli non sono altro che una unità trasparente di donne e di uomini .

Da Paolo a tutti coloro che, davanti alla porta del suo ufficio, facevano la fila per essergli di scorta e d'aiuto , per proteggerlo e stargli vicino ,nell'affetto, per gli ideali e gli obiettivi condivisi .

Nomi scanditi ad uno ad uno per non dimenticarli mai.

Paolo che, come ci narrava Salvatore, sottraeva tempo. ai suoi figli per incontrare altri figli,quelli della società e renderla più umana,vivibile,consapevole e giusta.

La rabbia non basta senza la SPERANZA, altri verranno a seguire le sue orme e li chiameranno "Eroi " per sempre nel fresco profumo della libertà.

Una setta giapponese propone le sue dottrine e le sue pratiche
come "vero buddismo" Sarà proprio così?

LA SOKA GAKKAI

Verità o inganni

SOKA GAKKAI

La martellante propaganda operata dai membri della Soka Gakkai ha indotto molte persone a farsi un'idea piuttosto distorta del buddismo, perché costoro, approfittando della generale non conoscenza della dottrina buddista, si presentano come praticanti dell' "unico vero buddismo".

La diffusione di questo fenomeno ci costringe a pubblicare delle precisazioni, sia per rispondere alle domande dei visitatori del nostro sito,(<http://www.fiorediloto.org/sokagakkai.htm>) sia per tutelare una corretta informazione, sia per aiutare coloro che si sono imbattuti in questa setta di recitanti ossessivi a farsi un'idea quantomeno più equilibrata e più informata.

Grazie a questo DOSSIER informativo, le cui notizie sono tratte anche dalle testimonianze dirette di ex aderenti, alcuni membri e semplici simpatizzanti "sokiani" hanno iniziato una ricerca che ha loro permesso di ritrovare libertà mentale e serenità di giudizio.

Membri della Soka Gakkai ricordate:

l'unico vero beneficio è la piena consapevolezza, il proprio personale risveglio, che fa cessare la sofferenza prodotta da attaccamento, avversione, ignoranza.

La vostra pratica e i vostri cosiddetti "obiettivi" non fanno invece che ALIMENTARE la bramosia per i propri desideri, e conduce inevitabilmente, prima o poi, cessata la fase dell'autosuggestione, a DELUSIONI e FALLIMENTI.

La FELICITA' che stai cercando, che ti affanni a propiziare recitando, E' GIA' REALIZZATA QUI ED ORA!

Tutto dipende dalla nostra consapevolezza.

Il primo passo per realizzare questa pura consapevolezza per molti è la MEDITAZIONE che non è una pratica psicologica né una terapia rilassante, ma un mezzo per giungere a quella "retta visione" di noi stessi, del mondo, della vita.

I seguaci della Soka Gakkai sono generalmente delle persone sincere, che si applicano volenterosamente nel seguire una pratica che è stata loro presentata ed insegnata come "l'unica vera pratica buddista" valida ed efficace.

In realtà tale pratica, nonché i significati e i "poteri" che le vengono attribuiti, ha ben poco a che fare col buddismo, come riteniamo di poter documentare in questa pagina.

Ma cominciamo a raccontare la storia dal suo inizio.

La Soka Gakkai ritiene di ispirarsi alle idee del monaco giapponese NICHIREN, di tradizione Tendai, vissuto nel 13° secolo.

Perché proprio Nichiren?

Perché sin quando la Soka Gakkai fu fondata nel 1930 da Tsunesaburo Makiguchi (1871-1944) con il nome Soka Kyoiku Gakkai (Società educativa per la creazione di valore), sebbene si trattasse di una semplice associazione culturale pedagogica, si ritenne subito essenziale fare riferimento anche ad un sistema di valori religiosi.

Makiguchi scelse quindi la Nichiren Shoshu (Scuola dedicata alle dottrine del monaco Nichiren) quale punto di riferimento morale e spirituale.

Attraverso la Nichiren Shoshu la Soka Gakkai ha così assorbito alcuni insegnamenti di Nichiren.

Va però detto che la Nichiren Shoshu a sua volta è considerata eretica da tutte le altre scuole Nichiren in quanto, contravvenendo agli insegnamenti dello stesso Nichiren, ha elevato quest'ultimo al rango di "Buddha", considerando "superato" lo stesso fondatore del Buddismo, che come tutti sanno è Siddharta Gautama Sakyamuni (558 a.C. - 478 a.C. circa).

Il successore di Makiguchi fu Josei Toda (1900-1958) che caratterizzò in senso sempre più religioso il movimento, il cui nome fu da lui abbreviato in Soka Gakkai (Società per la creazione del valore).

Dal 1960 il Presidente "a vita" della Soka Gakkai, nonché osannato padre-padrone, è DAISAKU IKEDA, un semplice figlio di pescatori divenuto miliardario, forse grazie anche all'abilità con cui ha saputo trarre profitto dall'essere Capo di una religione che non ammette oppositori interni e che può contare su una fedeltà cieca, nonché su membri sempre ben disposti quantomeno ad acquistare qualsiasi libro scritto dallo stesso Ikeda o le riviste editate dalla setta.

Denominazioni ingannevoli

A questo punto ci si domanda se il termine "buddismo" possa essere utilizzato senza generare confusioni. Certamente NO. Definire "buddista" il Nichirenismo in generale o la Soka Gakkai in particolare è quantomeno fuorviante.

Tutte le Facoltà universitarie di Filosofie Orientali sono concordi nel contemplare il Nichirenismo nell'ambito, semmai, della tradizione SHINTO. Dal Buddismo il monaco Nichiren ha preso solo alcuni nomi di Bodhisattva da inserire nel suo pantheon panteista e politeista, in compagnia delle divinità del Sole e della Luna in cui Nichiren, da bravo giapponese, crede fermamente. Concetti metafisici che, da soli, già contraddicono i punti fondamentali del Dharma, ovvero della dottrina buddista. Praticamente ASSENTI dalla dottrina di Nichiren molti dei concetti essenziali dell'insegnamento di Siddharta Shakyamuni: le quattro nobili verità, l'ottuplice sentiero, impermanenza, attaccamento, meditazione, consapevolezza, ecc. ecc.

La scomunica

Dopo anni di polemiche tra il movimento della Soka Gakkai e i monaci della Nichiren Shoshu, il Patriarca di quest'ultima, nel novembre 1991, ufficializzava la rottura con una notificazione di scomunica nei riguardi dell'organizzazione guidata in quel tempo da DAISAKU IKEDA, a sua volta espulso dalla Nichiren Shoshu. La Soka Gakkai, da parte sua, rispondeva a questi provvedimenti con una dichiarazione di indipendenza dai monaci, rifiutando la scomunica.

Il 7 settembre 1993 la Soka Gakkai iniziava la distribuzione in proprio del Gohonzon ai suoi membri, ovvero il cosiddetto "oggetto di culto" che ogni seguace è tenuto a tenere in casa con devozione.



(si tratta di vari ideogrammi su carta che per i seguaci di Nichiren rappresentava un simbolico MANDALA ma ha finito con l'essere considerato un vero e proprio oggetto di culto e venerazione).

Il "modello" di Gohonzon adottato dalla Soka Gakkai corrisponde ad una versione dipinta nel 18° secolo da Nichikan. Non è stata una scelta: la Soka venne fortunatamente in possesso del cliché di questo Gohonzon dopo la rottura con la Shoshu, grazie ad un monaco compiacente (o forse affarista). A tutt'oggi, tutti i seguaci che diventano membri ricevono una stampa del Gohonzon di Nichikan.

In realtà, il Buddha ha completamente abolito qualsiasi possibilità di avere degli OGGETTI DI CULTO, essendo essi non solo illusori, ma PERSINO DANNOSI in quanto INDUCONO ATTACCAMENTO ED ERRATE IDEE PROTETTIVE E SUPERSTIZIOSE.

Lo stesso discorso vale naturalmente per le tante statue del Buddha che, nei paesi asiatici, sono inevitabilmente oggetto di devozione popolare.

Dottrina della Soka Gakkai

L'insegnamento della Soka Gakkai, esprime quanto di più lontano ci possa essere dal buddismo, principalmente perché anziché tendere all'eliminazione dei desideri bramosi, secondo il Buddha causa di attaccamento e sofferenza, essi vengono quasi incoraggiati, con la promessa secondo la quale la recitazione di una particolare frase, in lingua giapponese, può far realizzare i propri obiettivi in qualsiasi campo, persino finanziario, lavorativo e sessuale!

Chi lo dice, tra l'altro, che noi siamo in grado di capire ciò di cui abbiamo bisogno? Noi siamo come bambini affascinati da giocattoli appariscenti destinati a diventare presto inutili e dimenticati. Inutile dire come queste mirabolanti promesse (stranamente simili a quelle dei CARTOMANTI, ASTROLOGI, MAGHE E MAGHETTI VARI) alimentino le false speranze dei soggetti psicologicamente più indifesi e fragili, nonché stimolino una mentalità materialista e consumistica. Inoltre, nella Soka Gakkai l'amore per tutti gli esseri viventi non è un impegno prioritario, sebbene il movimento, a parole, si proclami pacifista ed ecologista. Tant'è che un personaggio famoso loro adepto, esibito spesso come trofeo vivente, è anche cacciatore, quindi uccide esseri viventi per puro divertimento.

Si è persino giunti a delle vere e proprie campagne diffamatorie e persecutorie contro gli ex aderenti e, in Giappone, contro il clero della Nichiren Shoshu, l'antico alleato oggi visto come "rivale" e "nemico".

Nella Soka Gakkai non c'è alcuna pratica di meditazione, che è invece la pratica buddista per eccellenza, atta a risvegliare la mente alla retta consapevolezza.

Sebbene nella Soka Gakkai si parli spesso di "buddhità", non c'è una chiara visione del significato di questo termine.

Essere un buddha significa essere un "risvegliato", cioè aver sperimentato con consapevolezza la vera natura di noi stessi e di tutti i fenomeni. Quindi la buddhità esprime una condizione di particolare consapevolezza DELLA NOSTRA MENTE.

Non si tratta quindi di una "energia", né una "forza", né di un "superpotere", né di uno stato psicofisico, come gli insegnamenti devianti della Soka Gakkai lasciano intendere.

Benefici

Gli adepti della Soka Gakkai vengono indotti a ricercare ipotetici "benefici" che scaturirebbero dalla cosiddetta pratica, la quale aumenterebbe sia il proprio "stato vitale" che il proprio "karma positivo".

Per pratica si intende in modo pressoché esclusivo la RECITAZIONE VOCALE di particolari testi sacri. Ciò sarà spiegato più dettagliatamente nel punto successivo.

La Soka Gakkai ha provveduto ad ALTERARE LE TRADUZIONI in lingua corrente degli scritti di Nichiren. Ad esempio, ogni qualvolta egli parla di "meriti", le traduzioni "ufficiali" della Soka preferiscono tradurre con "benefici", in modo da rendere più attraente e più convincente l'insegnamento proposto.

Per "completare" l'opera di persuasione, a volte gli adepti vengono spaventati circa il "pericolo" di attirarsi addosso del "karma negativo" nel caso in cui si decida di abbandonare la setta e le sue pratiche.

Promesse materiali da una parte e ricatti morali e paure superstiziose dall'altra: la "ricetta" perfetta per esercitare una convincente pressione psicologica, come peraltro accade in tutte le sette.

La pratica buddista della Soka Gakkai

La Soka Gakkai, ritenendo di seguire l'insegnamento del monaco Nichiren, sostiene che tutti gli innumerevoli insegnamenti del Buddhismo siano perfettamente realizzati con la semplice ripetizione vocale della frase Nam-myoho-renge-kyo, che non è precisamente un mantra bensì il titolo del Sutra del Loto.

La recitazione di questo titolo, consiste in una interminabile e frenetica ripetizione verbale, ed è detta anche "daimoku" che significa appunto "titolo" in giapponese.

In realtà il titolo del Sutra del Loto è soltanto Myo-ho-renge-kyo, che significa: "La Legge del Sutra del Loto". Quel "Nam" anteposto, che dovrebbe essere più precisamente un "Namu", esprime devozione, dunque Nam-myoho-renge-kyo significa "Sono devoto alla Legge del Sutra del Loto" o anche "Onoro la Legge del Sutra del Loto".

Inutile dire che questa frase va ripetuta anche da persone che non hanno la minima idea di cosa sia la legge del Sutra del Loto, ma poiché si tratta di una devozione magica, gli affiliati della Soka si affrettano sempre a precisare "tanto funziona lo stesso". Come le formule magiche, appunto. Tipo: bibbidi-bobbidi-bu o giù di lì.

A completare la "recitazione", l'adepto deve leggere, mattina e sera, i capitoli 2 e 16 del medesimo Sutra, non in italiano ma in giapponese medioevale, quindi senza comprendere minimamente ciò che si dice.

Per la Soka Gakkai, comprendere il testo di ciò che si recita oppure no è un problema del tutto secondario, in quanto l'efficacia della pratica sarebbe data dall'esecuzione materiale della pratica stessa, non dalla comprensione di ciò che il Sutra del Loto vuole dirci!

Quindi il Sutra del Loto non è un oggetto di studio ma un semplice talismano.

Questa posizione magico-religiosa è stupefacente, perché evidenzia ulteriormente l'abissale distanza con il buddismo storico, che privilegia decisamente la consapevolezza sui rituali.

Una pratica ossessivamente ripetitiva e senza un chiaro significato consapevole non è altro che una tecnica psicologica che manipola la volontà e la personalità.

IL BUDDHISMO E' CONSAPEVOLEZZA, MA...CHE CONSAPEVOLEZZA CI PUO' ESSERE NEL RIPETERE MECCANICAMENTE DUE CAPITOLI DI UN SUTRA IN UNA LINGUA SCONOSCIUTA?

Quando Nichiren proclamò Nam-myoho-renge-kyo lo fece, perlomeno, nella lingua corrente della sua epoca e tutti capivano che cosa si stava dicendo!

Per capire cosa voleva realmente trasmettere Nichiren con questa pratica, occorre però capire il CONTESTO STORICO dell'epoca. E' quello che vedremo nel prossimo punto.

L'insegnamento del monaco Nichiren

Ai tempi di Nichiren, in Giappone era diffuso l'AMIDISMO: più che una scuola buddista era una superstizione che consisteva principalmente nella FEDE nel Buddha Amida (una sorta di Buddha divinizzato) il quale avrebbe fatto rinascere nel "Paradiso Occidentale" tutti coloro che, semplicemente, avessero ripetuto il NEMBUTZU, ossia la formula NAMU AMIDA BUTZU (Sono devoto al Buddha Amida) traduzione giapponese dal cinese NAMO AMITUOFO.

Nichiren Shonin

Nichiren riteneva, giustamente, che il concetto più importante del buddismo fosse invece quello del RISVEGLIO, e provava particolare simpatia per il Sutra del Loto in quanto questo testo esalta in modo particolare la "Legge meravigliosa" secondo la quale TUTTI possono pervenire al risveglio, anche senza dover passare per cicli di rinascite, anche senza condurre una dura vita monastica, anche senza studiare i numerosi Sutra dell'immenso canone buddista.

Sebbene lo stesso Nichiren fosse un monaco, potremo definire il suo insegnamento come una Via particolarmente aperta nei confronti dei laici.

Il dilagante Amidismo non si occupava di risveglio, ma spingeva le persone a chiudersi in una devozione consolatoria in attesa della salvezza promessa.

Nichiren, per attirare l'attenzione della gente della sua epoca, si servì di una specie di parodia. In una società ammalata dalla recitazione di NAMU AMIDA BUTZU proclamò il suo NAMU MYOHO RENGE KYO.

Cosa significava questa contrapposizione di formule? Una semplice disputa sulle PAROLE?

No, Nichiren voleva significare che il buddismo NON E' LA FEDE IN AMIDA ma è la ricerca della Legge Meravigliosa, cioè uno stato mentale di piena consapevolezza.

Nichiren, dovendo confrontarsi con dei fanatici che avevano ridotto il buddismo ad una formuletta devozionale, (esattamente come sta facendo oggi la Soka Gakkai, del resto) ebbe l'idea di usare lo stratagemma di MODIFICARE la formula che tutti conoscevano (NAMU AMIDA BUTZU) in una nuova (NAMU MYOHO RENGE KYO).

La sua è stata una satira intelligente e pedagogica

Nichiren riteneva essenziale che le persone realizzassero nella loro vita il SIGNIFICATO del proclama NAMU MYOHO RENGE KYO, e cioè realizzando con consapevole intenzione il

cammino verso il Risveglio, e non che si limitassero a ripetere la formula a pappagallo, come fanno certi moderni interpreti.

Per Nichiren la formula NAMU MYOHO RENGE KYO rappresenta un insegnamento, un manifesto del suo pensiero, una precisa scelta dottrinale, un percorso iniziatico, un segreto da scoprire.

Va detto che Nichiren ha avuto la capacità di applicare un principio psicologico utilizzato nella moderna comunicazione pubblicitaria, ovvero servirsi di una FORMA conosciuta per promuovere e rendere accettabili dei CONTENUTI nuovi.

La forma conosciuta era quella della formula verbale NAMU AMIDA BUTZU, mentre il nuovo contenuto, ovvero il "cuore" del suo insegnamento, era dato da NAMU MYOHO RENGE KYO.

In altre parole, quello che è importante sottolineare è che, ai tempi di Nichiren, l'idea di racchiudere tutta la pratica buddista più importante in una mera ripetizione di formule ESISTEVA GIA'. Lui ha semplicemente sostituito la frase da ripetere, per inculcare nelle menti dei devoti ciò che lui riteneva essere il concetto fondamentale del buddismo.

Nella nostra cultura simili pratiche possono apparire meccaniche e ripetitive, ed in effetti lo sono, ma se pensiamo ad un mondo senza stampa, dove pochi sanno leggere, allora si comprende come anche una banale litania può svolgere una funzione importante.

Settarismo di Nichiren

Nichiren aveva però una impostazione profondamente settaria, considerava cioè la propria interpretazione del buddismo come l'unica vera, e condannava tutte le altre.

Nella diversità c'è ricchezza, scambio, completamento a vicenda.

Ma secondo Nichiren, chi insegnava "errori" metteva in pericolo la nazione stessa. Come si vede, sembra una interpretazione di uno schizofrenico paranoide, in realtà è una conseguenza della religione SHINTO secondo la quale non solo le persone ma anche le cose "interferiscono" con i fatti reali in modo invisibile, quasi magico. Propiziando, esorcizzando, ma anche, in negativo, attirando sfortune e calamità.

Comunque una profonda avversione per coloro che avevano una diversa idea del buddismo emerge chiaramente dalle sue stesse parole:

"Tutti i templi Nembutsu e Zen come il Kencho-ji, il Jufuku-ji, il Gokuraku-ji, il Daibutsu-den e il Choraku-ji dovrebbero essere rasi al suolo, e i loro preti dovrebbero essere portati alla spiaggia di Yui per essere decapitati. Se ciò non verrà fatto, il Giappone sarà sicuramente distrutto!"»

(Scritti di Nichiren Daishonin, 2, 97) Vedi anche: Ph.B. Yampolsky, ed., "Selected Writings of Nichiren", New York 1990, pp. 140-141.

Menti addomesticate?

Per Nichiren la formula NAMU MYOHO RENGE KYO è dunque, secondo la più benevola interpretazione che si può dare, il simbolo di una presa di coscienza, non a caso egli riteneva che andasse proclamata almeno una volta nella vita e non diverse ore al giorno come nella pratica deviante della Soka Gakkai.

La Soka Gakkai, interpretando troppo letteralmente alcuni testi di Nichiren e soprattutto prescindendo completamente dal contesto storico, religioso e linguistico della sua epoca, insegna infatti che la RIPETIZIONE VERBALE della formula NAMU MYOHO RENGE KYO, (anzi, abbreviato in NAM MYOHO RENGE KYO per poter pronunciare più agevolmente), possa DI PER SE' risvegliare la buddhità, indurre saggezza, e al tempo stesso innalzare lo "stato vitale" del praticante, ANCHE SENZA COMPRENDERE IL "MESSAGGIO" RACCHIUSO NELLA FORMULA, cosa che per Nichiren era invece fondamentale.

L'utilizzo di formule verbali che dovrebbero automaticamente produrre effetti, quasi come fossero formule magiche, oltre a contrastare enormemente con lo spirito del buddismo, sottintende una visione piuttosto alterata della realtà.

E' come se qualcuno credesse che si può imparare a guidare semplicemente ripetendo le parole codice stradale, codice stradale, codice stradale, codice stradale, codice stradale, codice stradale, codice stradale.... pura follia!

Al di là di questa deviante teoria secondo la quale "occorre ripetere più volte possibile" NAM MYOHO RENGE KYO, va ricordato che sottoporsi ad una pratica così alienante può talvolta comportare DANNI PSICOLOGICI e MENTALI.

Lo stato vitale

Qualsiasi seguace della Soka Gakkai è pronto a giurare che da quando segue il metodo suggeritogli (ovvero la ripetizione vocale del nam-myō-ho-renge-kyō e del gongyo) SENTE che il suo stato vitale è... più alto!

Questa convinzione ha un sottofondo di verità che rende la situazione ancora più ingannevole.

La pratica della Soka Gakkai, infatti, segue ritmi veloci, concitati, prolungati, e può quindi effettivamente scatenare un AUMENTO di catecolamine nel sangue, ovvero di adrenalina e noradrenalina.

Si tratta dello stesso fenomeno psicofisico che si verifica in determinati soggetti mentre ascoltano la musica rock o quando vengono ballate determinate danze sciamaniche scandite dal ritmo ripetitivo e ossessivo dei tamburi.

Ripetere a lungo un mantra, un ritmo musicale, una danza, sono atti che influiscono nel nostro equilibrio biochimico, alterando lo stato di coscienza, stimolando varie funzioni neurovegetative, creando dipendenza psicologica.

Il risultato di queste pratiche ripetitive e ritmiche è uno stato euforico ed iperattivo. Ciò è dovuto al livello di adrenalina nel sangue.

Non c'è nulla di mistico! E' solo uno "sballo".

E soprattutto, ripetiamo che ciò non ha proprio nulla a che vedere col buddismo, che anzi predilige lo stato meditativo, ritenendolo più consono alla contemplazione della mente e alla consapevolezza della vera natura impermanente della realtà.

I fenomeni psicofisiologici legati alla ripetizione di mantra, non hanno bisogno di speciali formule verbali, l'adrenalina viene fuori anche se ripetete velocemente e ininterrottamente per un'ora "coca cola, coca cola, coca cola...".

Varie religioni hanno intuitivamente "scoperto" tali fenomeni, che non riguardano solo le catecolamine ma anche le endorfine, gli ormoni, ecc. e lo hanno ritualizzato con preghiere, litanie e canti.

A volte queste pratiche inducono stimolazione, altre volte rilassamento, addirittura stati di trance semi-ipnotica. Si pensi al rosario, ai canti gregoriani, al mantra hare krishna hare rama, allo Shmà Israel, al Kyrie Eleison, ma anche alle innumerevoli recitazioni delle religioni animiste, della Kabbala, delle devozioni popolari, delle devozioni primitive.

La pratica suggerita dalla Soka Gakkai è neuro-endocrino-stimolante. Onde evitare di cadere in stati di semi-incoscienza, viene prescritto di FISSARE UN PUNTO sul muro in modo da tenere gli occhi bene aperti e rimanere svegli.

L'ideale resta però poter fissare il c.d. "oggetto di culto", di cui si è già parlato, ovvero una stampa che riproduce ideogrammi giapponesi che danno al recitante l'illusione di sentirsi immerso in una atmosfera esotica che facilita la sua fuga simbolica dalla realtà.

L'abitudine ad aumentare il proprio livello di adrenalina può effettivamente dare un aiuto psicologico in alcune circostanze, tipo dare un po' di sollievo ai depressi, ma non è sempre e

comunque una pratica salutare, specialmente per gli ipertesi, che possono aggravare la propria sintomatologia.

Va anche detto che se la pratica viene ripetuta spesso, ciò può creare uno stato di dipendenza psicologica dalla pratica stessa, così come avviene con le droghe.

Anziché ammettere che la pratica insegnata ha un banale effetto nell'equilibrio biochimico delle persone, con ovvie ripercussioni psicologiche, si preferisce dare una interpretazione del tutto irrazionale, atta a stupire i seguaci.

Ecco un esempio di totale delirio che abbiamo trovato in un articolo di Takehisa Tsuji pubblicato in una rivista della Soka:

"quando preghiamo al Gohonzon, il Nam-myoho-renge-kyo del Gohonzon si fonde col Nam-myoho-renge-kyo dentro di noi ed 'esplode'. Quando questo succede, ogni parte del nostro corpo, dalla punta dei capelli alle unghie dei piedi diventa Nam-myoho-renge-kyo. Allora la nostra testa diventa myo; la nostra gola diventa ho, il nostro torace ren, il nostro addome ge e le nostre gambe kyo ... Quando il nostro corpo diventa Nam-myoho-renge-kyo, questa è illuminazione".

Ascolta

il ritmo ripetitivo ed ipnotico di una cosiddetta recitazione effettuata durante una riunione di un gruppo di adepti della Soka Gakkai. Si tenga conto che tale pratica può durare anche per ore

La felicità

I benefici promessi dalla Soka Gakkai non si limitano al cosiddetto innalzamento dello stato vitale, ma anche all'avverarsi di AVVENIMENTI che dovrebbero portare felicità nella vita dell'adepto. Ad esempio: trovare un lavoro, migliorare la propria situazione finanziaria, trovare casa, trovare fidanzato/fidanzata, risolvere problemi familiari o sociali, guarire da malattie, ecc. ecc. Ognuno è libero di stabilire i suoi obiettivi.

In questo, la Soka Gakkai si comporta come qualsiasi astrologo o cartomante. Predire felicità è l'arte ciarlatana per eccellenza.

Il buddismo, in realtà, spezza il legame causale fra avvenimenti materiali e lo stato della mente, ed offre una prospettiva molto più elevata, anche in termini di felicità.

Non siamo felici perché "abbiamo", ma possiamo essere felici come atto di pura consapevolezza della realtà "così com'è".

Dunque, un lavoro che si svolge esclusivamente nella nostra mente, che non ha più bisogno che la tal cosa accada o che l'altra cosa sia da evitare. Una mente felice è una mente liberata dall'attaccamento alle cose, alle opinioni, alle idee, alle illusioni.

Dimostrazioni

Per dimostrare agli adepti che la pratica "funziona" anche nel poter INFLUENZARE i fatti esterni, si ricorre ad un vecchio trucco: ogni avvenimento positivo verrà ricondotto ai presunti "benefici" della pratica (dunque bisogna praticare ancora) e ogni cattiva notizia verrà attenuata con la solita prescrizione: non si è praticato abbastanza, quindi bisogna praticare ancora.

Sia l'adepto che il simpatizzante sono incoraggiati a prendere la parola nel corso delle riunioni quindicinali e, sotto la spinta psicologica del gruppo, il soggetto sarà portato a raccontare episodi della propria vita che "dimostrano" l'efficacia della pratica.

Ovviamente accade che chi ha ottenuto un presunto "beneficio" debba poi ricredersi al mutare delle circostanze. Ad esempio, dopo aver trovato moglie, marito, lavoro, può accadere di separarsi, di essere licenziati, ecc. Come spiegare tutto ciò? Semplice: non si è "recitato" abbastanza, non si è avuta abbastanza "fede", ecc.

Un caso a parte sono i tossicodipendenti: poiché la loro problematica è notoriamente difficile e la loro presenza alle riunioni può creare disagio, si cerca di dissimulare la loro presenza o, in certi casi, di allontanarli. Altrimenti ci ci potrebbero essere troppe domande "scomode", del tipo: se la pratica funziona, perché i tossicodipendenti non guariscono dalla loro condizione?

Tuttavia, ciò viene fatto anche per motivazioni del tutto legittime, in quanto le riunioni della Soka avvengono in case private. Se un "tossico" venisse pedinato da uno spacciatore, o dalla polizia, ciò potrebbe essere motivo di disagio per la famiglia che ospita le riunioni.

Tossicodipendenze a parte, nonostante tutti i Sokiani si affannano a giurare che la loro pratica "funziona", NON SI SPIEGA ALLORA perché molti di loro sono fumatori (compresi molti responsabili).

Come mai la pratica descritta come rivoluzionaria, fondamentale, incredibile, miracolosa, non riesce nemmeno a far perdere l'attaccamento alle sigarette, che se vogliamo è uno dei vizi simbolicamente più infantili, ma comunque fra i più pericolosi per la salute?

Se non si smette di fumare ci si mette in contrasto con il primo e più importante "precetto" buddista, perché non si "rispetta la vita": sia la propria che quella delle persone che assorbono il fumo passivo.

Il sutra del loto

Per la Soka Gakkai esiste solo un testo di riferimento: il Sutra del Loto. Tale testo NON FA PARTE del canone, ovvero non è riconducibile, né direttamente né indirettamente, agli insegnamenti del Buddha Shakyamuni. Un testo apocrifo, insomma, peraltro posteriore alle origini del buddismo di almeno 500 anni.

Basarsi sul SUTRA DEL LOTO per conoscere il buddismo è come studiare il Cristianesimo sulla Divina Commedia anziché sui Vangeli!

Secondo la Soka Gakkai, il monaco Nichiren avrebbe considerato "inutili" tutti gli altri Sutra, e avrebbe "scoperto" che solo il Sutra del Loto contiene l'insegnamento essenziale.

In nome di ciò, tutto il buddismo tradizionale e le sue dottrine è considerato provvisorio e superato. Tutto l'insegnamento del Buddha non erano altro che banali "espedienti" in attesa di una rivelazione piena e conclusiva.

Tuttavia, va però detto che lo stesso Sutra del Loto non ritiene affatto "superato" l'insegnamento del Buddha Shakyamuni, in quanto riafferma:

- 1) Le 4 Nobili Verità,
 - 2) L'ottuplice sentiero,
- e addirittura:
- 3) I tre gioielli

Secondo il SUTRA DEL LOTO coloro che non accettano i "tre gioielli" (ovvero il Buddha, il Dharma e il Sangha) sarebbero addirittura degli "esseri oscurati".

Curiosamente questa definizione si applicherebbe anche alla Soka Gakkai perché essa ritiene "decaduto e provvisorio" il buddismo tradizionale, ovvero quello insegnato dal Buddha in persona, simbolicamente rappresentato, appunto, dai tre gioielli.

Non a caso, quando si decide di seguire il nobile insegnamento, i buddisti di tutte le scuole "prendono rifugio" proprio nei tre gioielli.

Ogni qualvolta i Sokiani recitano il capitolo 16 del Sutra del Loto essi dicono infatti:

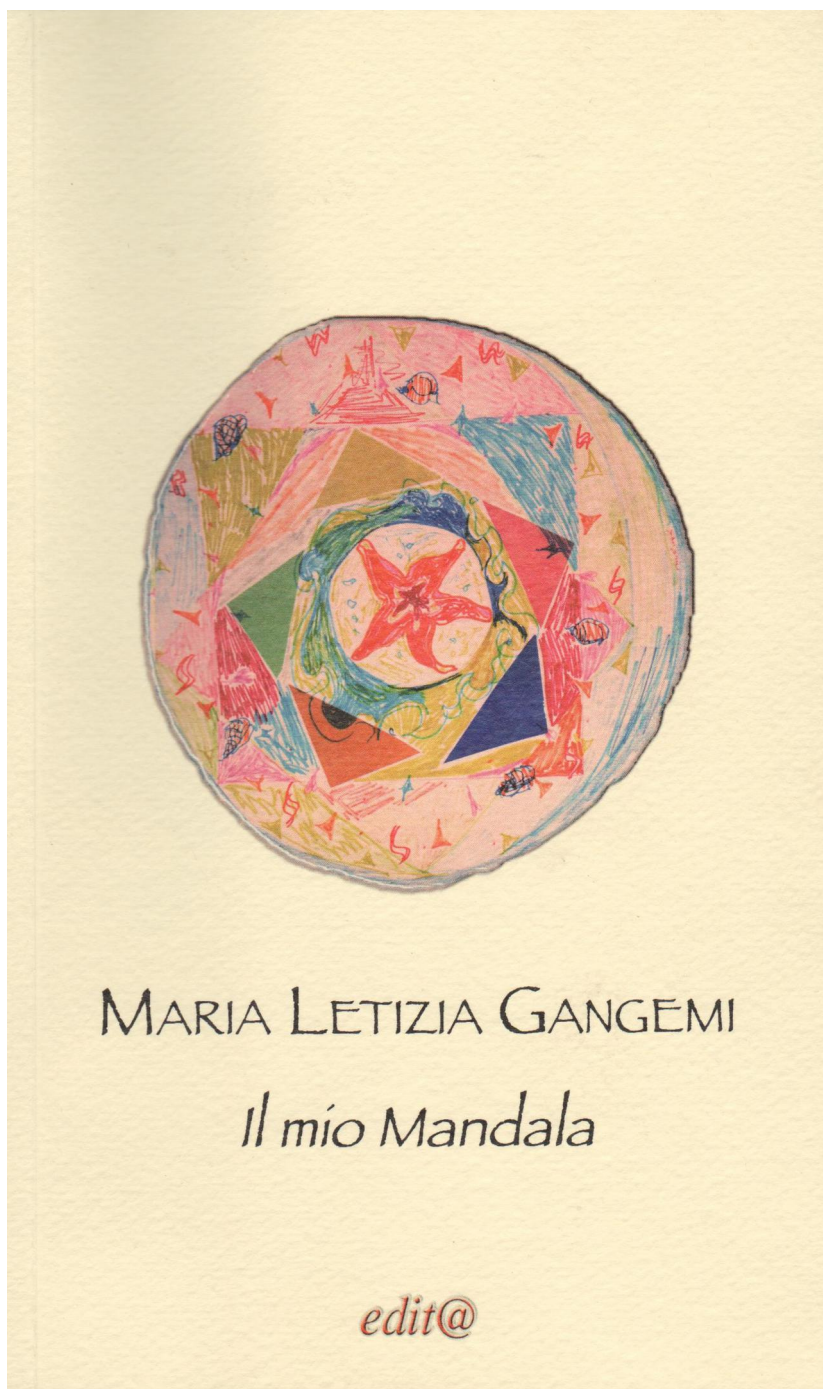
...Ze sho zai shu jo. I aku go in nen. Ka a so gi ko...

che significa:

...A causa del loro karma negativo questi esseri oscurati non saranno in grado di udire neppure i nomi dei Tre Gioielli...

Il bello (o meglio il tragico) è che i sokiani generalmente NON CONOSCONO la traduzione italiana di ciò che recitano tutti i giorni e quindi, paradossalmente, pronunciano, senza saperlo, un giudizio piuttosto severo su sé stessi!

L'ultima perla dell'artista
IL MIO MANDALA
DI MARIA LETIZIA GANGEMI
Un volume di autentica poesia



Maria Letizia Gangemi, artista a tutto tondo ha pubblicato di recente il suo nuovo libro di poesie dal titolo <Mandala>. Scrive: Mandala appassionante forma espressiva, spazio sacro, dentro il quale

racchiudo le mie emozioni, gioia, dolori rabbia, speranze sotto forma di parola...

Gangemi non è nuova a successi letterari, ha al suo attivo tre sillogi poetiche, una raccolta di racconti, due romanzi, svolge la sua attività di pittrice, ama la letteratura, nuota le piace la fotografia e le piace viaggiare. Per venticinque anni socia attiva di Amnesty international, ha lavorato molto in questo ambito. Non si contano i riconoscimenti. Il suo nome è apparso su riviste particolarmente note :<Io donna- Arte Mondadori>. È stata invitata alla Fiera di Torino e a quella di Roma.

Il suo blog sempre aggiornato è il seguente: www.cromatichevisioni.blogspot.com

(...) una grande emozione letizia, queste tue liriche attente e sognanti, vagamente memoriali. Per chi non ha ancora avuto modo di conoscerti di persona, sarà un po' come venire in contatto con la tua persona vera (...) - Daniele Ninfole-

A tre anni dalla scomparsa la scrittrice toscana più viva che mai ADA LECCHINI UNA VITA PER L'ARTE

Un pomeriggio a Sms Biblio Biblioteca Comunale di Pisa



di Jolanda Pietrobelli

Mercoledì 10 Maggio: pomeriggio con Ada Lecchini, la nota scrittrice toscana, ha lasciato le spoglie mortali l'11 maggio di tre anni fa e gli allievi più stretti e gli amici, hanno voluto ricordarla passando qualche ora tra le sue poetiche. Assistiti dalla dott.ssa Enrica Traccheggiani della Biblioteca, ci è stato concesso un ambiente che alla nostra <proffe> sarebbe piaciuto certamente.

Sono intervenuti con le loro emozioni: Riccardo Pieracci e Jolanda Pietrobelli, gli allievi assidui con cui la Prof.ssa Lecchini aveva imbastito negli anni un rapporto di affetto e grande amicizia; non è mancata la testimonianza molto sofferta dell'amica di sempre Carla Lombardi, un prezioso recital tenuto dall'attore Carlo Emilio Michelassi, che aveva lavorato a suo tempo con Ada Lecchini. La nipote Claudia Sodi emozionatissima ha esternato i suoi forti sentimenti per la zia con cui ha condiviso letture dell'opera della scrittrice. Sandra Lucarelli personaggio noto nel panorama artistico culturale della città di Pisa, ha regalato il suo pensiero peraltro bello e generoso. Tra gli intervenuti si è manifestato regalandoci <perle> lo scrittore Alessandro Scarpellini lui stesso allievo di Ada Lecchini. Per l'occasione sono stati redatti due ebook sull'opera dell'artista:

- Ada Lecchini :Poesie
- Ada Lecchini: Inediti

Era presente in sala GianPaolo Sodi il nipote sempre presente nella vita della scrittrice, che lo ha considerato e amato come un figlio.

Ada Lecchini è un personaggio straordinario, insegnante di Francese quando io frequentavo le scuole inferiori, le medie per capirci. All'epoca, si parla degli anni '60, era la prof all'avanguardia,

considerando i tempi, l'unica in linea con noi allievi, piccoli ribelli che compravano i dischi di Mina e Celentano, ci vestivamo con le camicie a fiori e ci piaceva la contestazione!. Le sue lezioni non erano pesanti, monotone, lei era grande. Per noi era la nostra amica e le volevamo tutti bene. Sapeva farsi rispettare e io parecchie insufficienze me le sono prese...

Dopo la licenza media, non mi ha abbandonata, mai ci siamo perse di vista, lei presentò nel tempo il mio primo libro, io ho sempre recensito i suoi. Nel periodo in cui mi trovai a Urbino a frequentare Giornalismo, sotto le direttive di Carlo Bo, mi preparò per diversi esami. Studiare con lei era bello, mi dava sicurezza, mi faceva sentire intelligente, io che poi intelligente ero, ma come tutti i giovani dell'epoca, ero considerata dai così detti matusa, un po' bischera.



Lei raffinata <poeta e scrittore di rara sensibilità> (direbbe così la Fallaci!) ha dato alle stampe diversi libri di poesia, ed il coinvolgente romanzo <La Professoressa>; in 50 anni e passa, non mi ha mai perso di vista, quando lavorava a nuove raccolte era solita coinvolgermi nella lettura delle sue perle. Mi piaceva questa donna d'arte eccellente, potente nelle sue espressioni.

Grande Proffe...! Mi è rimasta nel cuore, quando Gianpaolo, il nipote considerato da sempre come un figlio, mi telefonò, era l'11 maggio 2014, per dirmi - la zia non c'è più – provai un profondo dolore. La mia grande Proffe se ne era andata in silenzio, ci eravamo sentite per telefono poco tempo prima per stabilire quando vederci...e ora non c'era più. Sì provavo dolore, forte, ma la sentivo viva nel cuore. Ho ritenuto opportuno raccogliere parte del suo lavoro, scegliendo poesie che mi piacciono davvero tanto e in cui la ritrovo, mi danno un'emozione forte, sono poesie provenienti da un'anima perennemente giovane, scritte da una mano sicura e dettate da un cuore

superlativo, il suo. Grande Proffe questo è il mio ricordo.

Mi ha fatto tremare Riccardo Pieracci quando con voce che tradiva l'emozione ha letto:

<Sai lo devo confessare, rileggendo le poesie e avendoti conosciuta di persona devo affermare che a volte sei contraddittoria, nel senso buono, ti presentavi sempre allegra, sorridente, ma dalle tue poesie traspare un senso di malinconia, una malinconia però con la M maiuscola, sono le poesie del tramonto, dove la preghiera e l'invocazione ne sono gli elementi principali. Il foglio e la penna sono stati il tuo mondo reale lì hai costruito la tua vita sicura che nulla e nessuno poteva togliere niente, un discorso, un messaggio per pochi, direi per quelli che sapevano e sapranno capire la tua vera essenza>.

Claudia Sodi, ha raccontato la zia tremando e la sua lettura è stata bellissima:

<La "mia zia" come la chiamavo sempre io è stata una persona speciale per tutti, per me, per la mia famiglia, per suoi ex alunni e colleghi che ancora oggi la ricordano con stima ed affetto.

Ho avuto il grande privilegio di averla sempre accanto in tutte le fasi della mia vita, mi ha aiutato negli studi e nelle difficoltà quotidiane, sempre con il suo ottimismo che l'ha caratterizzata fino alla fine dei suoi giorni, ma non solo, ho avuto anche la possibilità di essere il testimone di tutto quello che ha scritto, discutendone fra di noi, in modo appassionato. La poesia che l'ha seguita nel suo percorso di vita, ci ha dimostrato quanto fosse altruista moderna, umana e profondamente religiosa>.



E l'amica di sempre Carla Lombardi, lei era davvero in sofferenza, queste le sue parole:

<La sua intelligenza vivacissima, il suo profondo e sicuro intuito delle cose e delle persone, la sua saggezza, la generosità senza limiti, la tenacia, la discrezione, la rendono indimenticabile. Per me era importante; un punto di riferimento.

Ada tendeva a cancellare se stessa, per donarsi tutta agli altri. E, per naturale vocazione, ripensando ai suoi studenti del passato, quando insegnava francese, le piaceva dedicarsi ai giovani, coinvolgendoli in discorsi ed esplorazioni del sapere.

Da Ada, ho avuto un amore senza riserve e non mi sono ancora rassegnata alla sua perdita.

L'ho cercata e continuerò a cercarla con lo sguardo verso i luoghi dei nostri incontri privati e culturali. Sì, perchè, oltre ai ricordi e ai segreti d'amica, ci legavano le ricerche letterarie e la scrittura, in particolare la poesia. Sicuramente resterà sempre con me>.

Conosco la Proffe dall'epoca della mia adolescenza, se oggi sono una persona con la penna facile e molto incline alla scrittura, lo debbo a lei, perché mi ha capita, mi ha incoraggiata e ha voluto che fossi Jolanda Pietrobelli.

La Proffe, è un personaggio tutt'altro che trascurabile, ha prodotto molto e bene; penna facile e generosa, agile e moderna, ha lasciato in custodia al nipote Gianpaolo, inediti importanti che in qualche modo si è cercato di raccogliere in ebook, come omaggio finale al suo lavoro.

Lei, (per me lo è ancora) è un'anima straordinaria, di grande spessore, di levatura artistica non comune. Colta, raffinata, emozionante, generosa nelle sue idee e luminosa. Lei è Ada Lecchini che io ho nel cuore e nella testa. Grande Proffe, io sono testimone di questa grande donna, un po' malinconica giustamente dosata che l'ha resa meravigliosa e intramontabile.

Grazie Proffe perché ci sei! Nel mio cuore sempre.



Un'alleanza di Angeli per la nostra città' che volevano si
acclamasse alla festa più bella
SANDRA LUCARELLI : IL SOGNO
dal profondo del cuore sentii Pisa come una madre affettuosa



C'è nei sogni un 'anima segreta che volge i desideri in attese, le attese in verità ritrovate dentro un arcobaleno.

Avevano dato l'allerta meteo e l'indomani era prevedibile un temporale che avrebbe compromesso i festeggiamenti del Capodanno Pisano.

Ci tenevo ad esprimere il mio amore per la città, sfilando con il mantello azzurro dell'Accademia Dei Disuniti, per far parte di quel corteo storico che avrebbe accompagnato, insegne e gonfaloni, nella cattedrale del Duomo.

Avremmo atteso l'arrivo del nuovo anno 2018, stile pisano "ab incarnatione Christi ", tutti insieme , cantando i salmi della festa, con gli occhi in su, rivolti al raggio di sole che avrebbe colpito l'uovo sulla colonnina poi... suoni di chiarine ed esultanza.

Ma quell'allerta meteo, metteva in pericolo una festa ed un desiderio.

Il Capodanno Pisano, senza il corteo storico, sarebbe stato compromesso nella sua essenza e noi, tristi e rassegnati, in preda ad una pioggia torrenziale che ci avrebbe bloccati a casa senza festa, senza esultanza per la nostra bella e cara Pisa.

No, così non poteva andare, San Ranieri non poteva permetterlo, il nostro Patrono ci avrebbe sicuramente dato una mano!

Mi addormentai pregando che tutto andasse bene, tuttavia però, temendo il peggio.

Così feci un sogno vedendo, sul prato verde del mio giardino, tante piume di tutti i colori: grigie, nere, azzurre, verdi, gialle, rosse e perfino arancioni, accanto ai fiori di primavera che dovevano ancora sbocciare.

Sentii nel contempo una voce che diceva:

"Te le hanno donate gli Angeli Custodi, che vegliano sulla nostra città; sono tanti una Legione, con ali maestose e piume scintillanti!"

Guardavo ancora e sotto i miei piedi quel tappeto di piume s'ingigantiva ed era come camminare su un arcobaleno.

Ecco sì...un'alleanza di Angeli per la nostra città' che volevano si acclamasse alla festa più bella: il concepimento di Cristo, incarnato nel grembo della Vergine Maria: il nostro Capodanno!

Mi svegliai e c'era un bel sole, sotto un cielo azzurro e sereno, sì, Pisa era protetta da tutta quella schiera di Angeli Custodi quella mattina, gli stessi Angeli del sogno che mi avevano lasciato le loro piume multicolori per rassicurarmi!

Mi ritrovai alla sfilata e fu un gran giorno per tutti, pieno di festa e di gioia.

Il Capodanno era salvo e Pisa ancora trionfava insieme a noi, che le volevamo bene.

Un segno di benevolenza divina ed in questo segno di Pisa, guardavo le bandiere garrire indomite di glorie antiche e nuove.

Con un sorriso tenero che arrivava dal profondo del mio cuore, sentii Pisa come una madre affettuosa; non aveva importanza se non c'ero nata, la città mi aveva adottato da oltre mezzo secolo e la sentivo parte di me ed anche lei era d'accordo.

Vinsi la commozione ed a stento riuscii a trattenere una lacrima.

Nei sogni c'è sempre un'anima segreta che volge i desideri in attese e le attese in verità ritrovate dentro un arcobaleno.

Il progetto nasce dopo 19 anni di esperienza con il Reiki, 10 anni di volontariato in ambito di tutela animale e tutta la vita di ferme convinzioni antispeciste!

IL SUONO DELLE FUSA IL POSTO DOVE GLI ANIMALI SONO FELICI

IL SUONO DELLE FUSA
Reiki per tutti gli animali ed i loro umani



di Eleonora Giuffrida

Ormai molti sanno cosa sia il Reiki, ma pochi pensano di poter curare i loro amici non umani con questo trattamento energetico.

Il progetto nasce dopo 19 anni di esperienza con il Reiki, 10 anni di volontariato in ambito di tutela animale e tutta la vita di ferme convinzioni antispeciste!

Aprire ad ogni specie le porte verso questa meravigliosa tecnica, significa entrare ancora di più in sintonia con essa, poter sperimentare esperienze emozionali diverse e pulirsi da ogni forma di preconcetto o chiusura,

Gli animali, infatti, si prestano molto bene a ricevere trattamenti energetici, in quanto più in connessione con il “Tutto” rispetto all’essere umano.

Ma come, il Reiki, può essere d’aiuto ai nostri amici pelosi (o con piume, squame, ecc ecc)??

- Mantiene la salute e il benessere sul piano fisico, mentale ed emozionale
- Induce il rilassamento profondo e allevia stress ed ansia.
- Accelera la guarigione negli animali malati, feriti o in convalescenza dopo un intervento chirurgico
- Contribuisce ad alleviare dolore e infiammazione
- E’ utile per ridurre problemi di comportamento e aggressività
- Aiuta a superare traumi fisici e mentali dovuti a maltrattamenti
- E’ un valido complemento ad altre terapie

- Riduce gli effetti collaterali di altri trattamenti medici
- Sostiene ed accompagna durante il processo di morte, per rendere il passaggio più dolce

Inoltre, essendo una terapia olistica non invasiva, non stressa in alcun modo l'animale ed è quindi molto ben accetta.

La durata dei trattamenti non viene mai imposta, ma sarà lui stesso ad indicare all'operatore quando smettere.

In caso di animali impauriti, aggressivi o feriti, se necessario, il Reiki può essere trasmesso anche rimanendo a distanza dall'animale e la sua efficacia rimarrà invariata.

Ma quello che più è importante è che l'Energia Reiki è sempre e comunque Amore. E l'obiettivo de "il Suono delle Fusa" è promuovere, attraverso di esso, il rispetto per ogni forma di vita e il suo benessere.

“L'uomo giusto è colui che, quando trova un verme che si è smarrito dopo un temporale e si sta seccando sull'asfalto, rimette l'animale nell'erba senza chiedersi di quanta intelligenza sia dotato. Lo salva perché è vivo e la vita è sacra”
Albert Schweitzer

Per approfondimenti ed informazioni:

www.ilsuonodellefusa.it

www.facebook.com/ilsuonodellefusa

Nel maggio del 1908, a Grafton nel Massachusetts, venne celebrata la prima festa della mamma

LA FESTA DELLA MAMMA HA ORIGINI ANTICHE

In Inghilterra le celebrazioni legate alla festa della mamma risalgono al XVII secolo



La Festa della Mamma, in Italia come negli Stati Uniti ricorre la seconda domenica di maggio, è celebrata in tutto il mondo con date e modalità diverse, ma con il vivo desiderio di ringraziarle per il loro amore incondizionato.

Le origini di questa festa divergono tra loro, anticamente si ricordano riti cerimoniali e celebrazioni tradizionali tra le popolazioni politeiste, che si rifacevano al culto della Madre Terra e celebravano

le divinità femminili legate alla rinascita della natura in primavera, le genitrici, coloro che rappresentavano la fertilità e la vita. I Greci importanza aveva Rea, la madre degli dei, la grande procreatrice, e un giorno l'anno le veniva dedicato per celebrare la sua figura.

I Romani, in gran conto era tenuta Cibele la divinità simbolo della Natura e di tutte le madri.

In Inghilterra le celebrazioni legate alla festa della mamma risalgono al XVII secolo. La festività, chiamata *Mothering Sunday*, coincideva con la quarta domenica di quaresima.

Si è diffusa la tradizione di riunirsi a metà del periodo di quaresima per festeggiare la propria famiglia e soprattutto la mamma.

Nel 1914 l'allora presidente degli Stati Uniti d'America Woodrow Wilson, per dimostrare profondo rispetto nei confronti di tutte le mamme, con una delibera del Congresso, istituì il "Mother's Day". Non venne stabilita una data fissa sul calendario ma, per convenzione, si decise di celebrare tutte le mamme americane la seconda domenica di maggio.

La Festa della Mamma all'estero

Se in America, Italia, Belgio, Germania, Giappone e in altri 34 Stati i festeggiamenti cadono la seconda domenica di maggio, in altri Paesi le date cambiano andando dal 14 ottobre della Bielorussia al 22 dicembre dell'Indonesia, al 12 agosto della Thailandia con rituali e usanze spesso molto diverse.

Nel maggio 1870, negli Stati Uniti, Julia Ward Howe, attivista pacifista e promotrice dell'abolizione della schiavitù, propose l'istituzione del *Mother's Day*: un'occasione in più per riflettere sull'inutilità della guerra a favore di una pace duratura. Altro nome legato all'origine della festività è quello di Anna M. Jarvis, che si batté per l'istituzione di una festa in onore di tutte le vittime della Guerra Civile americana. Dopo la morte della madre, alla quale era molto legata, Anna cominciò a inviare lettere a diversi ministri e membri del congresso, affinché venisse istituita una festa nazionale dedicata a tutte le mamme. L'obiettivo di Anna era quello di fare in modo che tutti celebrassero la loro madre, mentre questa era ancora in vita. Riuscì nel suo intento e nel maggio del 1908, a Grafton nel Massachusetts, venne celebrata la prima festa della mamma. L'anno seguente fu la volta di Filadelfia. La Jarvis scelse, come simbolo di questa nuova festa, il garofano: il fiore preferito dalla sua mamma.

in Italia

In Italia la festa della mamma fu festeggiata per la prima volta nel 1957 da don Otello Migliosi, un sacerdote del borgo di Tordibetto ad Assisi. Successivamente la festa è entrata a far parte del nostro calendario. Oggi, nel borgo di Tordibetto ad Assisi, la ricorrenza viene celebrata con particolare fervore. Altro pioniere della Festa della Mamma è il senatore e sindaco di Bordighera Raul Zaccari, che istituì il primo festeggiamento nel 1956.

In Italia, tradizione vuole, che tutte le mamme siano omaggiate con coloratissimi fiori. L'azalea è uno dei simboli più forti e più importanti di questa giornata dedicata alla mamma.

La Festa della Mamma è prevista alle seguenti date:

- domenica 14 maggio 2017
- domenica 13 maggio 2018
- domenica 12 maggio 2019

In coma per 12 lunghi anni
**MARTIN PISTORIUS SI SVEGLIA
RACCONTA COSE RAGGELANTI**

Sentiva e capiva tutto ma non poteva comunicarlo in nessun modo



Per dodici lunghi anni Martin Pistorius è rimasto imprigionato nel suo corpo. Tutti quelli che gli stavano attorno pensavano che fosse completamente privo di sensi e che non potesse né vedere né sentire. Tuttavia, Martin è finalmente riuscito a raccontare quello che veramente stava succedendo. E quando ti immagini di essere al suo posto ti senti davvero a disagio...Martin vedeva, sentiva e capiva tutto ma



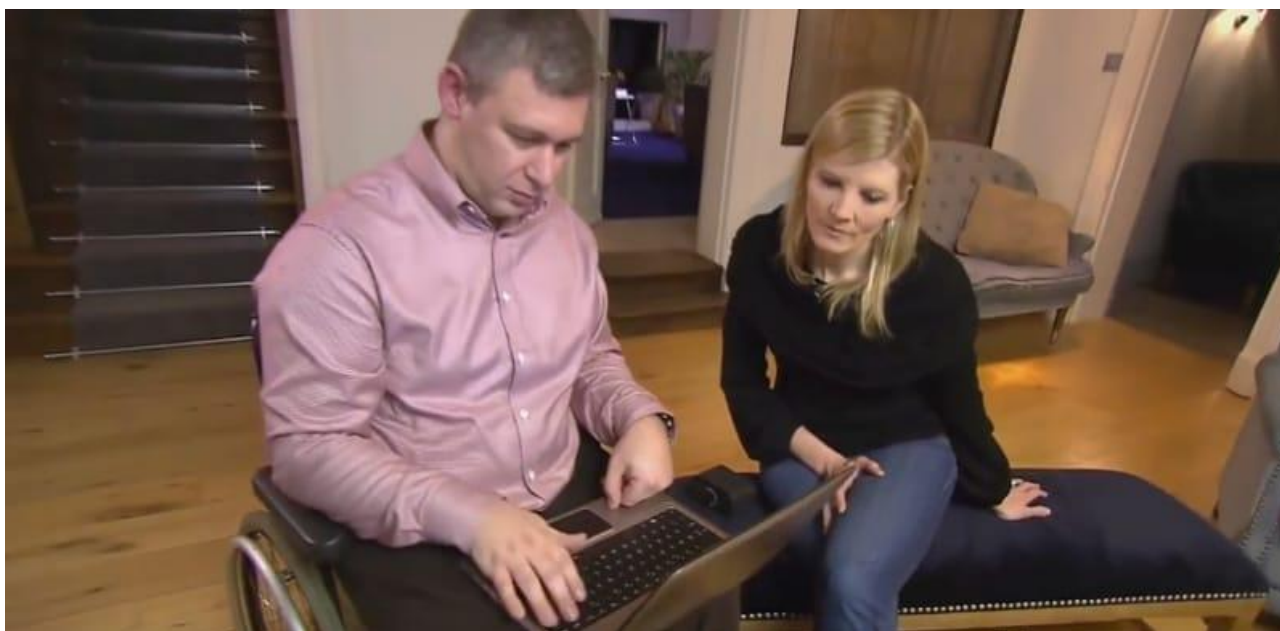
non poteva comunicarlo in nessun modo. Non poteva parlare o muoversi. Ora quando vedi Martin fai fatica a credere che sia sopravvissuto ad una cosa del genere. Aveva solo dodici anni ed era in perfetta salute. Martin era cresciuto nel Sudafrica. Un giorno, al rientro da scuola, lamentò di non sentirsi affatto bene. Martin si sentiva sempre peggio. Aveva perso l'abilità di camminare, i suoi muscoli diventavano sempre più deboli e non riusciva a muoversi.



I dottori giunsero alla conclusione che questa fosse una nuova malattia degenerativa. Dissero ai genitori che aveva perso completamente il contatto con il mondo e che non capiva nulla di quello che gli succedeva intorno.

Ma si sbagliavano!

Martin ha affermato di essere stato sempre cosciente durante quei dodici anni ma nessuno lo poteva sapere. Questo è Martin oggi. Può comunicare con l'aiuto di un computer che riproduce tutto quello che scrive.



Racconta come vedesse e sentisse molte cose ma che nessuno lo notava, proprio come se fosse un fantasma. Una volta senti dire a sua madre in preda alla disperazione che sarebbe stato meglio se fosse morto. “Non avevo idea che l’avesse sentito. Mi dispiace così tanto di averlo detto!” — dice la madre di Martin con il cuore spezzato.

Martin ha affermato di quanto questo fosse doloroso per lui ma che allo stesso tempo capiva perché la madre avesse detto questo. Sapeva che lei pensava di essere una cattiva madre e di non essere in grado di fronteggiare la situazione. E' stata molto dura per lui in quanto non poteva rassicurarla sul fatto di essere una buona madre e di fare tutto nel modo giusto. Martin viveva a casa con i genitori ma qualche volta veniva portato in centri di cura dove alle volte lo torturavano. Secondo le parole di Martin c'erano comunque più dottori buoni che cattivi. Uno di loro notò un brillio nei suoi occhi e capì che lui era lì e che comprendeva ogni cosa.

Lentamente Martin ha imparato a comunicare. Ha compiuto degli sforzi immani ed è riuscito a riprendere il controllo del proprio corpo. Si è laureato all'università e ha ottenuto la patente. Ora guida una macchina adattata specialmente per lui.

Nel 2008 ha conosciuto Joanna, un'amica della sorella. Nel 2009 si sono sposati.

Martin incoraggia a trattare gli altri con gentilezza, rispetto e compassione. Non bisogna mai sottovalutare il potere della mente, l'importanza dell'amore e della fede. Non bisogna smettere di sognare.



Le sue parole sono degne di essere ascoltate e la sua storia ci ispira a non mollare mai in nessun caso!

<https://perfetto.guru/lb-e-rimasto-in-coma-per-dodici-anni-e-ora-racconta-cose-che-fanno-raggelare-il-sangue/>

GRANDI MOSTRE IN ITALIA 2017

Dal 21 gennaio 2017 all'11 giugno 2017, Brescia Palazzo Martinengo – Da Hayez a Boldini. Anime e volti della pittura italiana dell'Ottocento

Se è la fotografia che vi appassiona, nello splendido e curato MAN, il Museo d'arte della Provincia di Nuoro, saranno esposti gli scatti di Berenice Abbott (USA, 1917-1991), si tratta della prima mostra antologica in Italia dedicata a una delle più originali e controverse protagoniste della street photography.

Dal 20 febbraio 2017 al 18 giugno 2017, Milano Palazzo Reale – Keith Haring. About art

La primavera porta l'inaugurazione di mostre importanti, soprattutto per l'ambito moderno contemporaneo, una di queste è certamente quella dedicata dal 10 marzo – presso Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze – a Bill Viola: una retrospettiva che intende celebrare il maestro indiscusso della videoarte contemporanea attraverso opere della sua produzione dagli anni settanta a oggi, esposte in dialogo con grandi capolavori del Rinascimento. Firenze e non un'altra città perché è qui che l'artista ha iniziato la sua carriera nel campo della videoarte quando, tra il 1974 e il 1976, è stato direttore tecnico di art/tapes/22, centro di produzione e documentazione del video. Una straordinaria esperienza di immersione tra spazio, immagine e suono per chi ha dell'arte un'idea senza confini. Per saperne di più su questo artista, fantastico il sito ad hoc creato da Palazzo Strozzi, visitabile qui.

Dal 10 marzo al 23 luglio 2017, Firenze Fondazione Palazzo Strozzi – Bill Viola. Rinascimento elettronico

Bill Viola, "Ascension," 2000.

Dal 15 marzo 2017 al 16 luglio 2017, Genova Palazzo Ducale – Modigliani

A Genova, inaugura a marzo Modigliani: a Palazzo Ducale la mostra racconta il percorso creativo attraverso le tappe principali della sua carriera – purtroppo brevissima – ma feconda. Uno stile e una pennellata personalissima, inconfondibile, chiara ma forte capace di comunicare a tutti con una ricca semplicità. Un artista che si muove tra tradizione e modernità e ha uno sguardo internazionale, influenzato dalla Grecia antica, la Parigi fervente e l'art nègre.

A Palazzo Ducale sono molte le proposte interessanti, anche per chi ama la fotografia, il consiglio è di tenere d'occhio il cartello

Dall'8 marzo 2107 al 2 luglio 2017, Milano Palazzo Reale – Manet e la Parigi moderna

Ancora due scelte a Milano, entrambe in marzo: a Palazzo Reale, Manet e la Parigi moderna, in cui i capolavori del maestro francese saranno affiancati da quelli di Renoir, Degas, Cezanne (tutti prestigiosi prestiti del Museo d'Orsay), a sottolineare la concezione innovativa dell'arte di Manet, divenuto a ragione un caposcuola. Ancora poche le informazioni su quest'esposizione ma l'Impressionismo è sempre una gioia e mette d'accordo in molti.

Dal 15 marzo 2017 al 2 luglio 2017, Milano Mudec – Kandinskij

Il Mudec invece allestirà un'inedita mostra "site-specific" su Kandinskij: astrazione e colore in un'esposizione il cui obiettivo è consentire allo spettatore, anche con l'ausilio di specifici strumenti multimediali, di comprendere l'origine e lo sviluppo del suo codice simbolico in un viaggio affascinante tra le sue fonti visive. Le proposte del Mudec sono sempre allestite magnificamente,

moderne e interattive, consigliate anche ai bambini.

Dal 18 marzo 2017 all'1 ottobre 2017, Torino Venaria Reale – Caravaggio experience

A Torino nella location più suggestiva che la città possa offrire, la Reggia di Venaria, arriva il 18 marzo Caravaggio experience, una mostra che si basa su un sofisticato sistema di multi proiezioni, una suggestiva colonna sonora, fragranze olfattive e utilizza 58 capolavori di Caravaggio per creare un universo sensoriale in cui immergere lo spettatore. 50 minuti magici nella Citroniera Juvarriana dove vivere a pieno la luce, il naturalismo, la teatralità, la violenza e i luoghi di Caravaggio.

Dal 9 aprile 2017 al 3 dicembre 2017, Venezia Palazzo Grassi e Punta della Dogana – Treasures from the Wreck of the Unbelievable

Ad aprile arriva a Venezia uno dei pochi artisti che possono essere definiti star dell'arte contemporanea: domenica 9, Palazzo Grassi e Punta della Dogana presenteranno un progetto inedito del britannico Damien Hirst, che coinvolgerà entrambe le sedi. Treasures from the Wreck of the Unbelievable, questo il titolo della mostra di cui si sa ancora pochissimo. Mistero che ha sempre avvolto anche lo stesso artista che torna in Italia dopo la retrospettiva del 2004 presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, con un nuovo progetto frutto di un lavoro durato dieci anni. Senza pregiudizi e preconcetti, occorre solo vedere.

La laguna questa estate ospiterà la 57 Biennale d'Arte, dal 13 maggio al 26 novembre 2017. Fra le molte offerte culturali della stagione, alla Peggy Guggenheim Collection ci attendono La mia arma contro l'atomica è un filo d'erba. Tancredi. Una retrospettiva fino al 13 marzo e dal 26 agosto al gennaio 2018 Picasso sulla spiaggia

Roma Scuderie del Quirinale –

Nella Capitale sono state annunciate molte mostre importanti. Allo Spazio Espositivo dell'Ara Pacis continua l'incontro fra classico e moderno, con Picasso Images. Le opere, l'artista, il personaggio, fino al 19 febbraio. Alle Scuderie del Quirinale fino a 12 marzo continua la grande esposizione Il Museo universale. Dal sogno di Napoleone a Canova. Nei Musei Vaticani fino al 26 febbraio Rembrandt in Vaticano. Immagini fra cielo e terra, mentre a Palazzo Braschi continua fino al 7 maggio la mostra Artemisia Gentileschi e il suo tempo. Al Complesso del Vittoriano molte mostre in programma: dalla già inaugurata esposizione su Edward Hopper, che rimarrà fino a febbraio, alle annunciate mostre su Botero, Giovanni Boldini e Monet.

Verona – Continua nella città dell'Arena, presso Palazzo Forti, il tour italiano di Toulouse-Lautrec dal 25 marzo al 3 settembre 2017. All'AMO Arena Museo Opera nuovamente in mostra Pablo Picasso fino al 12 marzo con Picasso, figure 1906-71.

Treviso – Al Museo di Santa Caterina fino al 17 aprile Storia dell'Impressionismo. I grandi protagonisti da Monet a Renoir, da Van Gogh a Gauguin. Seguono le stesse date di programmazione le altre due mostre in corso: Tiziano, Rubens, Rembran e Da Guttuso a Vedova a Schifano. Il filo della pittura in Italia nel secondo Novecento.

Brescia – A Palazzo Martinengo per tutta la prima metà del 2017 sarà visitabile la grande retrospettiva Da Hayez a Boldini. Anime e volti della pittura italiana dell'Ottocento.

Bologna – L'amatissima Frida Kahlo in mostra fino al 26 marzo a Palazzo Albergati con La collezione Gelman: arte messicana del XX secolo dei coniugi Gelman, comprendente opere di Frida Kahlo e Diego Rivera María Izquierdo, David Alfaro Siqueiros, Rufino Tamayo e Ángel Zárraga. Cresce anche l'attesa autunnale per Mirò, sempre in programma a Palazzo Albergati. Sempre nella

città felsinea al Palazzo Belloni continua la mostra evento Dalí Experience, fino al 7 maggio.

Napoli– Per gli amanti della fotografia nella città partenopea al PAN- Palazzo delle Arti di Napoli fino al 12 febbraio si potrà ammirare le stampe degli scatti di STEVE MCCURRY. Senza confini mentre dal 10 aprile andrà in mostra Picasso\Parade. Napoli 1917.

Catania – La mostra di Escher continua il suo tour italiano, questa volta facendo tappa dal 18 marzo al 17 settembre al Palazzo della Cultura.

Una magnifica Daniela Maccheroni nelle ampie vesti
di autrice artista attrice
TETARO CINEMA NUOVO DI PISA:
<OLTRE QUELLA PORTA>

Un cast all'altezza della situazione uno spettacolo convincente



Successo di pubblico e di critica, recentemente al Teatro Cinema Nuovo di Pisa, ha ottenuto lo spettacolo dal titolo inquietante <Oltre quella porta> ideato, creato e progettato da una delle artiste più fantasiose del serbatoio artistico pisano. Si tratta di Daniela Maccheroni, che coadiuvata da un'ottima regia ed altrettanti ottimi interpreti, ha realizzato questo lavoro, di ingegno e di ottima fattura. Le scene dipinte dalla medesima hanno coinvolto pubblico e attori, in un carrusel fantasmagorico degno della sua intelligenza e della sua personalità.





Commedia dell'assurdo dove emergono gli aspetti più rappresentativi della coscienza moderna, Daniela Maccheroni versatile artista toscana, è un vulcano sempre in eruzione, ma fa bene perché coglie sempre nel segno. Disegnatrice, pittrice, attrice, ha un bagaglio di esperienze davvero invidiabile di cui lei sa far buon uso. <Oltre quella Porta> passerà la frontiera italiana, perché sarà realizzato a Parigi. Allora auguri Daniela. Saremo con te.





L'Europa vendutasi come una sguadrina ai sultani, ai califfi, ai visir, ai lanzichenecci del nuovo Impero Ottomano...

EURABIA ORIANA FALLACI

LO PREDISSE IL SECOLO SCORSO

Io trovo vergognoso...



"C'è, ecco la verità che i responsabili hanno sempre taciuto anzi nascosto come un segreto di Stato, la più grossa congiura della Storia moderna. Il più squallido complotto che attraverso le truffe ideologiche, le sudicerie culturali, le prostituzioni morali, gli inganni, il nostro mondo abbia mai prodotto. C'è l'Europa dei banchieri che hanno inventato la farsa dell'Unione Europea, dei Papi che hanno inventato la fiaba dell'Ecumenismo, dei facinosi che hanno inventato la bugia del Pacifismo, degli ipocriti che hanno inventato la frode dell'Umanitarismo. C'è l'Europa dei capi di Stato senza onore e senza cervello, dei politici senza coscienza e senza intelligenza, degli intellettuali senza dignità e senza coraggio. L'Europa ammalata, insomma. L'Europa vendutasi come una sguadrina ai sultani, ai califfi, ai visir, ai lanzichenecci del nuovo Impero Ottomano. Insomma l'Eurabia. Ed ora te lo dimostro. No, non l'ho inventato io questo termine terrificante. Questo atroce neologismo che deriva dalla simbiosi delle parole Europa ed Arabia. Eurabia è il nome della rivistina che nel 1975 venne fondata dagli esecutori ufficiali della congiura: l'Association France-Pays Arabes di Parigi, il Middle East International Group di Londra, il Groupe d'Études sur le Moyen Orient di Ginevra, e il Comitato Europeo di Coordinamento delle Associazioni di Amicizia col Mondo Arabo. Organismo, quest'ultimo, costituito ad hoc da ciò che a quel tempo si chiamava Cee ossia Comunità Economica Europea e che oggi si chiama Unione Europea. Del resto non sono mie neanche le prove che sto per fornire. Quasi tutte si devono alla straordinaria ricerca che Bat Ye'or, la grande esperta dell'Islam e autrice di «Islam and Dhimmitude» (Dhimmitude significa Sottomissione ad Allah, Servitù, e Bat Ye'or significa Figlia del Nilo), pubblicò nel dicembre del 2002 sull'Observatoire du Monde Juif «Ah, se riuscissi a dimostrare che Troia brucia per colpa dei collaborazioni stil» esclamai un giorno spiegandole che le cicale ormai le chiamavo collaborazionisti. «Semplice» rispose Bat Ye'or. Poi mi spedì la straordinaria ricerca, (lei abita in Svizzera), e leggerla fu come scopercchiare una pentola di cui non conoscevi il contenuto ma di cui avevi ben annusato i pessimi odori. Conteneva, infatti, tutte le sconsideratezze degli Anni Settanta, tutte le aberrazioni dei nove paesi Cee. La Francia del gollista Pompidou, una Francia intossicata dalla consueta bramosia di napoleonizzare l'Europa, per incominciare, e la Germania del socialdemocratico Willy Brandt. Una Germania dimezzata dal Muro, sì, ma resuscitata e di nuovo pronta ad imporre i suoi diktat. E dietro quelle due, a reggerne lo strascico, i vassalli e le comparse. Tra le comparse, un'Inghilterra decaduta e infiacchita quindi non più in grado di sostenere la sua

leadership nonché un'Irlanda rissosa e socialistoide che non conta un fico ma che si comporta come se contasse. Tra i vassalli, un'Olanda sinistrorsa e sbarazzina. Una Danimarca chiusa in sé stessa e confusa. Un Lussemburgo disperatamente docile e in fondo al cuore più piccolo della sua minuscola superficie. Un Belgio eternamente accodato a maman-la-France. E un'Italia fanatizzata dai social-comunisti ma nel medesimo tempo asservita ai democristiani. Burattinaio dell'orrendo connubio che presto sarebbe sfociato nello squallore del Compromesso Storico, il filoarabo Andreotti che a quelli-delle-aranciate non aveva ancora promesso la moschea di Roma ma che di aranciate ne beveva almeno quante i comunisti innamorati di Arafat. Non a caso teneva a battesimo la banca italo-libica chiamata Ubae o Unione Banche Arabe Europee cioè se la faceva col turpe Gheddafi."

(Oriana Fallaci, "La forza della ragione", Rizzoli)

Sull'antisemitismo

(Panorama 18.04.2002)

Io trovo vergognoso che in Italia si faccia un corteo di individui che vestiti da kamikaze berciano infami ingiurie a Israele, alzano fotografie di capi israeliani sulla cui fronte hanno disegnato una svastica, incitano il popolo a odiare gli ebrei. E che pur di rivedere gli ebrei nei campi di sterminio, nelle camera gas, nei forni crematori di Dachau e Mauthausen e di Buchenwald e di Bergen-Belsen eccetera, venderebbero a un harem la propria madre.

Io trovo vergognoso che la Chiesa Cattolica permetta a un vescovo, peraltro alloggiato in Vaticano, uno stinco di santo che a Gerusalemme venne trovato con un arsenale di armi ed esplosivi nascosti in speciali scomparti della sua sacra Mercedes, di partecipare a quel corteo e piazzarsi a un microfono per ringraziare in nome di Dio i kamikaze che massacrano gli ebrei nelle pizzerie e nei supermarket. Chiamarli "martiri che vanno alla morte come a una festa"

Io trovo che in Francia, la Francia del Liberté-Egalité-Fraternité, si bruciano le sinagoghe, si terrorizzano gli ebrei, si profanano i loro cimiteri. Trovo vergognoso che in Olanda e in Germania e in Danimarca i giovani sfoggino il kaffiah come gli avanguardisti di Mussolini sfoggiavano il bastone e il distintivo fascista. Trovo vergognoso che in quasi tutte le università europee gli studenti palestinesi spadroneggino e alimentino l'antisemitismo. Che in Svezia abbiano chiesto di ritirare il Premio Nobel per la Pace concesso a Shimon Peres nel 1994, e concentrarlo sulla colomba col ramoscello d'olivo in bocca cioè su Arafat. Trovo vergognoso che gli esimi membri del Comitato, un Comitato che (a quanto pare) anziché il merito premia il colore politico, abbiano preso in considerazione la richiesta e pensino di esaudirla. All'inferno il Premio Nobel e onore a chi non lo riceve.

Io trovo vergognoso (siamo di nuovo in Italia) che le Televisioni di stato contribuiscano al risorto antisemitismo piangendo solo

sui morti palestinesi, facendo la tara ai morti israeliani, parlando in modo sbrigativo e spesso in tono svogliato di loro. Trovo vergognoso che nei loro dibattiti ospitino con tanta deferenza i mascalzoni col turbante o col kaffiah che ieri inneggiavano alla strage di New York e oggi inneggiano alle stragi di Gerusalemme, di Haifa, di Netanya, di Tel Aviv. Trovo vergognoso che la stampa scritta faccia lo stesso, che si indigni perché a Betlemme i carri armati israeliani circondano la Chiesa della Natività, che non si indigni perché nella medesima chiesa duecento terroristi palestinesi ben forniti di mitra e munizioni ed esplosivi (tra loro vari capi di Hamas e Al-Aqsa) siano non sgraditi ospiti dei frati (che poi dai militari dei carri armati accettano le bottiglie d'acqua minerale e il cestino di mele). **Trovo vergognoso** che dando il numero degli israeliani morti dall'inizio della seconda intifada (quattrocentododici), un noto quotidiano abbia ritenuto giusto sottolineare a gran lettere che nei loro incidenti stradali ne muoiono di più. (Seicento all'anno).

Io trovo vergognoso che l'Osservatore Romano cioè il giornale del Papa, un Papa che non molto tempo fa lasciò nel Muro del Pianto una lettera di scuse per gli ebrei, accusi di sterminio un popolo sterminato a milioni dai cristiani. Dagli europei. Trovo vergognoso che ai sopravvissuti di quel popolo (gente che ha ancora il numero tatuato sul braccio) quel giornali neghi il diritto di reagire, difendersi, non farsi sterminare di nuovo. Trovo vergognoso che in nome di Gesù Cristo (un ebreo senza il quale oggi sarebbero tutti disoccupati) i preti delle nostre parrocchie o Centri Sociali o quel che sono amoreggino con gli assassini di chi a Gerusalemme non può recarsi a mangiar la pizza o a comprar le uova senza saltare in aria. Trovo vergognoso che essi stiano dalla parte dei medesimi che inaugurarono il terrorismo ammazzandoci sugli aerei, negli aeroporti, alle Olimpiadi, e che oggi si divertono ad ammazzare i giornalisti occidentali. A fucilarli, a rapirli, a tagliargli la gola, a decapitarla (Dopo l'uscita de La Rabbia e l'orgoglio qualcuno in Italia vorrebbe farlo anche a me. Citando versi del Corano esorta i suoi "fratelli" delle moschee e delle Comunità Islamiche a castigarmi in nome di Allah. A uccidermi. Anzi a morire con me. Poiché è un tipo che conosce bene l'inglese, in inglese gli rispondo: "Fuck you").

Io trovo vergognoso che quasi tutta la sinistra, quella sinistra che venti anni fa permise a un suo corteo sindacale di deporre una bara (quale mafioso avvertimento) dinanzi alla sinagoga di Roma, dimentichi il contributo dato dagli ebrei alla lotta antifascista. Da Carlo e Nello Rosselli, per esempio, da Leone Ginzburg, da Umberto Terracini, da Leo Valiani, da Emilio Sereni, dalle donne come la mia amica Anna Maria Enriques Agnoletti fucilata a Firenze il 12 giugno 1944, dai settantacinque dei trecentocinquantacinque

uccisi alla Fosse Ardeatine, dagli infiniti altri morti sotto le torture o in combattimento o dinanzi ai plotoni d'esecuzione. (I compagni, i maestri, della mia infanzia e della mia prima giovinezza). Trovo vergognoso che anche per colpa della sinistra anzi soprattutto per colpa della sinistra (pensa alla sinistra che inaugura i suoi congressi applaudendo il rappresentante dell'OLP, in Italia il capo dei palestinesi che vogliono la distruzione di Israele) gli ebrei delle città italiane abbiano di nuovo paura. E nelle città francesi e olandesi e danesi e tedesche, lo stesso. Trovo vergognoso che al passaggio del mascazzoni vestiti da kamikaze tremino come a Berlino tremavano la Notte dei Cristalli cioè la notte in cui Hitler avviò la Caccia all'Ebreo.

Io trovo vergognoso che obbedendo alla stupida, vile, disonesta, e per loro vantaggiosissima moda del Politically Correct i soliti opportunisti anzi i soliti parassiti sfruttino la parola Pace. Che in nome della parola Pace, ormai più sputtanata delle parole Amore e Umanità, assolvano da una parte sola l'odio e la bestialità. Che in nome d'un pacifismo (leggi conformismo) delegato ai grilli canterini e ai giullari che prima leccavano i piedi a Pol Pot aizzino la gente confusa o ingenua o intimidita. Che la imbrogolino, la corrompano, la riportino indietro di mezzo secolo cioè alla stella gialla sul cappotto. Questi ciarlatani ai quali dei palestinesi importa quanto a me importa di loro. Cioè nulla.

Io trovo vergognoso che tanti italiani e tanti europei abbiano scelto come vessillo il signor (si fa per dire) Arafat. Questa nullità che grazie ai soldi della Famiglia Reale Saudita fa il Mussolini ad perpetuum e che nella sua megalomania crede di passare alla Storia come il George Washington della Palestina. Questo sgrammaticato che quando lo intervisti non riesce nemmeno a compilare una frase completa, un discorso articolato. Sicché per ricomporre il tutto, scriverlo, pubblicarlo, dura una fatica tremenda e concludi che paragonato a lui perfino Gheddafi diventa Leonardo da Vinci. Questo falso guerriero che va sempre in uniforme come Pinochet, mai che indossi un abito civile, e che tuttavia non ha mai partecipato ad una battaglia. La guerra la fa fare, l'ha sempre fatta fare, agli altri. Cioè ai poveracci che credono in lui. Questo pomposo incapace che recitando la parte del Capo di Stato ha fatto fallire i negoziati di Camp David, la mediazione di Clinton. No-No-Gerusalemme-la-voglio-tutta-per-me. Questo eterno bugiardo che ha uno sprazzo di sincerità soltanto quando (en privé) nega a Israele il diritto di esistere, e che come dico nel mio libro si smentisce ogni cinque secondi. Fa sempre il doppio gioco, mente perfino se gli chiede che ora è, sicché di lui non puoi fidarti mai. Mai! Da lui finisci sistematicamente tradito. Questo eterno terrorista che sa fare solo terrorista (stando al sicuro) e che negli Anni Settanta cioè quando lo intervistai addestrava pure i terroristi della Baader-Meinhof. Con loro, i bambini di dieci anni. Poveri bambini! (Ora

li addestra per farne kamikaze. Cento baby-kamikaze sono in cantiere:cento!). Questa banderuola che la moglie la tiene a Parigi, servita e riverita come una regina, e che il suo popolo lo tiene nella merda. Dalla merda lo toglie soltanto per mandarlo a morire, a uccidere e a morire, come le diciottenni che per meritarsi l'uguaglianza con gli uomini devono imbottirsi d'esplosivo e disintegrarsi con le loro vittime. Eppure tanti italiani lo amano, sì. Proprio come amavano Mussolini. Tanti altri europei, lo stesso.

Io trovo vergognoso e vedo in tutto ciò il sorgere d'un nuovo fascismo, d'un nuovo nazismo. Un fascismo, un nazismo, tanto più bieco e ributtante in quanto condotto e nutrito da quelli che ipocritamente fanno i buonisti, i progressisti, i comunisti, i pacifisti, i cattolici anzi i cristiani, e che hanno la sfacciataggine di chiamare guerrafondaio chi come me grida la verità. Lo vedo, sì, e dico ciò che segue. Io col tragico e shakespeariano Sharon non sono mai stata tenera ("Lo so che è venuta ad aggiungere uno scalpo alla sua collana" mormorò quasi con tristezza quando andai a intervistarla nel 1982). Con gli israeliani ho litigato spesso, di brutto, e in passato i palestinesi li ho difesi parecchio. Forse più di quanto meritassero. Però sto con Israele, sto con gli ebrei. Ci sto come ci stavo da ragazzina cioè al tempo in cui combattevo con loro, e le Anne Marie morivano fucilate. Difendo il loro diritto ad esistere, a difendersi, a non farsi sterminare una seconda volta. E disgustata dall'antisemitismo di tanti italiani, di tanti europei, mi vergogno di questa vergogna che disonora il mio Paese e l'Europa. Nel migliore dei casi, non una comunità di Stati ma un pozzo di Ponzi Pilati. Ed anche se tutti gli abitanti di questo pianeta la pensassero in modo diverso, io continuerò a pensarla così.

Il nemico che trattiamo da amico

15 settembre 2006 corriere della sera

L'Europa in guerra il nemico ce l'ha in casa. E Churchill disse: verseremo lacrime e sangue. Ora mi chiedono: «Che cosa dice, che cosa ha da dire, su quello che è successo a Londra?». Me lo chiedono a voce, per fax, per email, spesso rimproverandomi perché finoggi sono rimasta zitta. Quasi che il mio silenzio fosse stato un tradimento. E ogni volta scuoto la testa, mormoro a me stessa: cos' altro devo dire?!? Sono quattr' anni che dico. Che mi scaglio contro il Mostro deciso ad eliminarci fisicamente e insieme ai nostri corpi distruggere i nostri principii e i nostri valori. La nostra civiltà. Sono quattr' anni che parlo di nazismo islamico, di guerra all' Occidente, di culto della morte, di suicidio dell' Europa. Un' Europa che non è più Europa ma Eurabia e che con la sua mollezza, la sua inerzia, la sua cecità, il suo asservimento al nemico si sta scavando la propria tomba. Sono quattr' anni che come una Cassandra mi sgolo a gridare «Troia brucia, Troia brucia» e mi dispero sui Danai che come nell' Eneide di Virgilio dilagano per la città sepolta nel torpore. Che attraverso le porte spalancate accolgono le nuove truppe e si uniscono ai complici drappelli. Quattr' anni che ripeto al vento la verità sul Mostro e sui complici del Mostro cioè sui collaborazionisti che in buona o cattiva fede gli spalancano le porte. Che come nell' Apocalisse dell' evangelista

Giovanni si gettano ai suoi piedi e si lasciano imprimere il marchio della vergogna.

Incominciai con «La Rabbia e l' Orgoglio». Continuai con «La Forza della Ragione». Proseguii con «Oriana Fallaci intervista sé stessa» e con «L' Apocalisse». E tra l' uno e l' altro la predica «Sveglia, Occidente, sveglia». I libri, le idee, per cui in Francia mi processarono nel 2002 con l' accusa di razzismo-religioso e xenofobia. Per cui in Svizzera chiesero al nostro ministro della Giustizia la mia estradizione in manette. Per cui in Italia verrò processata con l' accusa di vilipendio all' Islam cioè reato di opinione. (Reato che prevede tre anni di galera, quanti non ne riceve l' islamico sorpreso con l' esplosivo in cantina). Libri, idee, per cui la Sinistra al Caviale e la Destra al Fois Gras ed anche il Centro al Prosciutto mi hanno denigrata vilipesa messa alla gogna insieme a coloro che la pensano come me. Cioè insieme al popolo savio e indifeso che nei loro salotti viene definito dai radical-chic «plebaglia-di-destra». Sì, è vero: sui giornali che nel migliore dei casi mi opponevano farisaicamente la congiura del silenzio ora appaiono titoli composti coi miei concetti e le mie parole. Guerra-all' Occidente, Culto-della-Morte, Suicidio-dell' Europa, Sveglia-Italia-Sveglia. Sì, è vero: sia pur senza ammettere che non avevo torto l' ex segretario della Quercia ora concede interviste nelle quali dichiara che questi-terroristi-vogliono-distruocere-i-nostri-valori, che questo- stragismo-è-di-tipo-fascista-ed-esprime-odio-per-la-nostra-civiltà».

Sì, è vero: parlando di Londonistan, il quartiere dove vivono i ben settecentomila musulmani di Londra, i giornali che prima sostenevano i terroristi fino all' apologia di reato ora dicono ciò che dicevo io quando scrivevo che in ciascuna delle nostre città esiste un' altra città. Una città sotterranea, uguale alla Beirut invasa da Arafat negli anni Settanta. Una città straniera che parla la propria lingua e osserva i propri costumi, una città musulmana dove i terroristi circolano indisturbati e indisturbati organizzano la nostra morte. Del resto ora si parla apertamente anche di terrorismo-islamico, cosa che prima veniva evitata con cura onde non offendere i cosiddetti musulmani moderati. Sì, è vero: ora anche i collaborazionisti e gli imam esprimono le loro ipocrite condanne, le loro mendaci esecrazioni, la loro falsa solidarietà coi parenti delle vittime. Sì, è vero: ora si fanno severe perquisizioni nelle case dei musulmani indagati, si arrestano i sospettati, magari ci si decide ad espellerli. Ma in sostanza non è cambiato nulla. Nulla. Dall' antiamericanismo all' antioccidentalismo al filoislamismo, tutto continua come prima. Persino in Inghilterra. Sabato 9 luglio cioè due giorni dopo la strage la BBC ha deciso di non usare più il termine «terroristi», termine-che-esaspera-i-toni-della-Crociata, ed ha scelto il vocabolo «bombers». Bombardieri, bombaroli. Lunedì 11 luglio cioè quattro giorni dopo la strage il Times ha pubblicato nella pagina dei commenti la vignetta più disonesta ed ingiusta ch' io abbia mai visto. Quella dove accanto a un kamikaze con la bomba si vede un generale anglo-americano con un' identica bomba. Identica nella forma e nella misura. Sulla bomba, la scritta: «Killer indiscriminato e diretto ai centri urbani». Sulla vignetta, il titolo: «Spot the difference, cerca la differenza».

Quasi contemporaneamente, alla televisione americana ho visto una giornalista del Guardian, il quotidiano dell' estrema sinistra inglese, che assolveva l' apologia di reato manifestata anche stavolta dai giornali musulmani di Londra. E che in pratica attribuiva la colpa di tutto a Bush. Il-criminale, il- più-grande-criminale-della-Storia, George W. Bush. «Bisogna capirli». Cinguettava «la politica americana li ha esasperati. Se non ci fosse stata la guerra in Iraq...». (Giovanotta, l' 11 settembre la guerra in Iraq non c' era. L' 11 settembre la guerra ce l' hanno dichiarata loro. Se n' è dimenticata?). E contemporaneamente ho letto su Repubblica un articolo dove si sosteneva che l' attacco alla subway di Londra non è stato un attacco all' Occidente. E' stato un attacco che i figli di Allah hanno fatto contro i propri fantasmi. Contro l' Islam «lussurioso» (suppongo che voglia dire «occidentalizzato») e il cristianesimo «secolarizzato». Contro i pacifisti indù e la-magnifica-varietà-che-Allah-ha-creato. Infatti, spiegava, in Inghilterra i musulmani sono due milioni e nella metropolitana di Londra non-trovi-un-inglese-nemmeno-a-pagarlo-oro. Tutti in turbante, tutti in kefiyah. Tutti con la barba lunga e il djellabah. Se-ci-trovi-una-bionda-con-gli-occhi-azzurri-è-una-circassa». (Davvero?!? Chi l' avrebbe mai detto!!! Nelle fotografie dei feriti non scorgo né turbanti

né kefiah, né barbe lunghe né djellabah. E nemmeno burka e chador. Vedo soltanto inglesi come gli inglesi che nella Seconda Guerra Mondiale morivano sotto i bombardamenti nazisti. E leggendo i nomi dei dispersi vedo tutti Phil Russell, Adrian Johnson, Miriam Hyman, più qualche tedesco o italiano o giapponese. Di nomi arabi, finoggi, ho visto soltanto quello di una giovane donna che si chiamava Shahara Akter Islam).

Continua anche la fandonia dell' Islam «moderato», la commedia della tolleranza, la bugia dell' integrazione, la farsa del pluriculturalismo. Vale a dire delle moschee che esigono e che noi gli costruiamo. Nel corso d' un dibattito sul terrorismo, al consiglio comunale di Firenze lunedì 11 luglio il capogruppo diessino ha dichiarato: «E' ora che anche a Firenze ci sia una moschea». Poi ha detto che la comunità islamica ha esternato da tempo la volontà di costruire una moschea e un centro culturale islamico simili alla moschea e al centro culturale islamico che sorgeranno nella diessina Colle val d' Elsa. Provincia della diessina Siena e del suo filo-diessino Monte dei Paschi, già la banca del Pci e ora dei Ds. Bé, quasi nessuno si è opposto. Il capogruppo della Margherita si è detto addirittura favorevole. Quasi tutti hanno applaudito la proposta di contribuire all' impresa coi soldi del municipio cioè dei cittadini, e l' assessore all' urbanistica ha aggiunto che da un punto di vista urbanistico non ci sono problemi. «Niente di più facile». Episodio dal quale deduci che la città di Dante e Michelangelo e Leonardo, la culla dell' arte e della cultura rinascimentale, sarà presto deturpata e ridicolizzata dalla sua Mecca. Peggio ancora: continua la Political Correctness dei magistrati sempre pronti a mandare in galera me e intanto ad assolvere i figli di Allah. A vietarne l' espulsione, ad annullarne le (rare) condanne pesanti, nonché a tormentare i carabinieri o i poliziotti che con loro gran dispiacere li arrestano. Milano, pomeriggio dell' 8 luglio cioè il giorno dopo la strage di Londra. Il quarantaduenne Mohammed Siliman Sabri Saadi, egiziano e clandestino, viene colto senza biglietto sull' autobus della linea 54. Per effettuare la multa i due controllori lo fanno scendere e scendono con lui. Gli chiedono un documento, lui reagisce ingaggiando una colluttazione. Ne ferisce uno che finirà all' ospedale, scappa perdendo il passaporto, ma la Volante lo ritrova e lo blocca. Nonostante le sue resistenze, dinanzi a una piccola folla lo ammanetta e nello stesso momento ecco passare una signora che tutta stizzita vuole essere ascoltata come testimone se il poverino verrà processato ed accusato di resistenza. I poliziotti le rispondono signora-ci-lasci-lavorare, e allora lei allunga una carta di identità dalla quale risulta che è un magistrato. Sicché un po' imbarazzati ne prendono atto poi portano Mohammed in questura e qui... Bé, invece di portarlo al centro di permanenza temporanea dove (anziché in galera) si mettono i clandestini, lo lasciano andare invitandolo a presentarsi la prossima settimana al processo cui dovrà sottoporsi per resistenza all' arresto e lesioni a pubblico ufficiale. Lui se ne va, scompare (lo vedremo mai più?) e indovina chi è la signora tutta stizzita perché lo avevano ammanettato come vuole la prassi.

La magistrata che sette mesi fa ebbe il suo piccolo momento di celebrità per aver assolto con formula piena tre musulmani accusati di terrorismo internazionale e per aver aggiunto che in Iraq non c' è il terrorismo, c' è la guerriglia, che insomma i tagliateste sono Resistenti. Sì, proprio quella che il vivace leghista Borghezio definì «una vergogna per Milano e per la magistratura». E indovina chi anche oggi la loda, la difende, dichiara ha-fatto-benissimo. I diessini, i comunisti, e i soliti verdi. Continua anche la panzana che l' Islam è una religione di pace, che il Corano predica la misericordia e l' amore e la pietà. Come se Maometto fosse venuto al mondo con un ramoscello d' ulivo in bocca e fosse morto crocifisso insieme a Gesù. Come se non fosse stato anche lui un tagliateste e anziché orde di soldati con le scimitarre ci avesse lasciato san Matteo e san Marco e san Luca e san Giovanni intenti a scrivere gli Evangelii. Continua anche la frottole dell' Islam vittima-dell' Occidente. Come se per quattordici secoli i musulmani non avessero mai torto un capello a nessuno e la Spagna e la Sicilia e il Nord Africa e la Grecia e i Balcani e l' Europa orientale su su fino all' Ucraina e alla Russia le avesse occupate la mia bisnonna valdese. Come se ad arrivare fino a Vienna e a metterla sotto assedio fossero state le suore di sant' Ambrogio e le

monache Benedettine. Continua anche la frode o l'illusione dell' Islam Moderato. Con questa, il tentativo di farci credere che il nemico è costituito da un' esigua minoranza e che quella esigua minoranza vive in paesi lontani.

Bé, il nemico non è affatto un' esigua minoranza. E ce l' abbiamo in casa. Ce l' avevamo in casa l' 11 settembre del 2001 cioè a New York. Ce l' avevamo in casa l' 11 marzo del 2004 cioè a Madrid. Ce l' avevamo in casa l' 1, il 2, il 3 settembre del medesimo anno a Beslan dove si divertirono anche a fare il tiro a segno sui bambini che dalla scuola fuggivano terrorizzati, e di bambini ne uccisero centocinquanta. Ce l' avevamo in casa il 7 luglio scorso cioè a Londra dove i kamikaze identificati erano nati e cresciuti. Dove avevano studiato finalmente qualcosa, erano vissuti finalmente in un mondo civile, e dove fino alla sera precedente s' eran divertiti con le partite di calcio o di cricket. Ce l' abbiamo in casa da oltre trent' anni, perdio. Ed è un nemico che a colpo d' occhio non sembra un nemico. Senza la barba, vestito all' occidentale, e secondo i suoi complici in buona o in malafede perfettamente-inserito-nel-nostro-sistema-sociale. Cioè col permesso di soggiorno. Con l' automobile. Con la famiglia. E pazienza se la famiglia è spesso composta da due o tre mogli, pazienza se la moglie o le mogli le fracassa di botte, pazienza se non di rado uccide la figlia in blue jeans, pazienza se ogni tanto suo figlio stupra la quindicenne bolognese che col fidanzato passeggia nel parco. E' un nemico che trattiamo da amico. Che tuttavia ci odia e ci disprezza con intensità. Tale intensità che verrebbe spontaneo gridargli: se siamo così brutti, così cattivi, così peccaminosi, perché non te ne torni a casa tua? Perché stai qui? Per tagliarci la gola o farci saltare in aria? Un nemico, inoltre, che in nome dell' umanitarismo e dell' asilo politico (ma quale asilo politico, quali motivi politici?) accogliamo a migliaia per volta anche se i Centri di Accoglienza straripano, scoppiano, e non si sa più dove metterlo. Un nemico che in nome della «necessità» (ma quale necessità, la necessità di riempire le strade coi venditori ambulanti e gli spacciatori di droga?) invitiamo anche attraverso l' Olimpo Costituzionale. «Venite, cari, venite. Abbiamo tanto bisogno di voi». Un nemico che per partorire non ha bisogno della procreazione assistita, delle cellule staminali. Il suo tasso di natalità è così alto che secondo il National Intelligence Council alla fine di quest' anno la popolazione musulmana in Eurabia risulterà raddoppiata. Un nemico che le moschee le trasforma in caserme, in campi di addestramento, in centri di reclutamento per i terroristi, e che obbedisce ciecamente all' imam (però guai se arresti l' imam).

Peggio ancora, se qualche agente della Cia te lo toglie dai piedi col tacito consenso dei nostri servizi segreti). Un nemico che in virtù della libera circolazione voluta dal trattato di Schengen scorrazza a suo piacimento per l' Eurabia sicché per andare da Londra a Marsiglia, da Colonia a Milano o viceversa, non deve esibire alcun documento. Può essere un terrorista che si sposta per organizzare o materializzare un massacro, può avere addosso tutto l' esplosivo che vuole: nessuno lo ferma, nessuno lo tocca. (Ma quando in seguito alla strage di Londra la Francia denuncia il trattato di Schengen e perfino la Spagna zapatera pensa di imitarla, l' Italia e gli altri paesi europei rispondono scandalizzati no no). Un nemico che appena installato nelle nostre città o nelle nostre campagne si abbandona alle prepotenze ed esige l' alloggio gratuito o semi-gratuito nonché il voto e la cittadinanza. Tutte cose che ottiene senza difficoltà. Un nemico che protetto dalla Sinistra al Caviale e dalla Destra al Fois Gras e dal Centro al Prosciutto ciancia, appunto, di integrazione e pluriculturalismo ma intanto ci impone le proprie regole e i propri costumi. Che bandisce il maiale dalle mense delle scuole, delle fabbriche, delle prigioni. Che aggredisce la maestra o la preside perché una scolara bene educata ha gentilmente offerto al compagno di classe musulmano la frittella di riso al marsala cioè «col liquore». E-attenta-a-non-ripeter-l' oltraggio. Un nemico che negli asili vuole abolire anzi abolisce il Presepe e Babbo Natale. Che il crocifisso lo toglie dalle aule scolastiche, lo getta giù dalle finestre degli ospedali, lo definisce «un cadaverino ignudo e messo lì per spaventare i bambini musulmani». (Parlo, s' intende, dell' arabo con la cittadinanza italiana che mi ha denunciato per vilipendio all' Islam. Che contro di me ha scritto un lercio e sgrammaticato libello dove elencando quattro sure del Corano chiede ai suoi correligionari di

eliminarsi, che per le sue malefatte non è mai stato o non ancora processato). Un nemico che in Inghilterra s'imbottisce le scarpe di esplosivo onde far saltare in aria il jumbo del volo Parigi-Miami. (Parlo, s'intende, dell'arabo con la cittadinanza inglese che per puro miracolo beccarono sulla American Airlines).

Un nemico che ad Amsterdam uccide Theo van Gogh colpevole di girare documentari sulla schiavitù delle musulmane e che dopo averlo ucciso gli apre il ventre, ci ficca dentro una lettera con la condanna a morte della sua migliore amica. (Parlo, s'intende, dell'arabo con cittadinanza olandese che probabilmente anzi spero verrà condannato all'ergastolo e che al processo ha sibilato alla mamma di Theo: «Io non provo alcuna pietà per lei. Perché lei è un' infedele»). Il nemico, infine, per il quale trovi sempre un magistrato clemente cioè pronto a scarcerarlo. E che i governi eurobei (n.d.r. non si tratta d'un errore tipografico, voglio proprio dire eurobei non europei) non espellono neanche se è clandestino. Continua anche il discorso sul Dialogo delle due Civiltà. Ed apriti cielo se chiedi qual è l'altra civiltà, cosa c'è di civile in una civiltà che non conosce neanche il significato della parola libertà. Che per libertà, hurryya, intende «emancipazione dalla schiavitù». Che la parola hurryya la coniò soltanto alla fine dell'Ottocento per poter firmare un trattato commerciale. Che nella democrazia vede Satana e la combatte con gli esplosivi, le teste tagliate. Che dei Diritti dell'Uomo da noi tanto strombazzati e verso i musulmani scrupolosamente applicati non vuole neanche sentirne parlare. Infatti rifiuta di sottoscrivere la Carta dei Diritti Umani compilata dall'Onu e la sostituisce con la Carta dei Diritti Umani compilata dalla Conferenza Araba. Apriti cielo anche se chiedi che cosa c'è di civile in una civiltà che tratta le donne come le tratta.

L'Islam è il Corano, cari miei. Comunque e dovunque. E il Corano è incompatibile con la Libertà, è incompatibile con la Democrazia, è incompatibile con i Diritti Umani. E' incompatibile col concetto di civiltà. E visto che ho toccato questo argomento mi ascolti bene, signor giudice di Bergamo che ha voluto incriminarmi per vilipendio all'Islam ma che non ha mai incriminato il mio persecutore per vilipendio al Cristianesimo. Nonché per istigazione all'omicidio. (Il mio). Mi ascolti e mi condanni pure. Mi infligga pure quei tre anni di reclusione che i magistrati italiani non infliggono nemmeno ai terroristi islamici beccati con l'esplosivo in cantina. Il suo processo è inutile. Finché avrò un filo di fiato io ripeterò ciò che ho scritto nei miei libri e che riscrivo qui.

Non mi sono mai fatta intimidire, non mi faccio mai intimidire dalle minacce di morte e dalle persecuzioni, dalle denigrazioni, dagli insulti contro i quali Lei si è guardato bene dal proteggermi anche come semplice cittadino. Quindi si figuri se mi faccio intimidire da Lei che mi nega il costituzionale diritto di pensare ed esprimere la mia opinione. Però, prima del processo, una curiosità me la deve togliere. Nella cella mi ci terrà tutta sola o coi carabinieri che lo Stato Italiano mi ha cortesemente imposto affinché non venga ammazzata come Biagi o come Theo van Gogh? Glielo chiedo perché il ministro degli Interni dice che nelle nostre carceri oltre il cinquanta per cento dei detenuti sono musulmani, e suppongo che di quei carabinieri avrei più bisogno in galera che a casa mia. (Quanto a voi, signori del Parlamento, congratulazioni per aver respinto la proposta del ministro della Giustizia: abolire il reato di opinione. E particolari congratulazioni all'onorevole di Alleanza Nazionale che oltre ad aver gestito quel rifiuto ha chiesto di abolire il reato d'apologia del fascismo). Continua anche l'indulgenza che la Chiesa Cattolica (del resto la maggiore sostenitrice del Dialogo) professa nei riguardi dell'Islam. Continua cioè la sua irremovibile irriducibile volontà di sottolineare il «comune patrimonio spirituale fornitoci dalle tre grandi religioni monoteistiche». Quella cristiana, quella ebraica, quella islamica. Tutte e tre basate sul concetto del Dio Unico, tutte e tre ispirate da Abramo. Il buon Abramo che per ubbidire a Dio stava per sgozzare il suo bambino come un agnello. Ma quale patrimonio in comune?!?

Allah non ha nulla in comune col Dio del Cristianesimo. Col Dio padre, il Dio buono, il Dio affettuoso che predica l'amore e il perdono. Il Dio che negli uomini vede i suoi figli. Allah è un Dio

padrone, un Dio tiranno. Un Dio che negli uomini vede i suoi sudditi anzi i suoi schiavi. Un Dio che invece dell' amore insegna l' odio, che attraverso il Corano chiama cani- infedeli coloro che credono in un altro Dio e ordina di punirli. Di soggiogarli, di ammazzarli. Quindi come si fa a mettere sullo stesso piano il cristianesimo e l' islamismo, come si fa a onorare in egual modo Gesù e Maometto?!? Basta davvero la faccenda del Dio Unico per stabilire una concordia di concetti, di principii, di valori?!? E questo è il punto che nell' immutata realtà del dopo-strage di Londra mi turba forse di più. Mi turba anche perché sposa quindi rinforza quello che considero l' errore commesso da papa Wojtyla: non battersi quanto avrebbe a mio avviso dovuto contro l' essenza illiberale e antidemocratica anzi crudele dell' Islam. Io in questi quattr' anni non ho fatto che domandarmi perché un guerriero come Wojtyla, un leader che come lui aveva contribuito più di chiunque al crollo dell' impero sovietico e quindi del comunismo, si mostrasse così debole verso un malanno peggiore dell' impero sovietico e del comunismo. Un malanno che anzitutto mira alla distruzione del cristianesimo. (E dell' ebraismo). Non ho fatto che domandarmi perché egli non tuonasse in maniera aperta contro ciò che avveniva (avviene) ad esempio in Sudan dove il regime fondamentalista esercitava (esercita) la schiavitù. Dove i cristiani venivano eliminati (vengono eliminati) a milioni. Perché tacesse sull' Arabia Saudita dove la gente con una Bibbia in mano o una crocetta al collo era (è) trattata come feccia da giustiziare. Ancora oggi quel silenzio io non l' ho capito e...

Naturalmente capisco che la filosofia della Chiesa Cattolica si basa sull' ecumenismo e sul comandamento Ama-il-nemico-tuo-come-te-stesso. Che uno dei suoi principii fondamentali è almeno teoricamente il perdono, il sacrificio di porgere l' altra guancia. (Sacrificio che rifiuto non solo per orgoglio cioè per il mio modo di intendere la dignità, ma perché lo ritengo un incentivo al Male di chi fa del male). Però esiste anche il principio dell' autodifesa anzi della legittima difesa, e se non sbaglio la Chiesa Cattolica vi ha fatto ricorso più volte. Carlo Martello respinse gli invasori musulmani alzando il crocifisso. Isabella di Castiglia li cacciò dalla Spagna facendo lo stesso. E a Lepanto c' erano anche le truppe pontificie. A difendere Vienna, ultimo baluardo della Cristianità, a romper l' assedio di Kara Mustafa, c' era anche e soprattutto il polacco Giovanni Sobieski con l' immagine della Vergine di Chestochowa. E se quei cattolici non avessero applicato il principio dell' autodifesa, della legittima difesa, oggi anche noi porteremmo il burka o il jalabah. Anche noi chiameremmo i pochi superstiti cani- infedeli. Anche noi gli segheremmo la testa col coltello halal. E la basilica di San Pietro sarebbe una moschea come la chiesa di Santa Sofia a Istanbul. Peggio: in Vaticano ci starebbero Bin Laden e Zarkawi. Così, quando tre giorni dopo la nuova strage Papa Ratzinger ha rilanciato il tema del Dialogo, sono rimasta di sasso. Santità, Le parla una persona che La ammira molto. Che Le vuole bene, che Le dà ragione su un mucchio di cose. Che a causa di questo viene dileggiata coi nomignoli atea- devota, laica- baciapile, liberal- clericale. Una persona, inoltre, che capisce la politica e le sue necessità. Che comprende i drammi della leadership e i suoi compromessi. Che ammira l' intransigenza della fede e rispetta le rinunce o le prodigalità a cui essa costringe. Però il seguente interrogativo devo porlo lo stesso: crede davvero che i musulmani accettino un dialogo coi cristiani, anzi con le altre religioni o con gli atei come me? Crede davvero che possano cambiare, ravvedersi, smettere di seminar bombe? Lei è un uomo tanto erudito, Santità. Tanto colto. E li conosce bene. Assai meglio di me. Mi spieghi dunque: quando mai nel corso della loro storia, una storia che dura da millequattrocento anni, sono cambiati e si sono ravveduti? Oh, neanche noi siamo stati e siamo stinchi di santo: d' accordo. Inquisizioni, defenestrazioni, esecuzioni, guerre, infamie di ogni tipo. Nonché guelfi e ghibellini a non finire. E per giudicarci severamente basta pensare a quel che abbiamo combinato sessanta anni fa con l' Olocausto. Ma poi abbiamo messo un po' di giudizio, perbacco. Ci abbiamo dato una pensata e se non altro in nome della decenza siamo un po' migliorati. Loro, no.

La Chiesa Cattolica ha avuto svolte storiche, Santità. Anche questo lei lo sa meglio di me. A un certo punto si è ricordata che Cristo predicava la Ragione, quindi la scelta, quindi il Bene, quindi la

Libertà, e ha smesso di tiranneggiare. D' ammazzare la gente. O costringerla a dipinger soltanto Cristi e Madonne. Ha compreso il laicismo. Grazie a uomini di prim' ordine, un lungo elenco di cui Lei fa parte, ha dato una mano alla democrazia. Ed oggi parla coi tipi come me. Li accetta e lungi dal bruciarli vivi (io non dimentico mai che fino a quattro secoli fa il Sant' Ufficio mi avrebbe mandato al rogo) ne rispetta le idee. Loro, no. Ergo con loro non si può dialogare. E ciò non significa ch' io voglia promuovere una guerra di religione, una Crociata, una caccia alle streghe, come sostengono i mentecatti e i cialtroni. (Guerre di religione, Crociate, io ??? Non essendo religiosa, figuriamoci se voglio incitare alle guerre di religione e alle Crociate. Cacce alle streghe io??? Essendo considerata una strega, un' eretica, dagli stessi laici e dagli stessi liberals, figuriamoci se voglio accendere una caccia alle streghe. Ciò significa, semplicemente, che illudersi su di loro è contro ragione. Contro la Vita, contro la stessa sopravvivenza, e guai a concedergli certe familiarità. La strage toccherà davvero anche a noi, la prossima volta toccherà davvero a noi? Oh, sì. Non ne ho il minimo dubbio. Non l' ho mai avuto. Anche questo lo dico da quattro anni. E aggiungo: non ci hanno ancora attaccato in quanto avevano bisogno della landing-zone, della testa di ponte, del comodo avamposto che si chiama Italia. Comodo geograficamente perché è il più vicino al Medio Oriente e all' Africa cioè ai paesi che forniscono il grosso della truppa. Comodo strategicamente perché a quella truppa offriamo buonismo e collaborazionismo, coglioneria e viltà. Ma presto si scateneranno. Lo stesso Bin Laden ce lo ha promesso. In modo esplicito, chiaro, preciso. Più volte. I suoi luogotenenti (o rivali), idem. Lo stesso Corriere lo dimostra con l' intervista a Saad Al-Faqih, l' esiliato saudita diventato amico di Bin Laden durante il conflitto coi russi in Afghanistan, e secondo i servizi segreti americani finanziatore di Al Qaeda. «E' solo questione di tempo. Al Qaeda vi colpirà presto» ha detto Al-Faqih aggiungendo che l' attacco all' Italia è la cosa più logica del mondo. Non è l' Italia l' anello più debole della catena composta dagli alleati in Iraq? Un anello che viene subito dopo la Spagna e che è stato preceduto da Londra per pura convenienza. E poi: «Bin Laden ricorda bene le parole del Profeta. Voi-costringerete-i-romani-alla-resa. E vuole costringer l' Italia ad abbandonare l' alleanza con l' America». Infine, sottolineando che operazioni simili non si fanno appena sbarcati a Lampedusa o alla Malpensa bensì dopo aver maturato domestichezza con il paese, esser penetrati nel suo tessuto sociale: «Per reclutare gli autori materiali, c' è solo l' imbarazzo della scelta».

Molti italiani non ci credono ancora. Nonostante le dichiarazioni del ministro degli Interni, a rischio Roma e Milano, all' erta anche Torino e Napoli e Trieste e Treviso nonché le città d' arte come Firenze e Venezia, gli italiani si comportano come i bambini per cui la parola Morte non ha alcun significato. O come gli scriteriati cui la morte sembra una disgrazia che riguarda gli altri e basta. Nel caso peggiore, una disgrazia che li colpirà per ultimi. Peggio: credono che per scansarla basti fare i furbi cioè leccarle i piedi. Ha ragione Vittorio Feltri quando su Libero scrive che la decadenza degli occidentali si identifica con la loro illusione di poter trattare amichevolmente il nemico, nonché con la loro paura. Una paura che li induce ad ospitare docilmente il nemico, a tentar di conquistarne la simpatia, a sperare che si lasci assorbire mentre è lui che vuole assorbire. Questo senza contare la nostra abitudine ad essere invasi, umiliati, traditi. Come dico nell' «Apocalisse», l' abitudine genera rassegnazione. La rassegnazione genera apatia. L' apatia genera inerzia. L' inerzia genera indifferenza, ed oltre a impedire il giudizio morale l' indifferenza soffoca l' istinto di autodifesa cioè l' istinto che induce a battersi. Oh, per qualche settimana o qualche mese lo capiranno sì d' essere odiati e disprezzati dal nemico che trattano da amico e che è del tutto refrattario alle virtù chiamate Gratitude, Lealtà, Pietà. Usciranno sì dall' apatia, dall' inerzia, dall' indifferenza. Ci crederanno sì agli annunci di Saad al-Faqih e agli espliciti, chiari, precisi avvertimenti pronunciati da Bin Laden and Company. Eviteranno di prendere i treni della sotterranea. Si sposteranno in automobile o in bicicletta. (Ma Theo van Gogh fu ammazzato mentre si spostava in bicicletta). Attenueranno il buonismo o il servilismo. Si fideranno un po' meno del clandestino che gli vende la droga o gli pulisce la casa. Saranno meno cordiali col manovale che

sventolando il permesso di soggiorno afferma di voler diventare come loro ma intanto fracassa di botte la moglie, le mogli, e uccide la figlia in blue jeans. Rinunceranno anche alle litanie sui Viaggi della Speranza, e forse realizzeranno che per non perdere la Libertà a volte bisogna sacrificare un po' di libertà. Che l' autodifesa è legittima difesa e la legittima difesa non è una barbarie. Forse grideranno addirittura che la Fallaci aveva ragione, che non meritava d' essere trattata come una delinquente. Ma poi riprenderanno a trattarmi come una delinquente. A darmi di retrograda xenofoba razzista eccetera. E quando l' attacco verrà, udiremo le consuete scemenze. Colpa-degli-americani, colpa-di-Bush.

Quando verrà, come avverrà quell'attacco? Oddio, detesto fare la Cassandra. La profetessa. Non sono una Cassandra, non sono una profetessa. Sono soltanto un cittadino che ragiona e ragionando prevede cose che secondo logica accadranno. Ma che ogni volta spera di sbagliarsi e, quando accadono, si maledice per non aver sbagliato. Tuttavia riguardo all' attacco contro l' Italia temo due cose: il Natale e le elezioni. Forse supereremo il Natale. I loro attentati non sono colpacci rozzi, grossolani. Sono delitti raffinati, ben calcolati e ben preparati. Prepararsi richiede tempo e a Natale credo che non saranno pronti. Però saranno pronti per le elezioni del 2006. Le elezioni che vogliono vedere vinte dal pacifismo a senso unico. E da noi, temo, non si accontenteranno di massacrare la gente. Perché quello è un Mostro intelligente, informato, cari miei. Un Mostro che (a nostre spese) ha studiato nelle università, nei collegi rinomati, nelle scuole di lusso. (Coi soldi del genitore sceicco od onesto operaio). Un Mostro che non s' intende soltanto di dinamica, chimica, fisica, di aerei e treni e metropolitane: s' intende anche di Arte. L' arte che il loro presunto Faro-di-Civiltà non ha mai saputo produrre. E penso che insieme alla gente da noi vogliono massacrare anche qualche opera d' arte. Che ci vuole a far saltare in aria il Duomo di Milano o la Basilica di San Pietro? Che ci vuole a far saltare in aria il David di Michelangelo, gli Uffizi e Palazzo Vecchio a Firenze, o il Palazzo dei Dogi a Venezia? Che ci vuole a far saltare in aria la Torre di Pisa, monumento conosciuto in ogni angolo del mondo e perciò assai più famoso delle due Torri Gemelle? Ma non possiamo scappare o alzare bandiera bianca. Possiamo soltanto affrontare il mostro con onore, coraggio, e ricordare quel che Churchill disse agli inglesi quando scese in guerra contro il nazismo di Hitler. Disse: «Verseremo lacrime e sangue». Oh, sì: pure noi verseremo lacrime e sangue. Siamo in guerra: vogliamo mettercelo in testa, sì o no?!? E in guerra si piange, si muore. Punto e basta. Conclusi così anche quattro anni fa, su questo giornale.

DONATI GLI ORGANI DEL BIMBO LANCIATO DALLA FINESTRA DURANTE IL ROGO UN ATTO DI VIOLENZA ISTITUZIONALE



Casella (Genova), brucia la casa nella notte, padre e madre con il bambino di 7 anni si calano/lanciano dalla finestra, nel tentativo di salvarsi. La mamma aveva chiesto aiuto ai vigili del fuoco. Quando i pompieri sono giunti sul posto hanno trovato i tre corpi a terra. Sono stati ricoverati in tre ospedali diversi.

Il bambino di nome Giuseppe è stato dichiarato in cosiddetta "morte cerebrale" e i medici subito si sono approfittati di una madre ospedalizzata in condizioni gravissime con fratture ed ustioni, nonché sotto farmaci, per estorcerle la firma di donazione del figlio, dimostrando di essere soggetti senza anima. Certo non le hanno detto che l'espianto è praticato a cuore battente, da persona viva che ha perso la coscienza.

La legge 91/99 prevede, per i minori, che siano i genitori, quindi anche il padre, ad esercitare la potestà. "In caso di non accordo tra i due non è possibile procedere alla manifestazione di disponibilità alla donazione" del figlio minore. Il padre è in coma farmacologico, un padre in coma non può esprimere la propria volontà pur avendone il diritto, quindi per estensione i medici dovevano astenersi dal chiedere e dal prelevare gli organi e, se incapaci di salvare il piccolo Giuseppe, dovevano rispettare il suo diritto ad una morte senza l'ulteriore tortura dell'espianto.

Speriamo che, in qualità di moglie, debilitata com'è, non le estorciano anche la firma di "non opposizione" all'espianto del marito, qualora venisse dichiarato in morte cerebrale.

I trapiantisti non hanno pietà, hanno solo fame d'organi.

Enza Sansone questo il nome della madre dovrà affrontare le complesse conseguenze della terribile tragedia, in primis quella firma per l'espanto, per essere caduta nel tranello della avidità istituzionale. L'hanno fatta firmare per scaricare su di lei la responsabilità dell'espanto. Vergogna, vergogna, vergogna.

Lega Nazionale Contro
la Predazione di Organi
e la Morte a Cuore Battente
www.antipredazione.org

Il dott. Byrne, un attivo oppositore dei trapianti di organi,
rileva che ci sono molti elementi che indicano
che la "morte cerebrale" è ingannevole

MADRE COMBATTE PER MANTENERE VIVO IL FIGLIO DALLA "MORTE CEREBRALE"

i diritti dei genitori sono forse i più antichi fra gli interessi
fondamentali di libertà che la Corte Suprema ha riconosciuto sotto
le regole di un giusto procedere



CONRAD, Montana (USA), 30 settembre 2016 (LifeSiteNews) - Allen Calloway di sette anni potrebbe essere ancora vivo nell'ospedale di St. Vincent a Billings grazie ad un ordine del tribunale che rende sua madre, Tasha, sua tutrice e le dà la facoltà di impedire un test richiesto dall'ospedale per determinare se sia in "morte cerebrale".

Il Dr. Paul Byrne della Life Guardian Foundation ha dichiarato a LifeSiteNews "La sentenza è molto importante perché mantiene il potere decisionale coi genitori". "Inoltre, richiede l'autorizzazione da parte dei genitori o di qualcuno per effettuare la procedura dannosa, crudele e potenzialmente letale del test dell'apnea".

La controversia solleva la questione della "morte cerebrale", che, secondo Byrne, è un concetto sviluppato per massimizzare le opportunità di espianare organi interni da persone ancora vive ma in stato di coma.

Allen quasi annegò il 22 luglio, ma i paramedici lo dichiararono vivo e lo portarono all'ospedale di Billings che ancora "respirava spontaneamente". Quando una settimana più tardi la sua condizione peggiorò ed ebbe bisogno di un respiratore per respirare, l'ospedale praticò i test previsti dai protocolli del Montana per dichiararlo in "morte cerebrale".

Teoricamente questi test dovrebbero rilevare se c'è stato un danno "irreversibile" al cervello e, in caso affermativo, l'ospedale è autorizzato a sospendere i trattamenti di sostegno alla vita, o a mantenerli nel caso in cui la sua famiglia abbia acconsentito alla donazione di organi.

Il dott. Byrne ha dichiarato a LifeSiteNews "È nell'interesse dell'industria trapiantistica, quando non v'è il consenso al trapianto, che la persona dichiarata "morta cerebrale" rapidamente giunga a vera morte, in modo tale che la gente non scopra la menzogna propinata con la "morte cerebrale".

La madre di Allen, Tasha Stone e il suo compagno, Clint Stone, hanno detto alla Corte che non erano stati informati inizialmente che i test erano finalizzati alla conferma della "morte cerebrale". Secondo la loro testimonianza, essi credevano "stessero attuando le procedure per definire la salute del cervello di Allen".

Inoltre, i test di apnea, che implicavano il distacco del respiratore, hanno causato ad Allen sofferenza, almeno secondo Stone, che era presente. I risultati hanno portato il personale medico a concludere che il bambino era "morto cerebrale" e hanno cercato di ripetere il test.

Mentre il personale dell'ospedale ha dichiarato alla Corte che i test dell'apnea sono sicuri, Byrne ha detto a LifeSiteNews che il corpo è sovraccaricato di anidride carbonica, che non solo causa sofferenza ma si rischia un danno. "A volte la gente muore a causa di questo test".

Alla richiesta del consenso per un ulteriore test dell'apnea, la madre ha rifiutato l'autorizzazione e ha chiesto un ordine del tribunale che confermasse che era la tutrice di Allen e che aveva il potere legale di rifiutare le procedure mediche. Il giudice Robert Olsen le ha garantito tale tutela e ha confermato che questa le conferiva tale potere, ciononostante l'ospedale ha contestato la sentenza del giudice.

Il giudice Olsen ha osservato che i diritti dei genitori sono "forse i più antichi fra gli interessi fondamentali di libertà che la Corte Suprema ha riconosciuto sotto le regole di un giusto procedere" della Costituzione e comprendono il diritto di prendere decisioni mediche negli interessi del bambino. E mentre un tribunale potrebbe scavalcare i diritti dei genitori per salvare la vita di un bambino, in questo caso i genitori cercavano di salvare la vita di loro figlio mentre "è l'ospedale e il suo personale che applicano procedure mediche che potrebbero portare alla fine della vita di Allen". Le indagini della Corte hanno rivelato allarmanti incongruenze nei risultati dell'ospedale. Il personale ospedaliero ha ammesso, sotto esame incrociato, che prima di effettuare i test di apnea, Allen aveva mostrato attività cerebrali che contraddicevano i risultati dei test di apnea per la morte cerebrale.

Il dott. Byrne, un attivo oppositore dei trapianti di organi, rileva che ci sono molti elementi che indicano che la "morte cerebrale" è ingannevole. Nel Regno Unito, per esempio, gli espantatori devono anestetizzare i donatori prima di squartare i loro corpi, per alleviarne il dolore. "Un cadavere non sente dolore", ha detto Byrne ad un intervistatore. "E diverse donne in stato d'incoscienza che soddisfavano tutti i criteri per la dichiarazione di "morte cerebrale" hanno comunque partorito. Un cadavere non porta avanti una gravidanza".

Byrne ha detto che Allen Callaway è ora in cura per ridurre il gonfiore nel suo cervello per poterlo guarire e ripristinare le sue normali funzioni. Ha aggiunto che la ricerca sul trattamento per la cura delle lesioni cerebrali è ostacolata dall'industria dei trapianti che si sviluppa sui pazienti in "morte cerebrale". "Ogni organo espantato viene da una persona vivente come Allen. I suoi organi valgono da un minimo di un milione di dollari fino a 5 milioni".

"Crediamo che l'ospedale sia stato inizialmente ingannevole e non professionale", ha detto Tasha Stone a LifeSiteNews. "Ma, a partire dal momento della sentenza del tribunale, sono stati molto disponibili nel preparare Allen per il ritorno a casa".

Gli Stones stanno riorganizzando quello che è attualmente la loro aula scolastica in casa (per sette ragazzi) per preparare ad Allen una camera da letto a piano terra, e stanno acquistando due respiratori (uno di scorta) e due generatori perché in inverno le interruzioni di energia sono frequenti nel Montana rurale.

"Allen non seguirà alcuna terapia speciale", ha riferito la signora Stone. "Tutto quello che speriamo e per cui preghiamo, è che si svegli". Lei ha chiesto preghiere.

In Italia la “morte cerebrale” è dichiarata d'autorità sulla base di protocolli di Stato variabili su decreto del Ministro della Sanità. La persona dichiarata “morta cerebrale” è posta di fronte a due percorsi terribili: se è “donatore d'organi” muore per espanto praticato sotto farmaci paralizzanti a cuore battente, se la persona ha presentato opposizione al prelievo di organi e tessuti, viene estubata senza svezzamento e muore per soffocamento. In quest'ultimo caso va detto che la legge non impone il distacco della ventilazione, ma è invalsa questa prassi ospedaliera automatica e crudele per ragioni medico-difensive, ovvero per impedire eventuali riprese dal coma che danneggerebbero la credibilità dei medici ed il mercato dei trapianti.

Lega Nazionale Contro
la Predazione di Organi
e la Morte a Cuore Battente
www.antipredazione.org

L'omicidio cambia nome?
EUTANASIA!
Legislazioni in vari paesi del mondo

*Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto,
un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio.
Ippocrate*

(Oriana Fallaci) La parola eutanasia è per me una parolaccia. Una bestemmia nonché una bestialità, un masochismo. Io non ci credo alla buona-Morte, alla dolce-Morte, alla Morte-che-Libera-dalle-Sofferenze. La Morte è morte e basta. Ma predicarlo non serve a nulla. Forse grazie ai kamikaze, alle loro stragi, alle loro decapitazioni, l'islamico Culto della Morte sta avanzando in Occidente a un ritmo inesorabile. Sta conquistando l'America dove in Florida, in California, nel Vermont, in Alabama, nell'Oregon, nel Michigan passano leggi sul suicidio assistito. E sperare che ciò non avvenga anche in Europa, in Eurabia, quindi in Italia, è ormai vano. "L'onda si rovescerà sull'Europa, sull'Italia dove si copiano sempre gli altri" ha ben scritto Gianluigi Gigli sull'Osservatore Romano. "Uno tsunami culturale le cui avvisaglie si sono già viste nel mare delle idiozie pubblicate sui giornali o dette nei talk show televisivi". Ed io aggiungo: il saudita verso il quale ne L'Apocalisse mi esprimo con tanto rispetto e tanta ammirazione, quell'Abdel Rahman al-Rashed che un anno fa lanciò lo slogan non-tutti-i-musulmani-sono-terroristi-ma-tutti-i-terroristi-sono-musulmani, dice che la società islamica è molto malata e che se l'Islam non lo riconosce il suo problema rimane insoluto. Ma l'Occidente è ugualmente malato. Malato del cancro morale e intellettuale di cui parlo nella mia Trilogia. E sa qual è il particolare più sgomentevole? E' che ad alimentare quel cancro sono proprio coloro i quali si definiscono progressisti, illuminati, liberali, uomini e donne di Sinistra. Inclusa la vecchia astronoma che nella vita vede solo intelligenza e che se non erro appartiene al Partito dei Comunisti Italiani. Sono loro che si battono per legalizzare l'eutanasia. Sono loro che rifiutano i dilemmi morali che accompagnano la pena capitale e l'aborto e l'uso degli embrioni congelati. Sono loro che accettano anzi favoriscono la condanna a morte delle Terri. Sono loro che alimentano il Culto della Morte che sacrifica anzitutto gli indifesi. I derelitti, gli inermi, gli indifesi. Mah! Un tempo eran loro a battersi per i derelitti, gli inermi, gli indifesi. Eran loro a predicare la giustizia, il Sol dell'Avvenir, la sacralità della vita. Oggi invece parlano come parlavano i più feroci reazionari dell'Ottocento e del Novecento anzi di Versailles. E se li sputtani, se li sbugiardi, in nome della democrazia e della libertà ti cavano gli occhi(...)

Eluana Englaro. Molto dibattuto in Italia, per le implicazioni etiche e politiche che ha avuto, anche in relazione al dibattito sull'eutanasia e sul testamento biologico, è stato il caso di Eluana Englaro, una giovane donna di Lecco che, a causa di un grave incidente stradale avvenuto nel 1992, è rimasta in stato vegetativo persistente fino alla sua morte decisa dal padre, nel febbraio del 2009. A seguito della richiesta di costui, nel voler sospendere ogni terapia, e dopo una lunga vicenda giudiziaria, un decreto della Corte di Appello di Milano, confermato in Cassazione, ha stabilito l'interruzione del trattamento di sostegno vitale artificiale realizzato mediante alimentazione e idratazione e ha impartito delle disposizioni accessorie circa il protocollo da seguire nell'attuazione dell'interruzione del trattamento. Tra queste, oltre la sospensione dell'erogazione di presidi medici

collaterali, anche la somministrazione di sedativi e antiepilettici. Prima e dopo la morte della donna, avvenuta nella clinica di Udine nella quale era ricoverata per dare attuazione alla sentenza il 9 febbraio 2009, la vicenda ha colpito fortemente l'opinione pubblica, spaccata in due, anche con accese polemiche e strascichi politici. La polemica ha riguardato, oltre alle questioni etiche, scientifiche, giuridiche e politiche, anche le modalità che hanno condotto alla morte della Englaro per le quali si è parlato di eutanasia in relazione al prescritto utilizzo di sedativi.

Piergiorgio Welby

Il dibattito sull'eutanasia si è riproposto, alla fine del 2006, quando Piergiorgio Welby ha chiesto che gli venisse staccato il respiratore che lo teneva in vita. Welby è morto il 20 dicembre 2006 per insufficienza respiratoria sopravvenuta a seguito del distacco del respiratore a opera del medico anestesista Mario Riccio, di Cremona. Questi, in una conferenza stampa tenutasi il giorno dopo, ha confermato le circostanze della morte di Welby e si è autodenunciato. La Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha avviato un'indagine sul medico. Nel frattempo, il 1° febbraio 2007 l'Ordine dei medici di Cremona ha stabilito che la condotta tenuta da Riccio è stata corretta e non meritevole di alcuna sanzione sebbene, anche in questa occasione, la notizia non abbia mancato di suscitare polemiche. Il 23 luglio 2007 il GUP di Roma, Zaira Secchi, ha definitivamente prosciolto il medico ordinando il non luogo a procedere perché il fatto non costituisce reato. Secondo alcune posizioni, espresse soprattutto nella Chiesa cattolica, in questo caso, si sarebbe impropriamente tirato in ballo l'argomento <eutanasia>, in quanto la questione riguardava solamente se fosse fondata la richiesta di Welby di sospendere qualsiasi terapia che lo tenesse in vita, incluso il distacco dal respiratore artificiale, cosa che lui, immobilizzato per via della distrofia muscolare, non poteva fare. Come per il caso Englaro, il ricorso era motivato dalla lettera del citato articolo 32 Cost.

Terri Schiavo

In America fece scalpore il caso di Terri Schiavo, in stato vegetativo persistente (PVS) dal 1990, al cui marito Michael la corte suprema dello Stato della Florida diede nel 2005 il consenso di sospendere l'alimentazione forzata. Anche in quel caso si discusse sulla correttezza dell'uso del termine eutanasia. La sospensione della terapia in casi di coma irreversibile o PVS è prassi normale negli Stati Uniti: il caso nacque perché i genitori di Terri si erano sempre opposti alla richiesta del genero, imputandola solo al suo desiderio di liberarsi della moglie. Terri divenne, suo malgrado, oggetto di battaglia ideologico-politica tra i sostenitori e gli oppositori dell'eutanasia.

Legislazioni sull'eutanasia in vari Paesi del mondo

- Canada. Negli Stati di Manitoba e Ontario le direttive anticipate hanno valore legale.
- Colombia. Non esiste una legge specifica sull'eutanasia. Tuttavia, in seguito a un pronunciamento della Corte Costituzionale, la pratica è permessa.
- Stati Uniti d'America. La normativa varia a seconda degli Stati. Le direttive anticipate hanno generalmente valore legale. Nello Stato dell'Oregon è possibile, da parte del malato, richiedere farmaci letali. Una regolamentazione specifica di tale materia è tuttavia bloccata per opposizione di un tribunale federale.

Asia e Oceania

- Australia. In alcuni Stati le cosiddette "direttive anticipate" hanno valore legale. I Territori del Nord legalizzarono nel 1996 l'eutanasia attiva volontaria, ma il parlamento federale annullò tale provvedimento nel 1998.
- Cina. Una legge del 1998 autorizza gli ospedali a praticare l'eutanasia ai malati terminali.

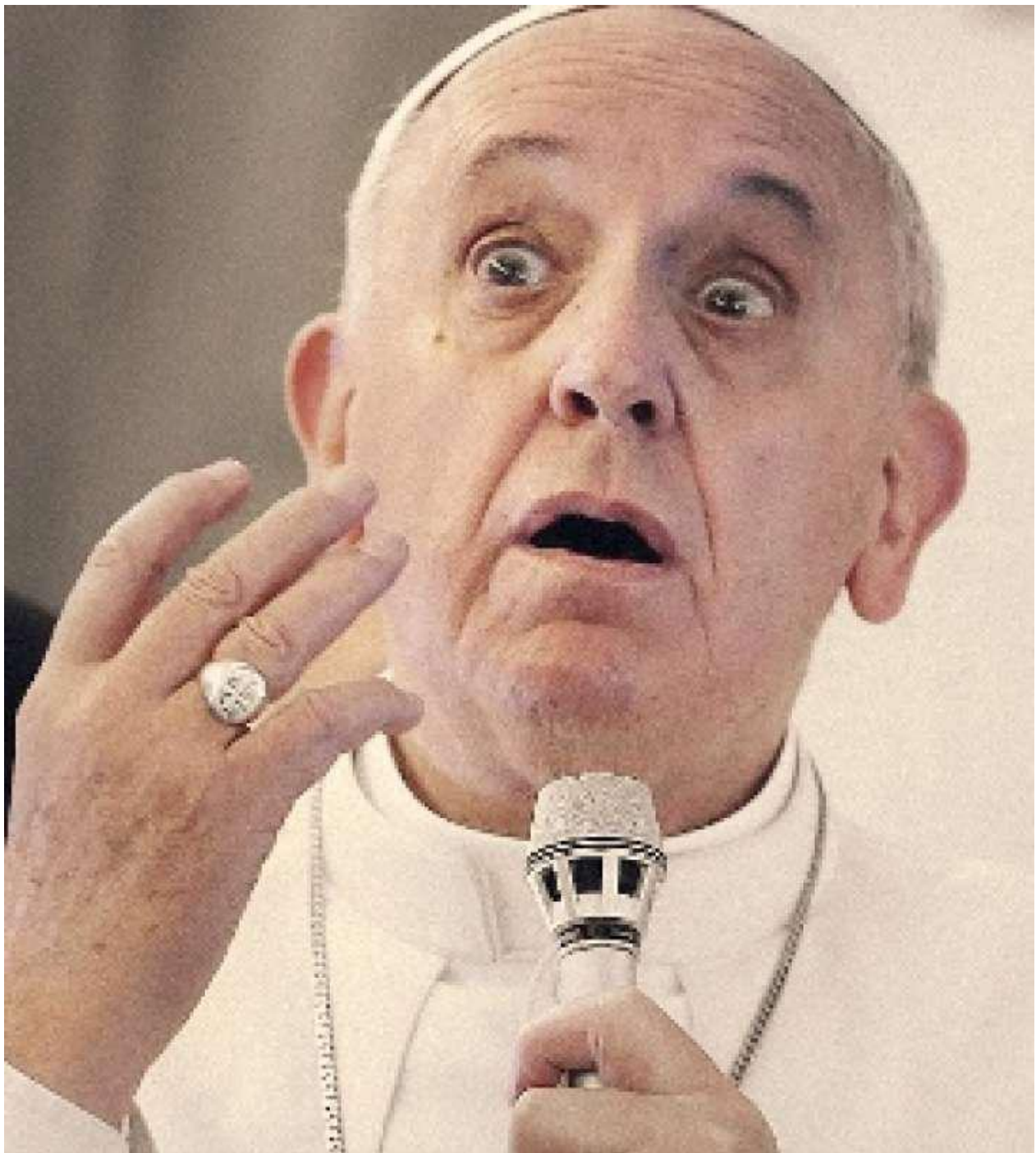
- Thailandia. E' legale l'eutanasia passiva ed è permessa anche a cittadini stranieri.

Europa

- Albania. Una legge entrata in vigore nell'anno 1999, precisa che ogni forma di eutanasia volontaria è legale.
- Austria. Esisteva una legge permissiva sull'eutanasia, ma fu abrogata nel 1977.
- Belgio. Dal 16 maggio 2002 è in vigore una legge che disciplina l'eutanasia.
- Danimarca. Le cosiddette <direttive anticipate> hanno valore legale. I parenti del malato possono autorizzare l'interruzione delle cure.
- Germania. Il suicidio assistito non è reato, purché il malato sia capace di intendere e di volere e ne faccia esplicita richiesta.
- Italia. L'eutanasia attiva è assimilabile all'omicidio volontario (art. 575 codice penale). In caso di consenso del malato si configura la fattispecie prevista dall'art. 579 c.p. (Omicidio del consenziente), punito con reclusione da 6 a 15 anni. Anche il suicidio assistito è un reato, giusta art. 580 c.p. (Istigazione o aiuto al suicidio).
- Lussemburgo. Il 19 febbraio 2008 il parlamento del Granducato di Lussemburgo ha approvato una proposta di legge che prevede l'eliminazione delle sanzioni penali contro i medici che mettono fine, su richiesta, alla vita dei malati. In particolare, il provvedimento prevede che l'eutanasia venga autorizzata per i malati terminali e coloro che soffrono di malattie incurabili, solo su richiesta ripetuta e col consenso di due medici e una commissione di esperti. A questa data il Lussemburgo si colloca terzo, dopo Paesi Bassi e Belgio, ad aver legalizzato l'eutanasia.
- Paesi Bassi. Dal 1994 l'eutanasia cessò di essere perseguita penalmente, pur rimanendo un reato. Nel 2000 i Paesi Bassi divennero il primo Paese al mondo a dotarsi di una legge che regolamentava l'eutanasia e dal 1° aprile 2002 la legge è in vigore.
- Regno Unito. L'aiuto al suicidio è perseguito a norma del Suicide Act del 1961, anche se sul piano giurisprudenziale e giurisdizionale vi sono aperture consistenti all'eutanasia passiva. È attualmente in discussione alla Camera dei Comuni l'Assisted Dying for the Terminally Ill Bill (Legge sulla morte assistita per malati terminali), che permetterebbe una forma di suicidio assistito simile a quella prevista dallo statunitense Oregon Death with Dignity Act del 1997.
- Svezia. L'eutanasia non è perseguita penalmente.
- Svizzera. È previsto il suicidio assistito. Viene praticato al di fuori delle istituzioni mediche statali <dall'associazione Dignitas>, che accetta le richieste indipendentemente dalla nazionalità del richiedente. In Italia le informazioni sull'attività svolta dall'associazione Dignitas sono fornite dall'associazione Exit Italia.

DEDICATO A PAPA FRANCESCO

*Quel diavolo di Gesù
Uno spirito di menzogna
Sull'orlo del baratro*



Il 16 giugno 2016, aprendo il Convegno della Diocesi di Roma affermò che Gesù nell'episodio dell'adultera <fa un po' lo scemo>!

<QUEL DIAVOLO DI GESÙ>

PAROLA DI PAPA FRANCESCO

Il Figlio di Dio si fece uomo per redimere gli uomini,
non si fece diavolo per redimere i diavoli



(Antonio Socci) Nella Chiesa molti hanno le mani nei capelli, perché stanno accadendo cose mai viste. Ci sono stati papi di tutti i tipi in duemila anni, ma non era mai capitato un papa che in chiesa, nell' omelia della Messa, pronuncia frasi che - in bocca a chiunque altro - sarebbero considerate bestemmie. (...) per esempio, papa Bergoglio, durante una recente Messa a Santa Marta, se n' è uscito con un' espressione che deve aver raggelato gli ascoltatori (anche se poi nessuno ha il coraggio di dire nulla).

Commentando - in modo totalmente assurdo - il passo biblico del serpente innalzato da Mosè nel deserto (Numeri 21, 4-9), ha affermato che Gesù «si è fatto peccato, si è fatto diavolo, serpente, per noi». Testuale. Ma come si può dire che Gesù «si è fatto diavolo»?

Gesù, per la dottrina cristiana, ha preso su di sé i peccati di tutti, pagando per tutti come agnello sacrificale senza macchia, cosicché san Paolo scrive: «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio» (2Cor 5,21).

Ma dire che Gesù «si è fatto diavolo» è tutt' altra cosa (di sapore gnostico). Il Figlio di Dio si fece uomo per redimere gli uomini, non si fece diavolo per redimere i diavoli, i quali, lo ricordo, sono

totalmente connotati dall' odio inestinguibile verso Dio (è inimmaginabile per un Papa dire una cosa simile di Gesù).

Smarrimento - C' è ormai una lunga serie di sortite di questo tipo con cui Bergoglio da tempo bombarda il povero gregge dei cristiani sempre più sconcertati e smarriti. A Eugenio Scalfari dichiarò che «non esiste un Dio Cattolico». Il 16 giugno 2016, aprendo il Convegno della Diocesi di Roma, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, se ne uscì affermando che Gesù, nell' episodio dell' adultera, «fa un po' lo scemo». Poi aggiunse che Gesù - sempre nell' episodio in cui salvò la donna dalla lapidazione - «ha mancato verso la morale» (testuale anche questo). Infine addirittura che Gesù non era uno «pulito» (non si sa che intendesse).

Si aggiunga a questo il «magistero dei gesti», come il fatto che nel salutare i fedeli non fa mai con la mano il segno della croce, oppure il suo ostinato rifiuto di inginocchiarsi davanti al tabernacolo e davanti a Gesù eucaristico (mentre si inginocchia in tutta una serie di altre occasioni in cui non c' è l' Eucaristia).

Si potrebbero aggiungere varie altre sparate, soprattutto su questioni riguardanti la morale, per esempio sempre a Scalfari disse che «ciascuno di noi ha una sua visione del Bene e anche del Male. Noi dobbiamo incitarlo a procedere verso quello che lui pensa sia il Bene» (un perfetto manifesto del relativismo, la fine del cattolicesimo).

Ma quello che più colpisce riguarda la progressività delle affermazioni, sempre più inaudite, su Gesù, culminate nella frase dell' altroieri («si è fatto diavolo»). Quali spiegazioni si possono trovare? La prima che viene in mente è l' ignoranza teologica. È vero, papa Bergoglio non è culturalmente attrezzato ed è una delle rare persone che è giunto al cardinalato e poi al papato senza un dottorato in teologia. Ma anzitutto, se uno è talmente impreparato in teologia e talmente imprudente da fare dichiarazioni al limite della blasfemia, è bene che non ricopra la massima carica (anche dottrinale) della Chiesa perché sarebbe come mettere un ragazzo, che non sa nemmeno guidare un' auto, a pilotare un Boeing. O almeno è bene che non parli a braccio.

In secondo luogo la mancanza di titoli teologici non spiega affermazioni così sconcertanti, perché si può prendere qualunque parroco della cristianità che ha fatto solo il seminario (senza altri titoli), e di sicuro non dirà mai cose del genere. Nemmeno uno che abbia semplicemente frequentato il Catechismo. Il fatto è che Bergoglio ha letteralmente teorizzato il «pensiero incompleto». E chi continua ad avere un pensiero solido viene squalificato come dottrinario, fondamentalista e rigorista. Lo dichiarò nell' intervista a padre Spadaro criticando il passato dotto dei gesuiti: «epoche (in cui) nella compagnia» disse «si è vissuto un pensiero chiuso, rigido, più istruttivo-ascetico che mistico». Poi nella *Evangelii Gaudium* se la prese con « quanti sognano una dottrina monolitica difesa da tutti senza sfumature » (n. 40). E infine scrisse: «A volte, ascoltando un linguaggio completamente ortodosso, quello che i fedeli ricevono, a causa del linguaggio che essi utilizzano e comprendono, è qualcosa che non corrisponde al vero Vangelo di Gesù Cristo» (n. 41).

Oggi abbiamo il primo papa che - invece di essere il Custode dell' ortodossia dottrinale - critica il «linguaggio completamente ortodosso». Secondo alcuni lo fa per auto giustificare gli sfondoni che egli dice e vuole continuare a diffondere. Ma questa ostinata volontà, che ormai è costante da quattro anni, fa pensare che ci sia la decisione sistematica di destrutturare la dottrina cattolica o almeno sottoporla a una tale delegittimazione da far passare l' idea, nel popolo cristiano, che ciascuno può dire, pensare e credere quel che vuole. È l' impero del relativismo. Anzi un Circo Barnum. Ma, forse, per capire fino in fondo quello che sta accadendo, è bene ricordare la «drammatica lotta» nella Chiesa, di cui parlò, un anno fa, alla Pontificia università Gregoriana, mons. Georg Gaenswein, segretario di Benedetto XVI, a proposito del Conclave del 2005, quello che portò all' elezione del card. Ratzinger a cui si era contrapposto l' allora card. Bergoglio, sostenuto dai progressisti.

Scontro - Gaenswein evocò appunto il Conclave dell' aprile 2005 «dal quale Joseph Ratzinger, dopo una delle elezioni più brevi della storia della Chiesa, uscì eletto dopo solo quattro scrutini a seguito

di una drammatica lotta tra il cosiddetto "Partito del sale della terra" (Salt of Earth Party) intorno ai cardinali López Trujillo, Ruini, Herranz, Rouco Varela o Medina e il cosiddetto Gruppo di San Gallo intorno ai cardinali Danneels, Martini, Silvestrini o Murphy-O' Connor () L' elezione era certamente l' esito anche di uno scontro, la cui chiave quasi aveva fornito lo stesso Ratzinger da cardinale decano, nella storica omelia del 18 aprile 2005 in San Pietro; e precisamente lì dove a "una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie" aveva contrapposto un' altra misura: "il Figlio di Dio e vero uomo" come "la misura del vero umanesimo"». Gaenswein aveva poi aggiunto che attualmente sta prevalendo la mentalità che Benedetto XVI aveva avversato e «la "dittatura del relativismo" da tempo si esprime in modo travolgente attraverso i molti canali dei nuovi mezzi di comunicazione che, nel 2005, a stento si potevano immaginare». Parole che fanno capire quale dramma sia in corso oggi dentro la Chiesa. Uno dei maggiori filosofi cattolici viventi, Robert Spaemann, amico personale di Benedetto XVI, ha tuonato tempo fa su Die Tagespost con un articolo dal titolo eloquente: «Anche nella Chiesa c' è un limite di sopportabilità».

Un altro importante filosofo cattolico, Josef Seifert, collaboratore di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, è intervenuto con critiche durissime, che ha motivato così: «il Papa non è infallibile se non parla ex cathedra. Vari Papi (come Formoso e Onorio I) furono condannati per eresia. Ed è nostro santo dovere - per amore e per misericordia verso tante anime - criticare i nostri vescovi e persino il nostro caro Papa, se essi deviano dalla verità e se i loro errori danneggiano la Chiesa e le anime». Una situazione tanto esplosiva nella Chiesa non si era mai vista.

CONVEGNO 22 APRILE ROMA. ANNA SILVAS: IL PROBLEMA DELLA CHIESA E' BERGOGLIO. IN LUI NON PARLA LO SPIRITO SANTO, MA UNO SPIRITO DI MENZOGNA



(A.S) Al convegno del 22 aprile scorso, a Roma sul tema “Fare chiarezza sull’Amoris laetitia” una delle relazioni è stata tenuta dalla professoressa **Anna M. Silvas** (Australia) Senior Research Fellow of the Australian Academy of the Humanities University of New England (Australia). La professoressa australiana ha riletto l’Amoris laetitia in modo approfondito, mostrando che la deviazione dalla dottrina cattolica non è affatto dovuta – come molti dicono – “a cattiva interpretazione del testo”. I problemi sono nel testo di papa Bergoglio. Anzi, ancor più: il problema è Bergoglio stesso. QUI il testo intero del suo intervento. E qui sotto riporto la parte più chiara e drammatica dell’intervento della professoressa Silvas, quando si è rivolta ai cardinali .

Sotto il pontificato di Giovanni Paolo II ci sembrava che le cose fossero tornate in qualche modo ‘a posto’ per un certo tempo, per lo meno in alcuni ambiti, specialmente vista la sua intensa spiegazione del mistero nuziale della nostra prima creazione in supporto dell’Humanae Vitae.

Questa situazione è continuata sotto Benedetto XVI, con qualche tentativo di porre riparo alla decadenza liturgica e alla ‘feccia’ morale degli abusi sessuali ad opera dei sacerdoti. Avevamo sperato che perlomeno si stessero ponendo dei rimedi.

Ora, nei pochi anni del pontificato di Papa Francesco, lo spirito ammuffito e stantio degli anni Settanta è risorto, portando con sé sette altri demoni. E qualora al principio lo dubitassimo, lo scorso anno l’Amoris Laetitia e i suoi postumi hanno reso perfettamente chiaro che questa è la

nostra crisi. Il fatto che quello spirito estraneo sembri aver alla fine ingoiato il Soglio di Pietro, trascinandoci sempre più estese di una compiacente gerarchia ecclesiastica all'interno della sua rete, è l'aspetto più inquietante e veramente scioccante per molti di noi fedeli cattolici laici.

Osservo un gran numero di alti prelati, vescovi e teologi e non riesco a riscontrare in loro, ve lo giuro, la benché minima presenza del *sensus fidelium*: e questi sarebbero i latori dell'ufficio dell'insegnamento della Chiesa? Chi rischierebbe la propria anima immortale affidandosi al loro giudizio morale nella Confessione?

Anna Silvas (...)

Papa Francesco non ha assolutamente intenzione di giocare seguendo le 'regole' di nessuno – men che meno le 'regole' vostre o le mie o di chicchessia sul papato. Sapete bene cosa ne pensa delle 'regole'. Ce lo ripete costantemente. È uno degli spropositi più leggeri all'interno della sua ben nota riserva di insulti.

Quando sento parlare quanti ci fanno la lezioncina sostenendo che Papa Francesco è la voce dello Spirito Santo nella Chiesa di oggi, non so se ridere dell'ingenuità di questa affermazione o se piangere per i danni che vengono fatti alle anime immortali.

Direi che Francesco è veramente l'agente di uno spirito, ma del Geist hegeliano della 'modernità' che tanto sta operando all'interno della Chiesa. Si tratta, come ho detto prima, di uno spirito ammuffito e stantio, di un vecchio spirito che non ha vita in sé, di una forza privativa che sa solo nutrirsi in modo parassitico di quanto già esiste.

(...)La proposta del Cardinale (Burke) di pubblicare una correzione fraterna al papa rimane ancora in piedi? Ne abbiamo sentito parlare lo scorso mese di novembre, e ha sicuramente sollevato i nostri spiriti angustiati.

Ma siamo già a fine aprile, e non è successo niente. Non posso fare a meno di pensare alla frase di Shakespeare: Una marea muove le vicende umane..., e mi chiedo se la marea è venuta e se n'è già andata e se noi fedeli laici siamo rimasti di nuovo abbandonati sulla spiaggia.

Eppure il Cardinal Burke ha recentemente affermato: "Fino a quando non sarà data una risposta a queste domande, una confusione assai pericolosa continuerà a spargersi nella chiesa, e una delle questioni fondamentali è quella che ha a che vedere con la verità secondo la quale vi sono degli atti che sono sempre e in ogni momento sbagliati, che chiamiamo atti intrinsecamente cattivi, e così noi cardinali continueremo a insistere per avere una risposta a queste domande oneste".

Beh, cari cardinali, lo spero. Lo spero proprio. Noi fedeli vi supplichiamo: smettetela di calcolare gli esiti prudenti. La vera prudenza dovrebbe suggerirvi quando è ormai tempo di dare una testimonianza coraggiosa, altrimenti detta martirio.

Papa Francesco non presterà mai ascolto a nessuna correzione fraterna, come fece una volta Giovanni XXII. E sapete una cosa? Non sarebbe nemmeno un successo se pubblicasse davvero delle dichiarazioni su queste linee. Lasciate passare solo 24 ore e possiamo scommettere sul fatto che pronuncerà altre affermazioni che mineranno sottilmente o contraddiranno apertamente quanto ha detto il giorno prima.

Se arrivati a questo punto ancora non abbiamo imparato qual è il suo modo di procedere, siamo davvero le pecore più stupide – o i pastori, secondo i casi.

Vi chiedo perdono se mi azzardo a dire questo, ma prendiamone atto, in questo momento il papato non sta funzionando nella Chiesa. Pietro è divenuto di nuovo uno skandalon, la "roccia" è diventata una pietra d'inciampo (cfr. Mt 16, 16-24).

Finché saremo costretti ad affrontare questa realtà, per quanto incredibile possa sembrare, saremo incatenati dall'intimidazione e dall'illusione, e la soluzione (1 Cor 10,13) che il Signore ci offre sarà rimandata. Quale tipo di profeta volete che vi mostri in che tempi viviamo? Anania o Geremia? Scegliete voi.

Ma in realtà, Dio sta mettendo alla prova noi. Ci sta chiedendo di stare in relazione con LUI, sì,

personalmente, intimamente e veramente. Ha tolto al cattolicesimo tutte le ‘stampelle’; il potere, la gloria, il rispetto del mondo, leader e modelli affidabili, in breve, tutto quanto può aiutare i fedeli, ma non è necessario per la fede, e – come la ricchezza e il successo mondano – può diventare una fonte di indebolimento della nostra fede, quando cominciamo a riporre la nostra fiducia non più nella persona della nostra fede, Gesù Cristo, ma nella ‘cultura’ della fede.

“Gli rispose Gesù: ‘Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui’” (Gv 14, 23). Pertanto, dobbiamo camminare verso questo dimorare, a questo abitare, a questo essere nascosti con Cristo in Dio(Col 3, 3).

Nel mezzo del collasso sociale, culturale ed ecclesiale è straordinario osservare i segni di una causa comune tra il monachesimo e i fedeli laici che stanno cercando questa dimora interiore insieme al Cristo.

SIAMO SULL'ORLO DEL BARATRO C'E' CHI PENSA (DOPO AVERLO ELETTO) DI SOSTITUIRE IL PAPA DEMOLITORE

Lo Straniero - Il blog di Antonio Socci

Poco tempo fa “Der Spiegel” ha riferito le parole di papa Bergoglio ad alcuni fedelissimi: “**Non è escluso che io passerò alla storia come colui che ha diviso la Chiesa Cattolica**”. E’ per questo che il suo amico Eugenio Scalfari lo considera il più grande “rivoluzionario”.

Tempo fa una copertina di “Newsweek” si chiedeva se il papa è cattolico (“Is the pope catholic?”). E un’altra dello “Spectator” lo rappresentava su una ruspa demolitrice col titolo: “Pope vs Church” (il Papa contro la Chiesa). Coglievano un sentire diffuso.

In effetti a quattro anni esatti dalla “rinuncia” di Benedetto XVI e dall’irrompere di Bergoglio, la situazione della Chiesa cattolica si è fatta esplosiva, forse davvero al limite di uno scisma, più catastrofico di quello del tempo di Lutero (che peraltro oggi viene riabilitato nella chiesa bergogliana).

Picconate

La confusione è enorme anche perché si susseguono le picconate pure dei suoi stretti collaboratori. Nei giorni scorsi ha suscitato sconcerto il nuovo Generale dei gesuiti (voluta da Bergoglio) per quello che ha detto sul Vangelo e su Gesù. Come pure il nuovo presidente della Pontificia Accademia per la vita, nominato dallo stesso Bergoglio, che ha fatto l’esaltazione incondizionata di Marco Pannella arrivando ad affermare: “***io mi auguro che lo spirito di Marco ci aiuti a vivere in quella stessa direzione***”.

Nella Chiesa sta accadendo di tutto. I massimi esponenti dell’ideologia laicista sulla vita sono invitati con tutti gli onori al simposio vaticano, i cardinali che chiedono al papa di chiarire o correggere i punti erronei dell’Amoris laetitia vengono trattati malamente. Poi stanno per istituire le “donne diacono” e potrebbe addirittura venir manomessa la liturgia per andare verso una “messa ecumenica” con i protestanti che segnerebbe il punto di non ritorno.

Giorni fa una vescova protestante del nord Europa – con l’intenzione di fargli un complimento – ha dichiarato che Bergoglio le sembra sempre di più un criptoprotostante (“verklappter protestant”).

Molti fedeli cattolici hanno proprio il timore che sia vero.

Per questo gran parte dei cardinali che lo votarono è fortemente preoccupata e il partito curiale che organizzò la sua elezione e che lo ha affiancato fin qui, senza mai dissociarsi, sta coltivando l’idea (a mio avviso velleitaria) di una “moral suasion” per convincerlo alla pensione. Avrebbero già il nome di colui che dovrebbe rimpiazzarlo per “ricucire” la Chiesa in frantumi.

Ma per capire meglio quello che sta accadendo, è necessario ricostruire com’è che la Chiesa è finita in questa situazione, forse la più grave dei suoi 2000 anni di storia.

Impero americano

Bisogna partire dal contesto geopolitico degli anni Novanta, quando gli Stati Uniti, ritenendo di essere rimasta l'unica grande potenza mondiale, cominciarono a elaborare il progetto di un mondo unipolare "per un nuovo secolo americano". Fukujama annunciò "la fine della storia" cioè un pianeta totalmente americanizzato. Una follia, l'ultima utopia ideologica del Novecento.

Il presupposto era che – spazzato via il blocco sovietico – la Russia democratica, prostrata e umiliata da un'americanizzazione selvaggia sotto Eltsin, non riuscisse mai più a risollevarsi, restando una depressa provincia dell'impero.

Poi è arrivata la grande crisi del 2007-2008, mentre in Russia un nuovo leader, Vladimir Putin, ha riportato il più vasto Paese del mondo a ritrovare la sua identità spirituale, una vera indipendenza nazionale (anche economica) e un ruolo internazionale.

Così dal 2010 al 2016 l'amministrazione Obama/Clinton (con annesso sistema di potere globale) ha sviluppato una pesante strategia planetaria che mirava a isolare la nuova Russia di Putin e neutralizzarla.

I due pilastri geopolitici dell'impero Obama/Clinton erano – in Europa – il fedele vassallo tedesco guidato dalla Merkel; nell'area mediorientale l'Arabia Saudita.

I tasselli

Dovendo anzitutto spazzar via la presenza russa nel Mediterraneo e in Medio Oriente, gli Usa si sono schierati per l'eliminazione dei due regimi di quest'area alleati della Russia, cioè Libia e Siria guidati da Gheddafi e Assad.

L'idea americana prevedeva di lasciare questa regione sotto l'egemonia dell'Arabia Saudita, ma è anche strana la sottovalutazione obamiana del rischio rappresentato dai Fratelli musulmani protagonisti delle cosiddette "primavere arabe".

Anche in Europa assistiamo ad altri sommovimenti. Nel 2011 il governo italiano guidato da Berlusconi si trova isolato nella Ue franco-tedesca di Merkel e Sarkozy, quindi finisce sotto attacco attraverso il cosiddetto spread ed è costretto alle dimissioni (peraltro Berlusconi a quel tempo era l'unico capo di governo europeo con cui Putin avesse un rapporto di amicizia).

Poi assistiamo alla destabilizzazione diretta dell'area russa con l'incendio dell'Ucraina che fornisce alla Nato il pretesto per portare tutta l'Europa dell'Est, fino ai confini russi, sotto il suo protettorato. Addirittura iniziano pericolose manovre militari al confine che creano un clima da guerra fredda.

Già da tempo del resto i media occidentali sono pesantemente all'attacco di Putin, una criminalizzazione curiosa, considerato quello che gli americani – con le loro "guerre umanitarie" – stavano facendo.

Colonizzazione ideologica

Nel frattempo Obama – col secondo discorso d'insediamento – ha lanciato anche un'offensiva ideologica che mira a imporre al mondo una nuova antropologia liberal, cioè relativista (nozze gay, gender ec).

E' un progetto globale che tenta di de-costruire (oltre alle identità sessuali) le identità nazionali, culturali e religiose anche attraverso il fenomeno migratorio.

Lo stesso Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon esalta le migrazioni come nuova frontiera del progresso a cui nessuno deve opporsi. Il fenomeno esplose: dal 2010 al 2016 c'è un vertiginoso aumento delle masse di migranti che si riversano in Europa, anzitutto tramite Italia e Grecia.

Nel frattempo cosa accade nella Chiesa? Dal 2010 si assiste a una pesantissima pressione, interna ed esterna, contro il pontificato di Benedetto XVI che, nel febbraio 2013, "rinuncia".

Nei giorni scorsi alcuni intellettuali cattolici americani hanno chiesto pubblicamente a Trump di aprire un'indagine per appurare – considerati alcuni documenti usciti da Wikileaks – se vi siano state, fra 2012 e 2013, interferenze americane per un "cambio di regime" in Vaticano.

Ma stiamo ai fatti pubblici.

Il caso Bergoglio

Nel 2013 viene eletto papa Bergoglio che accantona il magistero dei papi precedenti, troppo ostico per l'ideologia dominante (niente più principi non negoziabili, né radici cristiane dell'Europa, né confronto virile con l'Islam come il discorso di Ratisbona).

Bergoglio aderisce all'Agenda Obama: viva l'emigrazione di massa, abbraccio con l'Islam ed ecologismo catastrofista. Ma aderisce pure all'Agenda tedesca che va verso una protestantizzazione della Chiesa Cattolica.

In effetti due sono i "partiti" che lo hanno eletto: quello progressista guidato dai cardinali tedeschi (che si rifaceva al card. Martini e al gruppo di San Gallo) e il "partito della Curia" che ha mal sopportato Benedetto XVI e vuole riprendere il controllo della Chiesa.

E' quest'ultimo, che ha sostenuto tutto il pontificato di Bergoglio, quello che oggi punta a portare al papato l'attuale Segretario di stato Pietro Parolin.

La motivazione addotta è "per ricucire" la Chiesa e scongiurare una tragica spaccatura. C'è sicuramente una seria preoccupazione per la confusione e lo sbandamento di oggi. Ma molti ritengono che la bussola di questo partito sia sempre il potere ecclesiastico, che oggi è limitato dalla "curia parallela" creata a Santa Marta.

Confidano nel fatto che lo stesso Bergoglio ha parlato in passato di sue possibili dimissioni e, nel 2015, disse: "tutti i servizi nella Chiesa è conveniente che abbiano una scadenza, non ci sono leader a vita nella Chiesa. Questo avviene in alcuni Paesi dove esiste la dittatura".

Dunque dimissioni? Probabilmente s'illudono.

AUTORE IGNOTO E STRAORDINARIO...

- Rallenta il ritmo della mia vita Signore.
- Calma il battito del mio cuore, acquietando la mia mente.
- Rallenta il passo frettoloso con una visione delle eterne distese del tempo.
- Dammi, in mezzo alla diuturna confusione, la calma stabilità delle montagne millenarie.
- Spezza la tensione dei miei nervi e dei miei muscoli con la serena musica del canto dei ruscelli, vivente nella mia memoria.
- Aiutami a conoscere il magico potere ristoratore del sonno.
- Insegnami l'arte di prendere brevi momenti di sosta, di rallentare il mio ritmo per osservare un fiore, per fare due chiacchiere con un amico, carezzare un cane, leggere qualche riga di un buon libro.
- Ricordami ogni giorno la favola della lepre e della tartaruga, sì che io possa imparare che nella corsa non sempre vince chi va più veloce, e che nella vita si può fare qualcosa di meglio che aumentare la sua velocità.
- Fa che io levi lo sguardo alla quercia torreggiante. E sappia che essa è diventata grande e forte perché è cresciuta lentamente e bene.
- Rallenta il ritmo della mia vita, Signore e ispirami ad affondare le mie radici nel suolo dei valori durevoli, affinché io possa innalzarmi verso le stelle del mio più grande destino.

Figlio di una cultura Pop ama i Manga e il Rinascimento

LUCA CECCHI TRA ARTE

MUSICA E TEATRO

Coltiva molti interessi nel campo delle arti visive, e questo forse gli deriva dall'aver girato parecchie parti del mondo visitando luoghi d'arte a vasto raggio



di Jolanda Pietrobelli

Luca Cecchi è un nuovo personaggio che gira nel mondo dell'arte; è giovane, curioso, selettivo, puntiglioso, con tanta voglia di imporsi. È un tipo di artista che suscita interesse. Vegano di tendenza olistica, amante e difensore degli animali. È una mente gentile, aperta con una certa esperienza, per le sue sicurezze.

Cecchi coltiva molti interessi nel campo delle arti visive, e questo forse gli deriva dall'aver girato parecchie parti del mondo visitando luoghi d'arte a vasto raggio. Parla diverse lingue e questo certo ha facilitato i suoi contatti con l'arte e gli artisti più disparati. Amante del Giappone dove pensa di stabilirsi un giorno, ne sta studiando la lingua. Per un giramondo come lui, certamente la città in cui vive non lo stimola certo. Lui che ha sempre lavorato all'estero, qui si sente legato, represso. Così si

esprime: *<Sono più un cittadino del mondo... dell'Universo... è anche vero che non è il luogo che ti fa sentire a casa ma quello che davvero senti, a prescindere dal luogo, nel qui e ora, Casa può essere ogni momento, ogni luogo... guardare nel nostro Cuore e trovare la Magia dentro di noi>.*

Figlio della cultura pop, amante del cinema, dei film Disney, dei manga (fumetti giapponesi) e anime (cartoni animati giapponesi); Star Wars, La Storia Infinita, ET, Explorers, I Goonies, Legend lo hanno fatto sognare e alquanto ispirato, sia nella vita che nell'arte...

Le sue esperienze e le sue scelte gli hanno permesso di aprire la mente nel campo specifico. A proposito delle sue preferenze in arte, dice: *<Uno degli artisti che più amo e ho amato sin da giovanissimo, probabilmente perché va oltre le limitazioni della realtà 3D, è Escher.*

Ci sono ovviamente altri artisti e movimenti artistici che hanno influenzato e stanno influenzando la mia arte. Amo molto movimenti artistici come l'Art Nouveau, Stile Liberty in Italia o Jugendstil.

Artisti come Alphonse Mucha ed Emile Gallé sono di grande ispirazione per me perché sono riusciti a fondere la bellezza della natura con la bellezza della donna, dell'uomo, dell'arte.

Amo l'estetismo inglese, amo Bouguereau e gli Impressionisti, specialmente Degas, anche se lui non si riteneva un impressionista...

Amo scultori come Michelangelo e Bernini, maestri nel loro campo; di Bernini amo il modo in cui riesce a trasformare un blocco di marmo in pelle soffice di donna, vedere la maestria con cui le mani dei suoi soggetti toccano la pelle delle sue donne è davvero estasi, come la sua Estasi di Santa Teresa.

Amo il Rinascimento, specialmente Leonardo che mi sta a cuore, non solo per la sua arte ed il suo genio ma anche perché lo sento molto simile a me, anche lui amante dell'anatomia, del capire come funzionano le cose, genio oltre la possibile immaginazione.

Vegetariano ed animalista come me... da quello che so lui andava al mercato e comprava gli uccellini e altri animali e li liberava da quelle gabbie che l'uomo aveva ingiustamente creato per loro... lo amo perché è persona unica, lui non mangiava ciò che aveva un cuore, un'anima, un animale come tutti noi nell'accezione più positiva possibile, animale che ha un'anima... troppo spesso ci scordiamo che anche noi uomini siamo animali...

Tornando a Leonardo chissà dove è stato e che esperienze ha avuto da giovane in quei due anni in cui non si hanno notizie, tracce di lui... quella grotta lo ha, forse, portato in un mondo magico da cui è uscito con la sua grande consapevolezza>.

I Manga, fumetti giapponesi lo hanno affascinato fin da giovanissimo e ne è diventato un esperto

Il manga ha iniziato ad avere grande risonanza a metà del secolo scorso ma uno dei primi artisti che ha creato manga è stato Katsushika Hokusai, che ha vissuto durante il periodo Edo dal 1760 fino al 1849 di cui c'è stata una memorabile mostra a Milano lo scorso ottobre 2016

La sua passione per i Manga e Shirobako che lo ha sempre coinvolto, ha trasportato questo mondo nella sua arte. Grazie all'incontro con il Mangaka autore del manga Fudegami e pittore affermato Sensei Yoshiyasu Tamura, avvenuto qualche anno fa al corso a Lucca Comics & Games, proprio lui lo ha messo in contatto con la Lucca Manga School dove avrebbe tenuto due importanti lezioni di manga sul character design e sulla prospettiva e anatomia...

Oltre ai corsi con i sensei Tamura e Caterina ha frequentato un altro corso nell'estate del 2015 con l'insegnante di tecnica manga Sensei Ikuo Matsuda insegnante della Yokohama Comic School. Un Maestro senza precedenti.

Luca Cecchi si è ormai avviato su questo cammino...in cui Pisa non c'entra proprio, l'estate scorsa ha frequentato un corso di scultura e di creazione di un creatura a Londra con l'artista di fama mondiale Jordy Schell, Maestro scultore e Creature Designer che ha lavorato a film come Avatar (dove ha creato le maquette dei Na'vi di Pandora), Hellboy, Le Cronache di Narnia: Principe Caspian, 300 e molti altri.

Per lui è stata un'esperienza straordinaria perché ha avuto modo di imparare stando accanto ad un massimo.

Vegano, animalista, spiritualista, sente di appartenere al mondo olistico per convinzione e spiccata sensibilità. Ma il Cecchi è una continua sorpresa difatti i suoi interessi si allargano al campo della musica e del teatro, altre due passioni che lo fanno stare bene.

Notizie

"Luca Cecchi (LuCe) nasce a Pisa il 10 Settembre 1982 da sempre appassionato d'arte, fin da giovanissimo coltiva la passione per l'animazione giapponese e i cartoni animati Disney, oltre a film come Star Wars e La Storia Infinita, fra gli altri che lo aiutano ad entrare in un mondo magico. Grazie all'ispirazione data da questi anime/manga, videogiochi e film, dà corpo ai suoi personaggi preferiti, la passione per il disegno si esaurisce alle scuole superiori...i disegni non fanno più parte della sua vita, ma mantiene accesa una luce artistica grazie all'animazione, ai film e alla collezione artistica di oggetti di Star Wars fra cui statue, repliche e altro.

Grazie alla scoperta di un forum online dedicato alla collezione e alla scultura di statue, scopre di essere in grado di crearle anche lui. inizia così la sua modellazione in argilla polimerica e argilla naturale.

I risultati fin dalle prime creazioni sono molto soddisfacenti, a tal punto da decidere di proseguire il suo cammino nell'arte.

Successivamente si è riavvicinato al disegno e alla pittura, frequentando seminari con Maestri internazionali; Rubén Belloso Adorna Maestro Iperrealista, Yoshiyasu Tamura (Mangaka e pittore autore del manga Fudegami) e Ikuo Matsuda, insegnante della Yokohama Comic School, senza dimenticare il corso base manga con la Mangaka Italiana Caterina Rocchi presso la Lucca Manga School.

Lo scorso anno si è dedicato prevalentemente all'arte digitale impiegando un particolare computer acquistato in Giapponese, ha frequentato a Londra un seminario con il Maestro Scultore e Creature Designer Statunitense Jordu Schell, che ha lavorato, fra gli altri, al film Avatar, creatore delle maquette dei Na'vi e Neytiri.

Alcune delle sue opere

Leonardo "Autoritratto di una vita passata" Pastello su legno 70x50cm

Audrey Tautou "Amélie" da "Il Favoloso Mondo di Amélie" Pastello su legno 40x41cm

Guardian Angel Acrilico su cartoncino 17x12cm

Michael Jackson - Smile - Acrilico su tela 25x30cm

Street Art Triforza "Legend of Zelda"

Extraterrestrial Guardian statua realistica fatta in Super Sculpey (Argilla Polimerica) scala 1/3

Disney's Genie dal film Aladdin statua scala 1/7

Loki dal film Thor The Dark World statua realistica sempre in Super Sculpey in scala 1/10

Jabba The Hutt dal film Star Wars: Il Ritorno dello Jedi statua in scala 1/4

Extraterrestrial Guardian sketch originale

Rey and her Speeder da Star Wars: Il Risveglio della Forza sketch fanart originale

Birthday Girl Khadija - Digital Art -

Un personaggio indimenticabile

STRAORDINARIA ROSSANA BIAGI

Sintesi di una ricerca spaziale che è astrattismo assoluto, da lei compreso durante la sua formazione artistica fin dall'inizio

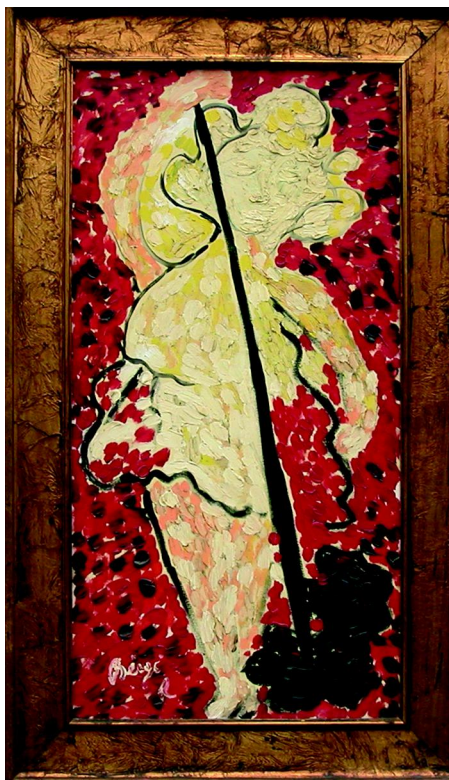


1997 Stazione orbitale sulla luna

di Elisabetta Caporali

Le opere di Rossana Biagi sono rivisitazioni in chiave poetica di un universo costellato di pianeti, stelle dove l'uomo può interagire con l'uso di strumenti tecnologici alla conquista dello spazio. Questi dipinti furono realizzati dall'artista lungo il corso degli anni '90; nei suoi primi lavori che la Biagi aveva ideato negli anni '60 è visibile la scomposizione della figura in centinaia di pennellate che mediante un ricco cromatismo regalava una carica emotiva tale, da renderci partecipi a ciò che voleva comunicarci. Nei suoi primi lavori *Emislica*, *Senza Dimensioni*, *Gemini*, degli anni '60-'64,

vi è il lancio di quel nuovo linguaggio astratto che l'artista chiamò "emislica" coniando questa nuova parola da era missilistica. Negli anni della guerra fredda con i due blocchi quello sovietico e quello americano erano in corsa per la progettazione di razzi da lanciare nello spazio. Rossana Biagi parte da questo spunto per dare una nuova interpretazione alla scienza, la sua visione artistica diventa il ponte di unione tra il pensiero poetico e l'oggettività della realtà. Questa sua dimensione poetico scientifica viene rappresentata sulla tela con lo sgretolamento della forma punteggiata le opere del periodo "emislica", in cui domina una visione irreal dello spazio. Le opere di Rossana Biagi, nelle sue *Sonde Spaziali* il punto e la semplice linea disegnativa diventano spirali nello spazio infinito, sintesi di una ricerca spaziale che è astrattismo assoluto, da lei compreso durante la sua formazione artistica fin dall'inizio.



Il suo interesse per la scomposizione dell'atomo e del movimento del cosmo verso l'infinito è il leit motiv di tutto il suo lavoro artistico che come un filo rosso ritorna al mare, la sua prima fonte d'ispirazione. Lei lo dipinge scomponendolo in centinaia di pennellate che sembrano particelle molecolari di una fisica da lei "inventata", l'artista ha rivestito di poesia il mondo tecnologico scientifico del XX secolo, per ritrovare la propria umanità.

Negli ultimi anni della sua ricerca artistica, notiamo nelle composizioni una pennellata a larghi tocchi in cui la figura è più delineata rispetto alle opere astratte precedenti. Diremo che nella sua maturità, l'artista ha individuato mediante il colore la "fisica" poetica della sua pittura; ed è arrivata a questo traguardo, dopo la lettura di saggi scientifici riguardanti la fisica quantistica e la filosofia teorica scientifica di orientamento metafisico. Le figure spaziali che accompagnano l'uomo nel viaggio tra le stelle e la galassia sono stati dipinti, in grandi movimenti di colore dal blu oltremare al verde, dal rosso cadmio all'arancione, dal giallo Napoli al bianco e sono stati investiti di "sacralità" scientifica. Il passaggio è stato possibile per Rossana Biagi mediante la metafisica che le ha permesso di vedere una nuova umanità legata alla scienza, alla tecnologia e alla spiritualità.

Dall'opera dell'artista *Atterraggio morbido sulla Luna* 1979, leggiamo:

*Spesso scrivo di raccogliere, ricordare
e unire passato e presente,
vedo l'immensità del mare,
giro capovolta tra senza dimensioni
cerco qualcosa di nuovo,
e tutto è magnificamente immenso,
parole facili
nella fantasia senza confini, e senza
dimensioni,
gli occhi portano
colori senza precedenti
la luce intelligente è l'iride, le
navicelle spaziali
sono giocattoli,
le barche a vela nei mari
sono sciolte conchiglie,
libere nelle solite
favole,
io basta che mi capovolga
e poi ho le misure
tra le mie dita,
e color note,
e luci rosa
e arancio e prussia
e verde
e dono amore a chi mi scopre
e poi libera mi lascio andare
nei sogni e nei segni
solo per raccogliere*

Notizie

Rossana Biagi era insegnante e diplomata in Teologia. Ha conseguito due idoneità magistrali oltre a Lauri di poesia e molti riconoscimenti artistici; dal 1957 la Biagi partecipa ininterrottamente a mostre di pittura, concorsi e rassegne d'arte. Fino alle collettive del 1989: esposizione collettiva di artisti pisani in Borgo Stretto a Pisa, l'Esposizione Internazionale a Marina di Pisa e la mostra "I colori di Tirrenia". Notizie della sua opera sono apparse su giornali come "La Nazione", "Il Tirreno", "Vita Nuova", "Il Mattino". Sulla pittrice Biagi hanno scritto numerosi critici insigni, tra i quali il Prof. Raghianti, Egidio Innocenti, Mario Sertoli, Salvatore Ruffino, Antonio Fascetti, Iolanda Pietrobelli, Marco Barabotti, Mario Barsali, Raffaele De Grada, Enzo Carli, Umbro Apollonio, Dino Carlesi, Nicola Micieli, Paola Manzo, Elisabetta Caporali, Lodovico Gierut. La Biagi ha collaborato alla rivista "L'Aurora" di Roma, è iscritta all'Albo Nazionale degli artisti. Lei stessa ha scritto critiche d'arte sul "Tirreno", "La Nazione" e la rivista comunale di Pisa. Il suo curriculum artistico è presente nell'Archivio della Biennale d'Arte di Venezia, e in quello della Quadriennale di Roma e al Centro d'Arte G.Pompidour di Parigi.

Lascia le sue spoglie mortali il 3 luglio 1998 a Pisa.

1962 Maturanzo Salvatore "Antologia Pascoliana" Editore Istituto Artistico Letterario Italiano

Milano.

1964 Saponi Francesco Antologia di Poesia Italiana "D'Annunzio il Poeta Soldato" Editore Istituto Artistico Letterario di Milano.

1966 Antologia Italiana di Ispirazione Dantesca " Dante il Padre della Patria" Editore Santi.

1967 Collargo J, Contini E, D'Este V, Varga M, Miano S. "L'Arte Contemporanea Italiana nei suoi legami, rapporti storici e tradizionali" Editore Ginestra.

1968 Centro d'Arte Verritré "L'Arte Contemporanea Italiana: Il Paesaggio la Natura Morta,, il Nudo e il Ritratto" Editore Petrus P.

1970 Falossi G. "Pittori e Pittura Contemporanea " Edizioni Il Quadrato.

1970 Miano S., "Annuario degli Artisti Toscani " Editore La Ginestra.

1970 Glicora F. "Moderna Poetica" Editori Circolo degli Artisti Ciarnpinesi".

1971 Valzelli Giannetto, "Pittori e Pittura Contemporanea" Edizioni H Quadrato.

1972 Miano Silvio "Annuario Degli Artisti Toscani Edizioni La Ginestra, Firenze.

1972 Bertaina G. "Selezione Biennale d Arte Dei Pittori Italiani" Edizioni Beretaina, Torino.

1977 Bisognin Tiziana "L'Arte Italiana nel Ventesimo Secolo, l'Italia tra l'ottocento e il Novecento, Segantini ai Nostri Giorni " Edizioni Le Due Torri, Bologna.

1978 Valzelli Giannetto ",Pittori e Pittura Contemporanea" Edizioni Il Quadrato.

1980 Rossana Biagi "Unione di Tempo" Edizioni e Cultura 2000, Ragusa.

1986 Falossi Giorgio, "Dizionario della pittura italiana contemporanea" Edizioni Il Quadrato.

1989 Biagi Rossana, "Poesie Sul'archeologia " Edizioni Giardini, Pisa.

1989 Biagi Rossana, Micieli Nicola, "Dall'eccitazione dello spazio all'eleganza dello spirito", Bandecchi e Vivaldi Pontedera.

1993 Silver Press, "Poeti e Novellieri 1993" Edizioni Silver Press.

1994 Biagi Rossana, "Lacrime di Cristallo"Edizioni Vigo Cursi, Pisa.

1995 Biagi Rossana, "Unione di tempo n 1" Edizioni Cultura 2000, Ragusa.

1999 Elisabetta Caporali, Nicola Micieli, "Colore e movimenti" Retrospectiva di Rossana Biagi, Limonaia, ed. Artis Officina Web, Pisa

2000 Elisabetta Caporali, Isaia Caporali, "Rossana Biagi Colore e movimento II", Retrospectiva di Rossana Biagi - Montecatini Terme (PT), ed. Artis Officina Web, Pisa

2006 Elisabetta Caporali, Lodovico Gierut, "Rossana Biagi – Dagli anni '60 /'90", Retrospectiva di R. B. - Cappella Medicea, Seravezza (LU)

2007 Elisabetta Caporali, "Sinfonie dell'anima" – Retrospectiva di R. B. - Galleria Europa, Lido di Camaiore (LU)

2009 Ass.Gruppo 7Volte Arte di Pisa, Lodovico Gierut "20 mostre in villa, arte a confronto", presenti le opere di Rossana Biagi - villa Borbone, Viareggio (LU)

2010 Ass. Gruppo 7Volte Arte di Pisa, Elisabetta Caporali "Il sogno dell'artista tra scienza ed esistenza", presenti le opere di Rossana Biagi – Fondazione Cerratelli, San Giuliano Terme (PI)

Riconoscimenti

1968 E' iscritta all'Accademia Tiberina, Istituto di Cultura Universitaria e di Studi Superiori che ha per scopo l'esaltazione e l'incremento delle arti, delle lettere e delle scienze, riconoscendo i meriti alla pittrice e poetessa. E' iscritta a Pisa all'Accademia delle arti e della cultura dell'Ussero.

1965 Fa parte del Circolo e gruppo artistico letterario "La Soffitta" Pisa

1968 Premio biennale nazionale "Costiera d'Argento", Torre Annunziata (Na)

1968 Primo Premio Concorso di pittura di Barberino del Mugello (FI).

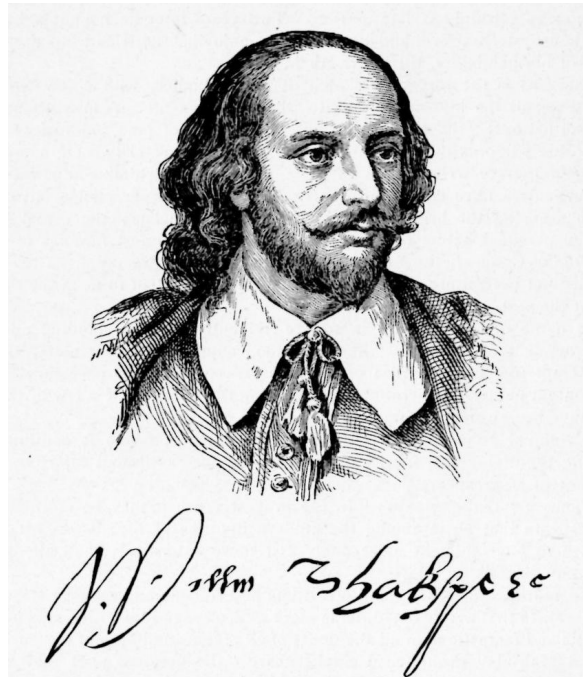
1969 Fa parte dell'Accademia Internazionale di Propaganda Culturale di Roma.

1969 Guida al Collezionismo d'Arte – Istituto ricerche artistiche Torino si trova la riproduzione dell'opera "Gemini 5"

1980 E' iscritta al gruppo artistico letterario "Villaroel" di Pisa

1981 Primo premio "Luco de Marzi".
1982 Il suo curriculum si trova nell'Archivio per l'Arte Italiana del Novecento, Istituto Germanico di Storia dell'Arte Firenze
1982 Materiale artistico al "Centro Pompidour" Parigi.
1986 Iscritta all'Associazione Provinciale degli Artisti Pisani di Pisa
1986 Fa parte dell'Associazione U.N.E.S.CO. di Pisa
1986 Dizionario della pittura Italiana contemporanea "Il Quadrato" II edizione (critico d'Arte Cagetti)
1987 Conferimento Laurea Honoris Causa presso l'università Popolare Giuseppe Ungaretti di Napoli.
1989 Primo premio Viviani a Marina di Pisa.
1999 Elisabetta Caporali, Nicola Micieli, "Colore e movimenti" Retrospettiva di Rossana Biagi, Limonaia, ed. Artis Officina Web, Pisa
2000 Elisabetta Caporali, Isaia Caporali, "Rossana Biagi Colore e movimento II", Montecatini Terme (PT), ed. Artis Officina Web, Pisa
2006 Elisabetta Caporali, Lodovico Gierut, "Rossana Biagi – Dagli anni '60 /'90", Cappella Medicea, Seravezza (LU)
2007 Elisabetta Caporali, "Sinfonie dell'anima" - Galleria Europa, Lido di Camaiore (LU)
2009 Ass. Gruppo 7Volte Arte di Pisa, Lodovico Gierut "20 mostre in villa, arte a confronto", villa Borbone, Viareggio (LU)
2010 Ass. Gruppo 7Volte Arte di Pisa, Elisabetta Caporali "Il sogno dell'artista tra scienza ed esistenza", presenti le opere di Rossana Biagi – Fondazione Cerratelli, San Giuliano Terme (PI)

Attribuita a Shakespeare, ha fatto il giro del mondo
**AUTORE ANONIMO STRATOPICO: MI
SENTO SEMPRE FELICE SAI PERCHÈ**
Per essere eccellenti bisogna essere per forza famosi?



Erroneamente attribuita a William Shakespeare, è in realtà di autore anonimo questo <miracoloso letterario>! È uno splendido scritto, sarebbe piaciuto anche al grande drammaturgo e poeta inglese, considerato il più importante scrittore e ritenuto il più eminente drammaturgo occidentale.

Mi sento sempre felice sai perché? Perché non aspetto niente da nessuno; aspettare sempre fa male. I problemi non sono eterni, hanno sempre una soluzione, l'unica cosa che non ha rimedio è la morte. Non permettere a nessuno di insultarti, umiliarti o abbassare la tua autostima.

Le urla sono lo strumento dei codardi, di chi non ragiona.

Incontreremo sempre persone che ci considereranno colpevoli dei loro guai, e ognuno riceve ciò che merita. Bisogna essere forti e sollevarsi dalle cadute che ci pone la vita, per ricordarci che dopo il tunnel oscuro e pieno di solitudine, arrivano cose molto buone...

'Non esiste male che non passi al bene'.

Per questo godi la vita perché è molto corta, per questo amala, sii felice e sempre sorridi, vivi solo intensamente per te stesso e attraverso te stesso, ricorda:

Prima di discutere...Respira

Prima di parlare...Ascolta

Prima di criticare....Esaminati

Prima di scrivere.... Pensa

Prima di ferire.... Senti

Prima di arrenderti.... Tenta

Prima di morire..... VIVI!!

